Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 28 Gennaio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 24

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le posizioni dell'Italia e della Francia alla Conferenza navale

Vivo dibattito fra Grandi e Tardieu

(Servizio speciale della «STAMPA»)

La nostra tesi
dimostrata da Tardieu

In possesso del testo integrale delle dichiarazioni del signor Tardieu, chiare esplicite ed ordinate, la lettura di esse procura una grande soddisfazione. Non essendo lecito fare l'ingiuria di supporre che un ragionamento od una serie di affermazioni valgano soltanto *pro domo sua*, bisogna convenire che *Cicero* ha reso un grande servizio alla tesi italiana della parità. Convinti, del resto, che l'opposizione a questa tesi è molto più nella maggior parte degli organi dell'opinione pubblica francese che non nella mente degli uomini di Governo (il Briand del 1921 è a Londra insieme e solidale col Tardieu) scriviamo queste righe soprattutto per i confratelli di oltr'Alpe. Il tempo, nel quale i negoziatori erano lasciati tranquilli a discutere tra loro, non è più il nostro; oggi i mezzi di comunicazione rapida, anzi istantanea, rendono irresistibile e necessaria la tentazione di chiamare l'opinione pubblica mondiale testimone e quasi partecipe dei negoziati e, per conseguenza, l'opinione pubblica reagisce, nelle sue nelle, sui negoziatori. E' una non piccola soddisfazione ed una non lieve responsabilità per gli organi di questa pubblica opinione.

La tesi del Tardieu è molto semplice e netta. Le necessità navali della Francia, espresse in milioni di chilometri quadrati e d'abitanti, in decine di migliaia di chilometri lineari di coste e di rotte marittime ed in miliardi di franchi, sono immense: quindi immense dovrebbero essere le cifre esprimenti il tonnellaggio necessario per le navi da guerra. Ma, e pel fatto di accordi internazionali, le necessità assolute possono, in misura importante, trasformarsi in necessità relative. Sono dunque, quanto alle cifre che possono risultarne, funzione d'una situazione politica determinata e dalle condizioni di sicurezza esterna, che ne derivano. Dipendono specialmente dal fatto di sapere se il paese, in caso di conflitto, non può contare che su se stesso, oppure se è stata organizzata la collaborazione internazionale contro l'aggressore». (E' la tesi della relatività sostenuta dalla Delegazione italiana).

Nella dimostrazione della tesi, il Tardieu afferma un principio, che ci riempie di gioia. Si ricorderà che la stampa francese ha sostenuto che la Francia, bagnata dal Mediterraneo e dall'Atlantico, ha bisogno di navi per l'uno e per l'altro mare. Abbiamo obbiettato che il sano principio della riunione delle forze per la battaglia condanna tale concetto. S'è risposto che mai un ammiraglio francese commetterà l'errore di sguernire le coste dell'Atlantico. Non v'era che da rispondere, come s'è risposto, che un eventuale avversario nulla poteva augurarsi di meglio, ma che nessun ammiraglio francese sarebbe stato così inetto. Ed ecco ora il Tardieu, capace di ragionare saggiamente anche senza l'aiuto degli esperti, dichiarare: «Le coste ed i porti della metropoli francese sono dispersi su tre mari. Ne risulta che la flotta metropolitana è obbligatoriamente divisa e non può, in caso di guerra, concentrarsi che in parecchi giorni, impiegando rotte pericolose, comandate da altre potenze». Verissima l'affermazione ultima, ma netta anche l'affermazione del principio della necessaria concentrazione. La registrino i giornalisti-strateghi di Francia.

Il Tardieu afferma giustamente che i bisogni nazionali delle potenze marittime sono determinati dai fattori geografici, economici, militari. Per i fattori militari espone la nota necessità del trasporto di truppe dalle colonie alla madre patria, ma vi aggiunge la possibilità di trasportare su un punto qualunque dell'impero le forze necessarie. Voler realizzare *in tempo di guerra* questa possibilità non è un po' eccessivo e contrario al sollto principio della massa? Ma lasciamo andare. Quanto ai fattori geografici, l'occasione è buona per esporre una serie di cifre impressionanti, ma che non rappresentano altro che l'analisi dello stato di fatto sintetizzato dalla formola: secondo impero coloniale del mondo. Passando ai fattori economici, conseguenza diretta dei fattori geografici, il Tardieu fissa il compito della marina militare «nell'assicurare in ogni tempo le comunicazioni tra la madre patria e le colonie sparse in tutto il mondo e tra le colonie fra di loro, la sicurezza dei punti estremi di tali comunicazioni, la protezione del commercio in modo da garantire sotto tutti gli aspetti la libera disposizione delle linee di comunicazione necessarie alla vita nazionale».

Qui v'è senza dubbio una voluta confusione tra compiti del tempo di pace e compiti del tempo di guerra, utile per le future benemerenze da invocare quando, tenuto conto dei concetti di relatività, ci si sacrificherà sull'altare del dio del buon volere e dello spirito di conciliazione. Perchè, se così non fosse, tutte le flotte della terra riunite sotto bandiera francese sarebbero insufficienti ad assolvere tali e tanti compiti in tempo di guerra. Si comprende benissimo che l'enunciazione delle spettacolose cifre di miliardi e di milioni altro non rappresenti che la preparazione al varo della grossa cifra del tonnellaggio ritenuto necessario. Ma esse e le considerazioni, espresse o sottintese, che la accompagnano, dimostrano essenzialmente quali e quante siano le esigenze d'una grande potenza mondiale nell'attuale fase storica d'interdipendenza economica, si chiami essa Francia, Giappone od Italia. Ed allora è lecito e giustificato chiedere:

Quale differenza esiste tra la Francia e l'Italia? Una sola, ma irascurabile nei riguardi del problema navale così com'è ora trattato a Londra. Si chiamino colonie di diretto dominio della Francia o territori da cui si traggono i mezzi di sussistenza di lavoro di resistenza, la sostanza è lo stesso, la necessità di garantire le vie di collegamento è identica. Con questa aggravante: che la Francia ha sul territorio metropolitano tutti i mezzi per vivere e resistere e l'Italia non li ha; che la Francia s'affaccia sul libero Atlantico e noi siamo bloccati nel lago Mediterraneo. Dunque, a rigor di logica, se una superiorità dovesse esistere, questa dovrebbe essere dalla nostra parte. Ma intervengono il concetto della relatività e la valutazione delle eventualità possibili. Il che non toglie che l'argomentazione del sig. Tardieu aderisca perfettamente alla nostra situazione e che egli quindi abbia, forse involontariamente, offerto agli oppositori della parità materia per utili riflessioni.

GIOVANNI MARIETTI.

La riunione dei capi delegati

Londra, 27 notte.

Puntualmente alle 10 di stamattina, i cinque capi delegati alla Conferenza navale si sono riuniti nella residenza ufficiale del Premier, in Downing Street. Oggetto dell'adunanza, il varo della così detta «agenda» conferenziale, ossia dell'ordine dei lavori. Genere: il segretario generale, sir Maurice Hankey, aveva diramato alle quattro Delegazioni di oltre mare un abbozzo di «agenda», fattogli pervenire dalla Delegazione britannica. Le consorelle erano invitate ad esaminarlo, per manifestare poi, nella riunione di stamane, le loro osservazioni in proposito. Questo, come si ricorda, era stato oggetto di conversazioni separate negli ultimi giorni della settimana scorsa. Stamattina si trattava di tirare le reti. L'adunanza è durata più di tre ore, terminando con un aggiornamento a domattina.

Il complesso dei suggerimenti inglesi e delle osservazioni di maggioranza, a quanto è risultato dall'esordio della riunione di stamane, stabiliva un certo accordo, nel senso di scaglionare il dibattito conferenziale in questa graduatoria di soggetti: anzitutto dirimere la controversia fra il metodo del tonnellaggio globale per la valutazione delle flotte, e il metodo della valutazione della limitazione per singole categorie di unità navali; in secondo luogo, studiare e concordare il da farsi in merito alle corazzate; in terzo luogo, abbordare il problema degli incrociatori e successivamente sottoporre a scrutinio e ad eventuali limature la categoria dei destroyers e quella dei sottomarini.

La questione della relatività

La questione della relatività rimaneva bensì insoluta, perchè la sua soluzione non avrebbe potuto esistere senza che il punto di vista italiano, fra l'altro, avesse ricevuto le debite soddisfazioni sul terreno generale, ove resta accampato. Invece di risolverla in tutti i suoi imprescindibili tentacoli, evidentemente si profilava un tentativo di lasciarla, almeno per il momento, da parte. I francesi avevano elevato in primo piano la tesi delle esigenze nazionali, ossia l'idea di stabilire quali bisogni marittimi ciascuna delle Potenze si sentisse chiamata a coprire, senza badare molto agli armamenti altrui, ma fondandosi quasi esclusivamente sopra una dottrina di bisogni minimi assoluti. Questi, come ognuno vede, si risolvono in criteri essenzialmente soggettivi. Vero è che una certa apparenza di obbiettività può essere conferita loro da considerazioni geografiche, economiche, coloniali e via dicendo, ma al fondo la soggettività necessariamente prevale. Ora, chi può tenere legati i criteri soggettivi? Le stesse esigenze nazionali pure e semplici nel computo delle forze navali possono essere fluttuanti e infinite come il mare, a seconda dell'animo di chi le interpreta e le espone. Il principio della relatività è tutt'altra cosa. Esso permette di fondare i ragionamenti su dati certi, e di mantenerli sotto la guida dell'obbiettività. La misura in cui una determinata Potenza è armata per mare si può fissare in cifra esatta, sia pure con qualche termine di approssimazione, agli orli ove si intersecano i valori bellici di certe particolari unità di tipo vario. A questa misurazione possono, con uguale esattezza, adeguarsi gli armamenti delle altre Potenze, e in base ad essi si può evidentemente procedere a limitazioni e riduzioni con procedura essenzialmente obbiettiva.

L'Italia si è schierata subito in favore di questa obbiettività e ha fatto notare come soltanto nell'ambito di questa obbiettività, alla stregua di certi inoppugnabili diritti acquisiti in termini obbiettivi, si potesse camminare rapidi e sicuri sulla via della disciplina della pace nei mari, anche fino all'estrema meta. Stamane il criterio francese della soggettività sembrava tenere il campo alla riunione dei cinque, perchè nessuno è sorto a contestarlo fuorchè il rappresentante dell'Italia. In testa all'abbozzo dell'«agenda» stava scritto: «tonnellaggio globale e limitazione per categorie». Ciò giustificava l'apertura di una discussione immediata in proposito, una discussione che naturalmente aveva il diritto di estendersi subito anche ad annessi e connessi. La discussione si è accesa ed è proseguita quasi esclusivamente fra il nostro capo delegato e il capo delegato francese.

Il ministro Grandi, sul tema generale del tonnellaggio, ha incardinato una tesi meglio adeguata alle immediate circostanze. Ripetuta in termini pedestri, la tesi è la seguente: nessuna difficoltà a parlare anche di tonnellaggio, senza però pregiudicare, ciò facendo, alcun principio fondamentale del problema complessivo così come lo concepisce, e si sente in perfetto diritto di concepirlo, il Governo fascista. Ma come si può parlare di tonnellaggio senza stabilire in primo luogo il livello massimo, oltre il quale limite ogni singola Potenza non dovrebbe spostarsi in fatto di tonnellaggio complessivo? Non è questione tanto di metodo quanto di obbiettività. La fissazione dei livelli massimi sgombererebbe subito il campo da tutte le incognite.

Stabiliti così i livelli massimi, naturalmente l'impianto della tesi risolleva tutta la ragionevole questione della relatività fra le forze navali in contrapposto al concetto assiomatico e fluido delle specifiche esigenze nazionali.

La parità

Anche la questione della parità rientrava necessariamente nel quadro: la parità, vogliamo dire, fra l'Italia e la Francia. Grandi ha sostenuto con fermezza questa sua presa di posizione fondata soprattutto sul raziocinio.

Tardieu avendo preso ad esporre argomentazioni antitetiche, in tal guisa si è sviluppato il primo scontro fra la nostra Delegazione e la Delegazione francese. Esso è proseguito per quasi tutta la durata della riunione, ossia fino a un quarto d'ora dopo il tocco. Il dibattito si è chiuso — come abbiamo detto — con un aggiornamento a domani mattina. Al ministro Grandi è rimasta perfettamente aperta la facoltà di ricondurre nuovamente in lizza la tesi da lui svolta oggi; egli non mancherà di approfittarne.

E' concordato che domani mattina i cinque rappresentanti prenderanno la parola per ordine alfabetico. Pare che l'America, alla quale spetterebbe il primo turno, non intenda farne uso. In tal caso la parola spetterà in primo luogo a Tardieu, successivamente a MacDonald, a Grandi e al delegato giapponese. Dato che MacDonald rinunciasse, come l'America, alla parola, l'immediato successore di Tardieu nel dibattimento di domani sarebbe Grandi. Egli avrà modo di esporre integralmente il punto di vista fascista in merito a questa Conferenza, punto di vista senza dubbio più semplice e chiaro di tutti, concepito e sostenuto com'è in piena autonomia, ben distinto da tutti gli altri per il rapido rettilineo andamento che esso si propone d'imprimere alla causa del disarmo alla sola e unica condizione di non dovere fare le spese a petto di alcuna altra Nazione.

Nel pomeriggio un tè offerto dalla figliuola del Primo Ministro alle Delegazioni ha permesso a MacDonald di riunire in una saletta della propria residenza ufficiale Grandi e Tardieu per conversare amichevolmente con loro, al cospetto delle tazzine della mite bevanda. La conversazione amichevole è durata circa un'ora, ma da quello che alcuno chiama «le tazze della conciliazione» non sembra essere emerso alcun uncino per il ravvicinamento delle due tesi in contrasto. Perciò domani Tardieu, prendendo per primo la parola alla tavola rotonda dei cinque, dovrà spiegare nuovamente perchè la Francia esita tanto a mettere fuori la cifra che potrebbe costituire il limite massimo del suo tonnellaggio totale, cifra che evidentemente le odierne argomentazioni di Grandi miravano soprattutto a ottenere. Il nostro capo delegato quindi tornerà a ribattere gli argomenti del Presidente del Consiglio francese e a sollecitare l'emissione della cifra che la Francia continua a tenere in petto.

Il Patto mediterraneo

Le altre Delegazioni sembrano occupate per il momento a fungere da spettatrici, sia pure benevole e desiderose di promuovere componimenti. I ragguagli sui minuti oggetti segnati all'ordine del giorno sono in gran parte congetturali e per ora non rivelano speciale interesse. La sola voce interessante è che la via di uscita dalle difficoltà odierne possa venire offerta, a parere di alcune Delegazioni, dal lancio di un Patto per il Mediterraneo su linee analoghe a quelle del quadruplice Patto per il Pacifico (immediatamente consultivo in caso di contrasti). L'America eventualmente potrebbe aderire a questo Patto di molti riguardi generici per il Mediterraneo, come aderisce già al Patto per il Pacifico istituito nove anni addietro durante la Conferenza di Washington. Le allusioni a una possibile adesione americana per altro vanno accolte con beneficio di inventario, perchè lo spettro esclusivistico del Senato americano non può avere sommerso da un momento all'altro l'abitudine di assidersi subito all'improvviso ai banchetti, in omaggio al credo internazionale a carattere specificatamente impegnativo.

MARCELLO PRATI.

La vita dell'Italia sul mare
L'eloquenza delle cifre

Roma, 27, notte.

In occasione delle trattative in corso a Londra per il disarmo non sembra fuori di luogo all'*Agenzia di Roma* esaminare in quale misura la prosperità e la vita del popolo italiano dipendano dal traffico marittimo. Il commercio d'importazione totale è stato per l'Italia, nel 1928, di 25.500.000 tonnellate di cui ben 22.500.000 tonnellate per via di mare, pari al carico di 5625 piroscafi di quattromila tonnellate di portata. Può interessare esaminare come è divisa questa corrente attivissima di navi e di carico che giornalmente si dirige verso le coste italiane. Attraverso lo Stretto di Gibilterra vennero, nel 1928, 17 milioni e mezzo di tonnellate, poco più di uno da Suez e circa tre dai porti del Levante e del Mar Nero.

Da queste nude cifre balza agli occhi l'ineluttabile necessità, per la vita dell'Italia, del libero passaggio attraverso lo Stretto di Gibilterra. Durante l'ultima guerra, ben 40 milioni di tonnellate di merci giunsero in Italia attraverso Gibilterra e solo due milioni dal canale di Suez. L'Italia importa dall'estero: il 96 per cento del suo consumo di combustibili fossili — carbone e antracite — per 127 milioni di quintali (dati del 1928); il 98 per cento del consumo di combustibili liquidi e oli minerali per 6 milioni di quintali, il 18 per cento di cereali per 37 milioni di quintali, il 30 per cento di metalli per 12 milioni di quintali, il 91 per cento delle materie prime delle sue fiorenti industrie tessili per 3 milioni di quintali. A ciò bisogna aggiungere oltre sei milioni di quintali di fosfati indispensabili per l'industria agricola. Queste esportazioni pervengono nella quasi totalità da Paesi d'oltremare e non possono giungere all'Italia che dalla via del mare. Oltre cinque milioni di tonnellate di merci vengono dal nord e sud America, un milione e mezzo dai Paesi dell'Asia e dell'Australia, dodici milioni dal nord Europa (di cui nove milioni di tonnellate di carbone) e due milioni e mezzo dai Paesi del Mediterraneo.

Queste cifre più di qualunque complesso ragionamento illuminano la posizione limpida e immutata assunta dall'Italia a Washington nella prima Conferenza del disarmo, a Ginevra nei successivi dibattiti della Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo e finalmente ora a Londra nelle dichiarazioni ufficiali dei nostri delegati.

L'elogio del Duce a S. E. Mosconi
per l'azione svolta all'Aja

Roma, 27 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Mosconi, il quale gli ha riferito sulla Conferenza per le riparazioni tenuta all'Aja. S. E. il Capo del Governo ha vivamente elogiato S. E. Mosconi e gli altri membri della Delegazione per l'opera da essi svolta alla Conferenza nel campo politico ed economico. (Stefani).

De Rivera e l'Esercito
Una prima riunione di generali

Madrid, 27, notte.

Gran numero di alti ufficiali dell'Esercito ha oggi tenuta una riunione presieduta dall'infante Carlos, capitano generale, nella quale i presenti hanno dato la piena adesione alla Corona e al Regime di Primo De Rivera, cui hanno riconfermato completa fiducia e devozione.

La manifestazione costituisce una risposta alle dichiarazioni fatte ieri da De Rivera, con le quali il Dittatore — com'è noto — ha invitato pubblicamente l'Esercito e la Marina a dire francamente se il Regime goda ancora la loro fiducia. De Rivera ha annunziato nello stesso tempo che egli e i suoi collaboratori al Governo avrebbero immediatamente rassegnate le dimissioni, qualora la risposta delle Forze Armate fosse stata negativa.

In una intervista accordata alla *Nacion*, il generale De Rivera ha detto di non temere che l'esperimento possa essere interpretato come una intrusione delle Forze Armate nella politica, perchè non si tratta di sottoporre il Governo civile ad un controllo militare, ma di sapere se il Capo di una dittatura di origine militare gode sempre la fiducia dell'Esercito.

Il marchese Primo De Rivera ritiene di avere dalla sua il popolo e la Corona, elementi generatori della dittatura, e necessari per vincere la resistenza, le manovre e gli intrighi che hanno per scopo di impedirle di terminare pacificamente e di avere una successione logica e conveniente.

Il generale De Rivera ha terminato dichiarando che, quando giudicherà la sua missione finita, non ritornerà al potere in regime normale. Se ritornasse, ciò accadrebbe nel caso che il popolo e l'Armata gli chiedessero di riprendere le redini del potere.

Questa mattina, intanto, De Rivera ha avuto un colloquio con Re Alfonso durato un'ora e mezza. Il Dittatore è entrato a Palazzo Reale seguito da alcuni soldati che portavano dieci grossi volumi. Tali volumi contengono la relazione dell'opera svolta dal Regime dittatoriale dalla sua instaurazione nel 1923 a oggi. Il colloquio col Sovrano e la presentazione della relazione sono interpretati come indice della prossima fine del regime dittatoriale. De Rivera ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione in merito al colloquio col Sovrano.

Il "Foglio d'ordini,,
La rassegna del Fascismo veneto

Roma, 27 notte.

Il «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista pubblica:

«La settimana del Fascismo veneto si è conclusa sabato sera con una sintesi del Duce, che ha voluto ricordare la sua particolare simpatia per questa bella regione italiana, dalle città ricche di opere e di storia gloriosa, teatro del passato lontano e recente di guerre e di prove aspre, combattute e sopportate con fierezza generosa.

«Dalle vicende di ieri, il Duce è passato a parlare della funzione che la Venezia Euganea, la Venezia Tridentina e quella Giulia hanno nella vita attuale d'Italia: nel campo politico, nel campo sociale ed in quello produttivo, e nella influenza che su tutto questo complesso di attività deve avere il Partito, con tutte le sue organizzazioni, che dalla dimostrazione precisa e vivida dei Segretari Federali è apparso compatto e fedele, salda avanguardia spirituale, la cui opera è tutta rivolta a coadiuvare ed a incitare le energie produttive.

«La sintesi del Duce è stata coronata da un grido di passione di tutti i presenti.

«Dallo specchio riassuntivo appare quale sia anche nel Veneto la imponenza delle forze. Dalle parole dei dirigenti provinciali è apparso quale è lo spirito dei gregari e delle imponenti masse dei produttori, che dalla pianura alle Alpi, dal mare alla laguna, lavorano tenacemente per accrescere la potenza della Nazione, con una fede che splende a Zara nella coscienza del sacrificio e si afferma a Bolzano nell'orgoglio della nuova Patria».

Popolazione: Belluno 230.275, Padova 665.515, Rovigo 345.278, Treviso 637.017, Udine 871.000, Venezia 581.014, Verona 563.659, Vicenza 577.804; totale popolazione 4.565.361.

Comuni: Belluno 69, Padova 105, Rovigo 48, Treviso 96, Udine 171, Venezia 53, Verona 95, Vicenza 125; totale 757.

Fasci di combattimento: Belluno 66, Padova 111, Rovigo 48, Treviso 95, Udine 172, Venezia 46, Verona 105, Vicenza 140; totale 803.

Fasci femminili: Belluno 46, Padova 64, Rovigo 30, Treviso 16, Udine 40, Venezia 38, Verona 65, Vicenza 101; totale 400.

Iscritti al Partito: Belluno 4056, Padova 11.573, Rovigo 6229, Treviso 9073, Udine 11.400, Venezia 11.085, Verona 11.036, Vicenza 11.858; totale 80.316.

Iscritti ai G. U. F.: Belluno 154, Padova 1375, Rovigo 80, Treviso [illegible], Udine 390, Venezia 935, Verona 317, Vicenza 351; totale 3607.

Iscritti ai Fasci femminili: Belluno 837, Padova 1300, Rovigo 900, Treviso 778, Udine 900, Venezia 1100, Verona 1201, Vicenza 3006; totale 9455.

Iscritti ai Balilla: Belluno 7836, Padova 11.923, Rovigo 6704, Treviso 8180, Udine 14.900, Venezia 11.550, Verona 10.500, Vicenza 10.058; totale 81.849.

Iscritti agli Avanguardisti: Belluno 2615, Padova 6853, Rovigo 2375, Treviso 4100, Udine [illegible], Venezia 4312, Verona 3066, Vicenza 3570; totale 31.911.

Iscritte alle Giovani Italiane: Belluno 446, Padova 487, Rovigo 619, Treviso 145, Udine 600, Venezia 2500, Verona 1900, Vicenza 7113; totale 7621.

Iscritte alle Piccole Italiane: Belluno 1871, Padova 3077, Rovigo 4914, Treviso 4971, Udine 2000, Venezia 7306, Verona 5800, Vicenza 8599; totale 40.159.

Iscritti alle Associazioni dipendenti del Partito: Belluno 2720, Padova 5105, Rovigo 1250, Treviso 4829, Udine 6000, Venezia 10.656, Verona 7678, Vicenza 1565; totale 51.991.

Iscritti ad Organizzazioni sindacali: Belluno 17.982, Padova 90.961, Rovigo 37.161, Treviso 50.000, Udine 45.000, Venezia 67.924, Verona 58.898, Vicenza 61.665; totale 105.139.

Iscritti al Dopolavoro: Belluno 6955, Padova 7699, Rovigo 6770, Treviso 15.000, Udine 6900, Venezia 22.157, Verona 21.058, Vicenza 7027; totale 96.986.

Cooperative: Belluno 51, Padova 73, Rovigo 60, Treviso 23, Udine 658, Venezia 95, Verona 85, Vicenza 86; totale 1139.

Popolazione: Fiume 107.000, Gorizia 223.613, Pola 297.916, Trieste 338.870, Zara 20.541; totale 987.639.

Comuni: Fiume 13, Gorizia 42, Pola 40, Trieste 30, Zara 5; totale 139.

Fasci di combattimento: Fiume 5, Gorizia 36, Pola 62, Trieste 28, Zara 5; totale 139.

Fasci femminili: Fiume 5, Gorizia 44, Pola 27, Trieste 16, Zara 1; totale 93.

Iscritti al Partito: Fiume 1708, Gorizia 3560, Pola 6760, Trieste 9501, Zara 1527; totale 23.060.

Iscritti ai G. U. F.: Fiume 230, Gorizia 130, Pola 328, Trieste 881, Zara 162; totale 1731.

Iscritti ai Fasci femminili: Fiume 405, Gorizia 1500, Pola 1517, Trieste 1190, Zara 332; totale 5094.

Iscritti ai Balilla: Fiume 5364, Gorizia 6150, Pola 8107, Trieste 9050, Zara 671; totale 31.525.

Iscritti agli Avanguardisti: Fiume 2592, Gorizia 2500, Pola 2435, Trieste 2258, Zara 430; totale 10.505.

Iscritte alle Giovani Italiane: Fiume 250, Gorizia 1259, Pola 968, Trieste 1635, Zara 50; totale 4163.

Iscritte alle Piccole Italiane: Fiume 2314, Gorizia 3006, Pola 4292, Trieste 3751, Zara 465; totale 13.871.

Iscritti alle Associazioni dipendenti del Partito: Fiume 2434, Gorizia 2864, Pola 6930, Trieste 10.784, Zara 669; totale 24.170.

Iscritti alle Organizzazioni sindacali: Fiume 13.166, Gorizia 16.520, Pola 18.158, Trieste 55.000, Zara 2465; totale 105.669.

Iscritti al Dopolavoro: Fiume 6900, Gorizia 1211, Pola 5565, Trieste 16.151, Zara 1880; totale 31.707.

Cooperative: Fiume 1, Gorizia 173, Pola 3, Trieste 25; totale 202.

Popolazione: Bolzano 290.000, Trento 418.000; totale 708.000.

Comuni: Bolzano 96, Trento 128; totale 224.

Fasci di combattimento: Bolzano 30, Trento 103; totale 133.

Fasci femminili: Bolzano 10, Trento 18; totale 28.

Iscritti al Partito: Bolzano 2900, Trento 5047; totale 10.517.

Iscritti ai G. U. F.: Trento 380; totale 380.

Iscritte ai Fasci femminili: Bolzano 350, Trento 766; totale 1116.

Iscritti ai Balilla: Bolzano 3500, Trento 11.000; totale 14.500.

Iscritti agli Avanguardisti: Bolzano 1000, Trento 2916; totale 3916.

Iscritte alle Giovani Italiane: Bolzano 205, Trento 1900; totale 1105.

Iscritte alle Piccole Italiane: Bolzano 3200, Trento 4800; totale 8000.

Iscritti alle Associazioni dipendenti del Partito: Bolzano 3100, Trento 7000; totale 10.100.

Iscritti alle Organizzazioni sindacali: Bolzano 21.235, Trento 34.800; totale 56.035.

Iscritti al Dopolavoro: Bolzano 12.000, Trento 9800; totale 21.800.

Cooperative: Bolzano 186, Trento 811; totale 999.

La Befana fascista

«Con la distribuzione, avvenuta domenica a Roma, di quarantamila doni ai bimbi dei vari rioni, il Fascismo ha portato a termine quest'altra vasta e veramente imponente azione di simpatia verso l'infanzia.

«Centinaia di migliaia di bimbi hanno avuto nelle varie provincie d'Italia le offerte di oggetti utili e di balocchi. I Fasci, le donne fasciste, le organizzazioni, hanno dato opera meritevole per la preparazione e per la distribuzione. L'organizzazione unitaria e concorde ha dato questo anno risultati ottimi. Alle Federazioni sindacali, ma soprattutto a quelle dei commercianti che si sono ovunque prodigate, a tutti coloro che hanno offerto, il plauso del Partito.

I professori universitari

«A Palazzo Viminale domenica mattina S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha ricevuto i Segretari dei Gruppi professori e assistenti universitari fascisti. Era presente il Segretario del Partito. L'on. Nicolato li ha presentati ponendo in rilievo l'opera dell'Associazione per la fascistizzazione delle Università e prospettando alcune questioni che riguardano soprattutto i giovani.

«Il Duce ha parlato dei problemi dell'Università in funzione della cultura e dell'educazione politica, affermando la necessità che gli studiosi partecipino sempre più attivamente alla vita del Paese e del Partito. Ha incitato i dirigenti dei Gruppi universitari a orientare tutta la loro opera e quella dei camerati per una intensificazione degli studi nel campo delle scienze e delle lettere e per la formazione della spirito fascista delle nuove generazioni.

Le Giovani Fasciste

«Hanno fatto domenica scorsa la prima apparizione in Roma durante la Befana fascista le Giovani Fasciste. Questa organizzazione femminile comprende le donne dai 18 ai 22 anni provenienti dalle Giovani Italiane, e ha carattere essenzialmente educativo e assistenziale. «In questo periodo di quattro anni esse debbono prepararsi ad essere buone madri e a portare il loro contributo nelle opere di bene e nelle funzioni educative delle nuove generazioni. Le Giovani Fasciste seguiranno corsi elementari di economia domestica e di assistenza sociale.

«S. E. il Capo del Governo ha espresso la sua approvazione per la nuova attività del Partito e ha ammirata la sobria ed elegante tenuta dell'organizzazione».

Bulgari alla riscossa

(*Dal nostro inviato*)

SOFIA, gennaio.

Qual'è il paese europeo che in un certo momento della vita nazionale, preoccupato dal carattere oltremodo critico assunto dalla situazione, non ha visto formarsi leghe, società, gruppi magari clandestini, coraggiosamente messisi a dare vigorosi colpi di barra? A mali estremi, estremi rimedi. Al cospetto del pericolo, proprio quando tutto pareva perduto, in Italia sorse un fascismo rigeneratore, in Ungheria una guardia bianca che rovesciò il regime bolscevico, in Polonia il gruppo che ha il maresciallo Pilsudski ad esponente principale, in Spagna Primo de Rivera, in Lituania i Lupi di ferro e i Liberi fucilieri, in Turchia il movimento kemalista, in Austria le Heimwehren, nè avremmo finito.

Un movimento fascista si delinea pure in Rumenia, paese al quale molti vorrebbero negare la capacità di assumere atteggiamenti rivoluzionari troppo netti — l'organizzazione si chiama *Vointei* e, nata in Transilvania, s'è a poco a poco estesa alle altre provincie, agitando il programma dell'educazione fisica e morale della gioventù e della cooperazione politica ed economica fra i cittadini — e una poderosa corrente di destra, si voglia o no chiamarla fascista, oramai è visibile qui, in mezzo al popolo bulgaro, che se proprio difettasse di uomini disposti a tentare una rinascita nazionale, sarebbe senza dubbio condannato alla irrimediabile rovina. Il rivelarsi di due correnti nazionaliste-fasciste dimostra l'esistenza, nel paese in questione, di una scorta di energie ancora notevole. Quando tali energie manchino, per fatalità di cose gli stessi uomini al Governo sono costretti a compiere in extremis disperati tentativi di salvataggio dello Stato: esempio tipico la Jugoslavia, dove regolarmente si dimentica che mentre in Italia fu il fascismo, movimento popolare, a creare il regime davvero voluto dalla Nazione, in Serbia sono stati i politicanti decisi a non lasciarsi sfuggire di mano il potere loro conteso da tutti ad escogitare un sistema in virtù del quale credono, o sperano, di poter unificare le Nazioni soggette e quindi il regno.

Il padre spirituale del fascismo bulgaro, che non si chiama fascismo, bensì «Difesa nazionale» — *Rodna zastita* — è l'ex-colonnello e deputato avvocato Alessandro Staliiski. Non si può descrivere l'organismo da lui in Bulgaria creato senza prima far cenno dei suoi profondi e coscienziosi studi sulla *Dottrina fascista dello Stato*, raccolti in un bello e grosso volume. Lo Staliiski non è di coloro che dovendo parlare di Mussolini o del fascismo se la cavano con delle compilazioni, attingendo, a seconda delle tendenze, nella bibliografia favorevole ed ostile: studiando, egli ha voluto formarsi idee sue. Le analogie ed i contrasti con la rivoluzione francese e la russa gli sono stati sempre presenti. L'esattezza e la coscienziosità della indagine meglio di tutto le dimostrano i due concetti fondamentali illustrati nel libro e cioè, in primo luogo, che il fine storico della rivoluzione fascista non fu la pura e semplice conquista del potere, alla quale i fascisti avrebbero potuto addivenire anche senza aspettare il 28 ottobre del '22, e in secondo luogo che la rivoluzione fascista è creatrice, non distruttrice. La fecondità dello spirito costruttore che del fascismo è la molla lo Staliiski la prova descrivendo in qual modo si sia, in pratica, organizzato lo Stato e come si sia garantita uguaglianza tra capitale e lavoro. Lo Stato fascista è sovrapposizione degl'interessi comuni, debitamente armonizzati, agl'interessi del singolo.

Dire questo in un paese nel quale la vita politica è una carriera come un'altra, abbracciata per ricavarne mezzi di vita, è atto coraggioso. Anche la Bulgaria soffre del male, comune ai paesi giovani, consistente nel confondere democrazia e libertà con la perniciosa demagogia. I semi-intellettuali abbondano, l'urbanesimo fa sì che la campagna perda braccia preziose, per fornire alle città cervelli anelanti di misurarsi in cimenti politici. In ogni proletario intellettuale si nasconde un malcontento, e questo genio incompreso, divenuto pericoloso per sè e per il prossimo, avrebbe invece, con più frutto, potuto dissodare la terra dei padri.

Nel 1923 sorsero in Bulgaria due associazioni: una fu la *Kubrat*, l'altra la *Rodna Zastita*. Con un po' di buon volere, la scissione di forze avrebbe potuto essere evitata. Kubrat si chiamava un Re bulgaro, il quale aveva cinque figli ed in punto di morte disse loro che avrebbero fatto bene ad unirsi, perchè uniti mai sarebbero stati vinti; per dar la prova della sua saggezza, Re Kubrat fece un pezzo di legno in cinque pezzi, ma messi che ebbe i cinque pezzi assieme non riuscì più a romperli. Malgrado l'eloquenza di tanto apologo, la *Kubrat* prese una sua via, tenendo a capo di poco, mentre la *Rodna Zastita* s'incamminava per altro sentiero, percorrendolo vittoriosa.

La società voleva combattere ad un tempo le delusioni del dopoguerra e l'ipertrofia dei partiti politici: quelle delusioni in gran parte erano appunto dovute ai partiti che sventolando per anni il vessillo democratico avevano in sostanza mirato ad arricchirsi ed a crearsi situazioni di privilegio. Gli aderenti furono presto numerosi, tanto che al congresso tenuto nel 1925 a Tirnovo, i delegati rappresentavano 25.000 iscritti; nella prima capitale della Bulgaria furono battute le basi di un programma consistente nella riunione di tutti i buoni bulgari sotto la bandiera nazionale. Al di sopra di ogni altro interesse doveva esser posto il paese. [illegible] nel 1927 un congresso a [illegible] nel 1928 un altro a Plevna, che accentuò la missione politico-sociale della lega. L'ultimo congresso s'è svolto a Sofia, agli 8 dello scorso novembre, ed è ri-

bolto imponente, perchè ormai la Rodna Zastita conta 80.000 membri, divisi in 800 sezioni, delle quali l'ottanta per cento nei villaggi. Mai in Bulgaria si ebbe società o partito politico che riunisse un tale numero di aderenti: nel loro periodo aureo, i comunisti vantarono 30.000 iscritti, gli agrari di Stambuliski 60.000. Al Congresso di novembre, che ha lasciato un indimenticabile ricordo anche a motivo della bella impressione destata da 5000 soci sfilanti in camicie nere alla fascista (la società provvede a un'educazione ginnastica degli iscritti mediante istruttori che però possono porre nelle mani degli allievi soltanto bastoni e non armi) fu votato un programma vastissimo, un programma che nelle grandi linee accetta il fascismo, non però per copiarlo alla cieca, bensì per adattarlo alle esigenze nazionali.

Il programma incomincia coll'accentuare la necessità della riforma dello Statuto e della creazione di un Parlamento di due Camere, rappresentante della Nazione unita e riconciliata; il Parlamento dovrà essere corporativo, senza base sindacale, e assistito da un consiglio supremo economico. Il Capo del Governo dovrà avere maggiori poteri e maggiori dovranno essere le responsabilità dei ministri. Si domanda la riforma del potere esecutivo. I consigli comunali hanno da essere soppressi, alla testa dei comuni vanno posti, come in Italia, dei podestà. Radicale, o quasi, la riforma invocata dell'istruzione pubblica, per dare ai giovani un'educazione nazionale e al tempo stesso utile ai fini della vita: è mai possibile mantenere in vigore programmi d'insegnamento che fanno conoscere agli scolari bulgari chi fosse Giovanna d'Arco e non parlano loro degli eroi nazionali? Ma ad evitare l'ulteriore formazione di quel proletariato intellettuale al quale accenniamo in precedenza si vuole corrispondentemente restringere il numero dei ginnasi; già oggi vi sono in Bulgaria 10.000 individui che potrebbero fare i professori e non riescono a trovare posto: bisogna insistere nel sistema? No: meglio è favorire lo sviluppo delle scuole di arti e mestieri.

L'urbanesimo andrà combattuto pure elevando l'attuale livello dei villaggi, mediante la difesa che le leggi possono offrire e creando lavoro sul luogo. Si vuole razionalizzare l'agricoltura, altresì iniziare la bonifica, mai finora tentata, di migliaia di ettari e il dissodamento delle terre improduttive. Nei villaggi bisognerà poi combattere le sette religiose che li dividono e creare decorose condizioni di vita a chi è anima e guida dei villaggi e del popolo intero, il pope ed il maestro, il quale ultimo, dopo di essersi reso benemerito della nazione preparandone la rinascita, perdè prestigio, essendosi mescolato nella politica. Il programma della Rodna Zastita si completa coi postulati riguardanti la lotta alla corruzione, la protezione del lavoro in ispecie e una nuova sistemazione dei rapporti fra capitale e lavoro e consumatori in genere, l'istituzione del dopolavoro, l'opportunità di una riforma dei codici di procedura mirante a rendere i processi meno costosi e, per ultimo, una riforma burocratica basata sulla stabilizzazione dei funzionari e impiegati dello Stato. A tali aspirazioni e idee contribuisce a dare diffusione ed appoggio un organo ufficiale settimanale, che porta il nome della società e che attualmente vanta 8000 abbonati ed una tiratura complessiva di 22.000 copie: l'idea di trasformare il settimanale in quotidiano viene seriamente studiata.

Qual'è l'attitudine dei partiti politici di fronte alla Rodna Zastita? L'attaccano attribuendole l'intenzione d'impadronirsi del potere. Ma i capi rispondono, sottilizzando, che la Rodna Zastita è organizzazione politica e non partito: tale è il discredito in cui i vecchi sistemi politici sono caduti, che il semplice nome di partito desta nel popolo diffidenza e sospetto e perciò si desidera evitarlo.

ITALO ZINGARELLI.

Cinque colpi a vuoto contro un capo macedone

Sofia, 27 notte.

Ieri sera un capo macedone, certo Shatrof, mentre usciva dall'abitazione del corrispondente da Sofia di una Agenzia tedesca, è stato fatto segno a cinque colpi di rivoltella sparati da alcuni sconosciuti, che si erano appiattati dietro la casa. I proiettili, però, data l'oscurità, non hanno colpito il bersaglio. Tra gli attentatori e lo Shatrof, che era in compagnia di due altri, si è ingaggiato uno scambio di rivoltellate, finchè non è giunta la Polizia.

Gli sparatori sono stati riconosciuti, ma hanno avuto il tempo di dileguarsi. Shatrof è uno dei fiduciari intimi del capo della organizzazione rivoluzionaria macedone, Mihailof, ed è anche organizzatore dei macedoni. E' quindi da credere che l'attentato sia stato compiuto dai partigiani dell'ala macedone ancora fedele al defunto generale Protogheroff.

Il Ministro Arlotta a Budapest

Il vibrante saluto della stampa

Budapest, 27 notte.

Il comm. Arlotta, nuovo Ministro d'Italia a Budapest, è giunto oggi alle ore 16 nella capitale ungherese, ricevuto alla stazione dal personale della Legazione italiana, da molti connazionali e da rappresentanze ungheresi.

Tutta la stampa ungherese approfitta dell'occasione per dedicare lunghi articoli all'amicizia italo-magiara.

Il *Pester Lloyd* scrive che la comprensione e la riconoscenza per l'amicizia preziosa dell'Italia non è mai stata così viva nel popolo ungherese come ora, dopo la conclusione della difficile lotta che l'Ungheria affrontò all'Aja per far valere i suoi diritti, sostenuta in ciò dall'Italia con energia e magnanimità. Per tale appoggio la Ungheria è debitrice al popolo d'Italia e al suo geniale Capo del Governo di riconoscenza imperitura.

Il *Pesti Hirlap* scrive che, in conseguenza delle relazioni esistenti tra l'Italia e l'Ungheria, ogni rappresentante ufficiale dell'Italia in Ungheria troverà affettuosa amicizia.

Il *Magyar Sag* dice che il Ministro Arlotta arriva in Ungheria come se arrivasse nella sua Patria. Arlotta è il rappresentante della cultura italiana, colla quale l'Ungheria si tiene in stretto contatto da un millennio, è il rappresentante dello Stato italiano che ha tolto l'Ungheria, dopo la guerra, dal suo isolamento, è il delegato di Mussolini la cui mano protettrice si è fatta sentire anche all'Aja. Senza l'appoggio dell'Italia, nemmeno questa volta i buoni diritti dell'Ungheria avrebbero prevalso.

La lotta dei partiti in Germania

Il dissidio nella coalizione

Berlino, 27 notte.

La tensione fondamentale reciproca, che caratterizza la situazione dei partiti nella coalizione di Governo, si riflette in tutte le questioni attualmente vive, rendendo lente e difficili e da un momento all'altro sempre pericolose tutte le vie di soluzione. Minacciano ora di fallire i tentativi di formazione della grande coalizione in Prussia, condizione reputata necessaria a consolidare la coalizione stessa nel Governo germanico. Le difficoltà sorgono da parte dei democratici, i quali, a rimorchio solitamente della social-democrazia trovano però questa volta il coraggio e l'autonomia necessari per rifiutarsi e ribellarsi ai voleri di questa, perchè sono toccati sul vivo, cioè nel loro amore per i portafogli.

La frazione parlamentare democratica del Landtag ha preso oggi una deliberazione nella quale afferma che anche i democratici credono indispensabile per il consolidamento della situazione generale politica la formazione della grande coalizione, al quale fine sono anche disposti a fare sacrifici; ma aggiungono che non si può chiedere loro di essere soli a fare tali sacrifici. Realmente, in questo progetto di grande coalizione la amica mano social-democratica ha gravato assai, con la delicatezza che le è propria, sulle strenuissime spalle del gruppo democratico il quale, essendo il più debole, è naturalmente il più esposto ai cattivi trattamenti. Così per il bene comune si chiede ora ai democratici di rinunziare a due dei Ministeri che hanno, e cioè a quello del Commercio e a quello che a loro è ancora più caro, l'Istruzione. Al posto di Becker, in questo dicastero, i social-democratici vorrebbero ora mettere uno dei loro, un [illegible] di nome Koenig, già cattolico ed ora ateo, del quale i democratici fanno prevedere chissà quali intemperanze nel delicato Ministero che — bisogna notarlo — non è soltanto dell'Istruzione ma anche dei Culti. I democratici, improvvisamente teneri, per quanto liberi pensatori, degli interessi religiosi, si oppongono ora a tali piani, naturalmente appoggiati con tutte le sue forze dal Centro: e le trattative subiscono quindi un momento di stasi e di paralisi.

Nulla si sa per altro della definitiva attitudine dei populisti.

Difficoltà non meno gravi sussistono per quanto riguarda la questione Schacht. Qui è avvenuto che a poco a poco, dalle giornate dell'Aja a questa parte, la grande insurrezione dei partiti contro l'arcigno presidente della Reichsbank si è venuta calmando; e a mente fredda tutti i partiti, tranne la sola social-democrazia, hanno cominciato a vedere quali gravi rischi porterebbe con sè, per l'Istituto e per il suo prestigio all'interno e all'estero, l'allontanamento di una personalità come Schacht, per giunta sotto l'accusa, per quanto camuffata e larvata, di niente altro che di eccessiva rigidezza finanziaria.

In queste condizioni, si sono riuniti questa sera i capi delle frazioni parlamentari con l'intervento del Cancelliere Müller, per discutere la questione: « Modifiche dello statuto della Reichsbank », modifiche che i social-democratici vorrebbero spinte al punto da rendere a Schacht impossibile una ulteriore sua permanenza alla presidenza.

Oggi si è riaperto il Reichstag dopo un paio di giorni di riposo e ha ripreso la discussione, in seconda lettura, del monopolio. Il Ministro delle Finanze ha tenuto un discorso, rifacendo per sommi capi l'esposizione della difficile situazione di Cassa, fatta giorni or sono alla Commissione del Bilancio, e riuscendo alla dimostrazione della assoluta necessità di approvare il monopolio dei fiammiferi, affinchè il Governo possa ottenere così dalla ditta Kreuger, assuntrice del monopolio, il prestito su cui solo si fondano, per il momento, tutte le speranze di uscire dalle difficoltà suddette.

G. P.

L'assoluzione di Litvinoff

I giurati francesi non hanno ritenuto l'accusato colpevole di tentata truffa a danno dei Soviet — Anche gli altri imputati assolti

Parigi, 27 notte.

Non appena aperta l'udienza di oggi, che sarà l'ultima del processo per le false tratte sovietiche, prende subito la parola l'Avvocato Generale.

Egli dice, fra l'altro, rivolto ai giurati: « Non dimenticate che il processo di cui ci occupiamo non è un processo politico: noi non dobbiamo giudicare nè la rivoluzione russa, nè il Governo che essa si è dato. Questo sarà un processo, se sarà fatto, che si discuterà davanti al Tribunale della Storia. Il nostro dovere è, dunque, di conseguenza di dimenticare tutto quello che è stato fatto nel campo politico in Russia. Il nostro dovere, il mio come il vostro, è di dare a tutti la giustizia, che a tutti è dovuta. Riassumendo, di che cosa si tratta? Semplicemente di ricercare se la Rappresentanza commerciale sovietica di Berlino è stata o no vittima di un tentativo di truffa per l'ammontare di 25 milioni. Voi dovete dire se Litvinoff, Joffe e Leborius sono colpevoli o no. Litvinoff, Joffe e Leborius sono accusati di aver fatto uso delle false tratte; ma siccome queste false tratte sarebbero state fabbricate all'estero e da uno straniero, non ci è stato possibile addebitare a Litvinoff il reato di falso. Ma se non sappiamo dove queste tratte sono state fatte, noi sappiamo per contro che ne è stato fatto uso a Parigi, e che i tre accusati, cercando con manovre illecite di trarne vantaggio, hanno commesso un tentativo di truffa facendo uso di documenti falsi ».

L'Avvocato Generale definisce quindi i caratteri giuridici del falso e dice di ritenere che la prova del falso non sia stata portata, mentre è il falso, giuridicamente parlando, che costituisce il delitto.

La richiesta del P. M.

« Le tratte — prosegue l'oratore — sono state emesse da Turol? Sono di pugno di Litvinoff? Non se ne sa nulla. Per contro si sa, e in modo molto esatto, verso chi gli accusati — Litvinoff, Joffe e Leborius — hanno commesso un tentativo di truffa che avrebbe potuto portare grave pregiudizio alla Rappresentanza commerciale di Berlino. Poichè essi hanno in modo più che evidente tentato di negoziare, per proprio conto, le sette tratte che avrebbero dovuto fruttar loro 25 milioni. Ecco perchè essi debbono essere colpiti ».

L'Avvocato Generale conclude, dicendo:

« Non chiedo una dura condanna. Qualche anno di prigione può bastare, visto che non si può parlare di lavori forzati, dato il genere di reato che è stato addebitato agli accusati. Ma questa pena — sia pur lieve — bisogna pronunciarla, perchè bisogna risanare il mercato dei titoli e perchè uomini disonesti, come quelli che oggi siedono sul banco degli incolpati, non debbono poter impunemente tentare di truffare varii milioni ».

Questa requisitoria, ferma e nel tempo stesso moderata, ha prodotto grande impressione.

Ora è la volta dei difensori di prendere la parola. Per tre imputati, cinque difensori: uno per ciascuno e due per tutti.

Gli avvocati Gerard e Campinchi aprono il fuoco. I due avvocati cercano di dimostrare che le tratte erano conformi all'uso sovietico. E' che Litvinoff aveva ampi poteri per compiere tutte le operazioni del caso. In quanto alla imputazione di truffa, gli avvocati sostengono che essa si basa essenzialmente sulla presenza in un dato momento a Parigi di tre persone, che abitavano ordinariamente a Berlino. Troppo poco!

— E poi — esclama l'avv. Campinchi, agitando le braccia, — dobbiamo forse speciali riguardi, noi francesi, all'impuro Governo sovietico, perduto in mezzo ai suoi delitti? Ricordate, giurati francesi, la Capitolazione di Brest-Litowsky, che ha permesso a 40 Divisioni tedesche di gettarsi contro gli Eserciti degli Alleati!

« Assolveteli tutti! »

« Ricordatevi — prosegue l'avvocato — i 25 miliardi rubati al nostro risparmio e che i Soviet si vantano insolentemente di non renderci più. Il verdetto che noi aspettiamo da voi, noi francesi, voi la Francia, è un « no » puro e semplice. Dovete assolvere i tre imputati. Che cosa merita il Governo di Mosca, che ha l'ardire di invocare la vostra giustizia di borghesi? Uno schiaffo ».

— Signori avvocati — dice il Presidente — non ho voluto interrompere l'avv. Campinchi, ma vi sarò grato se modererete le vostre espressioni quando parlerete di un Governo straniero.

L'avv. Gollither, che — dice — è stato russo fino al giorno in cui un uomo libero non poteva più esserlo, e il cui obiettivo è appunto di spiegare ai giurati francesi quello che è la trinità Soviet-Komintern « G. P. U. », dice in che cosa consiste la Giustizia sovietica:

— La legge è elastica. E' morale quello che è utile al Partito comunista. Ogni uomo che appartiene ad un altro partito è qualificato « fuori della legge », ciò che significa che il 99 per cento della popolazione russa è fuori dalla legge e che ad un gesto della G. P. U. può essere fucilata senza alcuna forma di processo.

L'oratore conclude, chiedendo l'assoluzione di Joffe e di Leborius, richiesta a cui si associa, con una breve arringa, l'avv. Orgaude.

Con grande eloquenza l'avvocato Moro-Giafferi parla per ultimo, chiedendo per tutti una assoluzione, che egli dice di aspettare con fiducia.

Il Giury, dopo breve deliberazione, emette un verdetto negativo su tutti i quesiti. La Corte pronunzia quindi la assoluzione di tutti gli accusati.

Dopo la lettura della sentenza, Litvinoff grida: « Viva la Giustizia Francese! », mentre Joffe è colto da un improvviso svenimento.

Decidendo sulle conclusioni della Parte Civile, la Corte la condanna alle spese. Gli avvocati di Parte Civile chiedono allora che le tratte vengano sequestrate. La Corte emette una nuova sentenza, rifiutando questo provvedimento e precisando però che le tratte rimarranno depositate in Cancelleria, finchè il quarto accusato latitante sia comparso o sia stato giudicato in contumacia.

Il comunismo nell'Esercito francese

Parigi, 27 notte.

Enorme impressione ha destato in tutto il paese l'annunzio dell'arresto dei cinque artiglieri di Haguenau, accusati, come sapete, di mene comuniste e di incitamento dei loro camerati alla disobbedienza.

L'istruttoria, condotta segretamente dall'autorità militare, ha potuto accertare che le « cellule » comuniste sono riuscite a penetrare in ben 48 reggimenti.

Molta importanza si annette, specialmente alla perquisizione operata dalla Polizia di Nancy in casa del comunista Luigi Lhote, arrestato insieme ad un altro agente dei Soviet, certo Augusto Bouché di Rennes. Fra i documenti sequestrati nell'abitazione del Lhote figurano numerose copie di manifesti invitanti le truppe alla rivolta, pellicole fotografiche rappresentanti due gruppi di soldati del 171.o Fanteria di Besançon che innalzano un cartello con la scritta: « Viva i Soviet! Abbasso l'Esercito! », il piano di battaglia per lo sciopero minerario di Briey, durato tre settimane, vari quaderni con gli indirizzi dei militari appartenenti alle cellule comuniste.

Oggi intanto è stato trasferito a Strasburgo l'arrestato Lhote. Accompagnato nel gabinetto del giudice già incaricato di compiere l'istruttoria su tutti i fatti connessi all'arresto del propagandista Bouché e dei cinque artiglieri di Haguenau, il Lhote ha ostinatamente rifiutato di rispondere all'interrogatorio preliminare ed ha dichiarato di aspettare l'intervento del « Soccorso rosso » in suo favore.

Il « Soccorso » in questione ha già designato, per difendere gli altri accusati, gli avv. Berthon, Vaillant-Couturier, Frossard, oltre la signorina Cachin, figlia del *leader* comunista, tutti appartenenti al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Parigi.

Il giudice, che è deciso a compiere l'istruttoria nel più breve tempo possibile, interrogherà di nuovo domani tutti gli incolpati.

Mene antifasciste a Tunisi

denunciate da un giornale locale

Roma, 27 notte.

Sulle mene degli anti-fascisti in Tunisia, si hanno ampi ragguagli.

L'anti-fascismo in Tunisia è particolarmente sostenuto dal *Tunis Socialist*, che trova compiacenti aiuti nella collaborazione di torbidi elementi anonimi. I metodi polemici del *Tunis Socialist* hanno suscitato lo sdegno del giornale *Tunisie Française*, il quale pensa che quando si predica la « fraternité des races », e la pace tra i popoli, si deve avere il tatto di salvare la suscettibilità dei popoli vicini, evitando di insultare il Regime da essi prescelto.

La *Tunisie Française* denunzia i mezzi estremi a cui il *Tunis Socialist* è ricorso, fra cui un appello agli antifascisti di Tunisia per la costituzione nella Colonia di una Sezione della « Concentrazione parigina » e l'annunzio della pubblicazione, nello stesso *Tunis Socialist*, di una rubrica in lingua italiana, nella quale troveranno ospitalità tutte le correnti dell'antifascismo.

VATICANO

Il primo matrimonio e il primo processo

Città del Vaticano, 27 notte.

Nella parrocchia della Città del Vaticano è stato celebrato ieri il primo matrimonio. Si sono sposati il signor Scipione Tolini, cittadino vaticano, e la signorina Evelina Rosati. Il parroco, monsignor Ruchi, dopo la Messa e il rito religioso, ha rivolto agli sposi parole di augurio e ha letto un telegramma col quale il Papa si degnava di benedire i novelli sposi. Agli sposi è stato offerto dal parroco un esemplare della Vita di Gesù Cristo e del suo Santo Evangelo.

Dopo il primo matrimonio, il primo processo, che verrà celebrato contro il ladro di elemosine, sorpreso in flagrante nella Basilica di San Pietro, richiama l'attenzione degli ambienti giudiziari e forensi, appunto per essere il primo che viene effettuato nella Città del Vaticano. Già una volta gli organi giudiziari della Città ebbero occasione di agire, e fu precisamente per l'attentato della svedese Gudum. Ma la procedura si arrestò allo stadio di istruttoria, dato che si chiuse con una sentenza di non luogo a procedere per completa infermità di mente.

Codice penale e codice canonico

Secondo informazioni assunte negli ambienti competenti, il processo contro l'attuale imputato dimostrerebbe la necessità di emanazione di un Codice penale e di un Codice di procedura penale da valere per la Città del Vaticano, che non esistono attualmente, perchè il Codice di diritto canonico riguarda solo i Tribunali ecclesiastici e procedimenti canonici. Il cosiddetto Codice gregoriano, emanato nel 1831 e nel 1834, oltre che non attinente a materia penale, deve ritenersi abrogato dalla legge vaticana sulle fonti del diritto, promulgata il 7 giugno 1929. Il processo contro il De Paulis si svolgerà appunto secondo le norme generali e provvisorie di questa legge, e cioè riferendosi al Codice penale del Regno d'Italia.

Ora è ovvio comprendere che il genere di reato di cui il De Paulis è imputato, assume un aspetto di ben più alta gravità, di fronte ad una legislazione quale è quella della Città del Vaticano, di quella che non abbia di fronte ad una legislazione laica. Si tratta infatti di un furto sacrilego, di un delitto contro la religione. Il Codice penale italiano (art. 403, n. 3) si limita a comminare per i furti di tal genere la reclusione da 3 mesi a 4 anni.

Circa la procedura, il diritto canonico stabilisce che non possono essere fatte citazioni, tenute udienze, interrogate le parti e i testi, assunte prove, emesse decisioni e sentenze nei giorni di precetto e negli ultimi tre giorni della Settimana Santa, salvo il caso di assoluta necessità e di pubblica utilità. Gli avvocati, i procuratori debbono essere cattolici, di età maggiore e di buona fama. Gli acattolici sono ammessi solo per eccezione o per provata necessità. I testimoni dovranno essere uditi con giuramento, e questo dovrà essere prestato sul Vangelo. Per quanto si riferisce alla lingua, mentre i processi canonici si svolgono in latino, lingua ufficiale della Chiesa, e vengono redatti in lingua italiana solo gli interrogatori degli imputati e le testimonianze, per i procedimenti che si svolgeranno nella Città del Vaticano sarà adottata la lingua italiana, che deve considerarsi ufficiale per lo Stato della Città del Vaticano, dato che in italiano sono state redatte le leggi, in italiano è compilato l'organo ufficiale, e in italiano è stata compilata la sentenza di proscioglimento della Gudum. Per il canone 1871 del Codice di diritto canonico, la sentenza che sarà emessa per il De Paulis dovrà aprirsi con la invocazione della Santissima Trinità.

Dove il condannato sconterebbe la pena

Circa la sorte di De Paulis, qualora la sentenza fosse di condanna e quando questa sia passata in giudicato, alcuni pensano che egli verrà consegnato alle autorità italiane per scontare la pena, e appoggiano questa tesi sul disposto degli articoli 22 e 23 del Trattato lateranense. Ma negli ambienti più autorevoli si ritiene che nessuno dei due articoli sia applicabile al caso. L'art. 22, infatti, dà facoltà al Vaticano di chiedere la punizione del colpevole; ma in questo caso gli organi giudiziari della Città del Vaticano avrebbero dovuto investire subito le autorità italiane, consegnando ad esse il colpevole appena tratto in arresto, e lasciando ad esse il compito di istruire e celebrare il processo. La punizione del colpevole comincia infatti con la istruzione del processo, e non con la esecuzione della sentenza. Per quanto riguarda l'art. 23 si nota che esso si riferisce alle norme internazionali, che regolano i casi di estradizione e simili e non ha nulla a che vedere nel caso del De Paulis.

Pare certo che il De Paulis, se condannato, sconterà la pena nella Città del Vaticano, di cui sarà il primo e forse per molto tempo unico recluso. Dopo aver creato la necessità di un Codice penale, si creerà così l'altra, non meno urgente e indilazionabile, di un carcere vero e proprio e ben custodito. Si domanda anche se potrà il De Paulis contare su una più o meno probabile amnistia. Nessuno vieta al Pontefice di graziare, quando egli lo creda opportuno, il condannato.

Il Tribunale della Città del Vaticano, per l'occasione, si riunirà in via del tutto provvisoria in una delle sale della nuova caserma dei gendarmi pontifici. L'aula è stata arredata sobriamente. Sulla parete di fondo è stato collocato il Crocefisso e il ritratto di Sua Santità. In apposito scanno saranno il presidente e i giudici, il procuratore di Giustizia e il cancelliere. Uno steccato separa lo spazio destinato alla stampa e al pubblico della Città del Vaticano.

Un incendio che dura da otto mesi

Bucarest, 27 notte.

A Moreni il pozzo di petrolio numero 60, incendiatosi circa otto mesi fa, sta bruciando ancora.

Come è noto si è tentato fino ad ora di estinguere l'incendio — che divora milioni di « lei » al giorno — in tante maniere tra cui quella di scavare una galleria che giungesse al canale conduttore del petrolio e facendo deviare il liquido per sottrarre così al fuoco nuovo alimento. Però ogni tentativo è fallito.

Or è giunta dall'America una macchina speciale che è stata ieri sperimentata. Nuovo scacco: il calore sviluppato dalle fiamme è stato così forte che le parti delicate della macchina si sono fuse facendo cessare il funzionamento.

Sei persone gravemente ferite per l'imprudenza di un giovane

Vienna, 27, notte.

Il ventiduenne Anton Supohla, in un villaggio del Salisburghese, per provare la forza esplosiva di una certa polvere acquistata per lavori di scavo, ha provocato lo scoppio di due chilogrammi della polvere stessa.

Ciò avveniva in una osteria, nella quale si trovavano numerose persone. Tutti i mobili ed i vetri del locale sono andati in frantumi. Il Supohla, l'oste e quattro altri individui, hanno riportato ferite gravi.

TEATRI

Al Vittorio: *Il pipistrello*

Questi tre atti di Mary Roberts Rinehart e Avery Hopwood non hanno, a dire il vero, gran che di misterioso: sviluppano un banalissimo dramma o spettacolo d'arena, e sono anche ingenui e stucchevoli. In un castello avvengono casi straordinari: rumori sospetti, apparizioni fantastiche; un celebre malfattore, detto « il pipistrello », è l'animatore di questa vita paurosa e inafferrabile, ed il suo scopo è quello di impossessarsi di un tesoro in quel castello nascosto. Si tratta dunque di scoprire il delinquente, coglierlo in flagrante e arrestarlo. Il che avverrà, s'intende certi, prima della fine del terzo atto. Si è lontani, quanto lo si può essere, anche dalle più vaghe intenzioni d'arte; e in fatto di ingegnosità ci pare che con poco si potrebbe essere assai più brillanti. Luigi Carini con la sua simpatica recitazione ha reso tollerabili le più assurde e sciatte situazioni. Ma la fatica sua e dei suoi compagni è stata senza dubbio sprecata.

f. b.

AL REGIO

Il « Vascello fantasma » in popolare

Si avvertono i signori Abbonati del turno dispari ed i signori Soci della Società del « Regio » che domani, mercoledì, potranno acquistare, presso la Direzione del teatro i due posti ai quali ciascuno ha diritto, senza riserve; perciò i posti potranno essere prelevati non solo in platea ma anche nelle gallerie.

A cominciare da giovedì, e fino a tutto sabato, i signori Abbonati ai palchi ed alle poltrone indistintamente, cioè tanto gli Abbonati del turno dispari quanto del turno pari e quelli dei due turni uniti, avranno diritto di acquistare due posti ognuno in qualsiasi ordine di platea e delle gallerie.

Stasera, martedì, alle ore 21, ha luogo l'annunciata rappresentazione del « Vascello Fantasma » di Wagner in serata popolare, sotto la direzione del maestro Franco Capuana.

Domani mercoledì ultima definitiva replica dell'« Elettra » di Strauss col balletto « L'Amore Stregone » pure in spettacolo a prezzi popolari e giovedì seconda rappresentazione dell'« Andrea Chénier » in turno di abbonamento dispari, 13.a della serie.

AL TEATRO BALBO. Da domani sera mercoledì 29 corr., a domenica 2 febbraio, avranno luogo rappresentazioni straordinarie dell'opera « Don Pasquale » di G. Donizetti. Ne saranno esecutori principali: soprano Alberta Zafferani, basso Vittorio Baldo, baritono Leonildo Basi, tenore Luigi Fort, il prediletto cantante del genere al pubblico torinese dell'E.I.A.R. Radio Torino, che con queste recite inizierà la sua carriera lirica. Maestro concertatore direttore d'orchestra cav. Emilio Dal Monte.

AL TEATRO DI TORINO, nel pomeriggio di ieri, dinanzi a un pubblico attento, alcune danzatrici della Compagnia del « Goetheanum » di Dornach hanno offerto l'annunciata dimostrazione degli elementi che costituiranno lo spettacolo di questa sera. Interessantissimi saggi, ispirati alle esigenze fondamentali dell'« Euritmia », la nuova arte di movimento creata da Rudolf Steiner, fondatore del « Goetheanum » di Dornach, accademia di studi e di arte, verso la quale converge l'attenzione di quanti seguono i nuovi significati dell'arte della danza. Nel trascolorante quadro del boccascena si sono avvicendati scorci mimici e atteggiamenti raffinati che tendono a concretare in saggi scenici le teorie steineriane. Per lo Steiner il corpo umano è un vero e proprio mezzo di espressione: e riconosciuto il linguaggio come fonte prima d'ogni ritmo, afferma che l'euritmia è un autonomo linguaggio, compiutamente espresso nello spazio dalle membra d'un danzatore o di un gruppo. Non si tratta perciò di danza, come viene comunemente intesa: ma di traduzione immediata, e non vincolata da nessuna regola perentoria, di quelle che sono le fonti emotive derivanti dal linguaggio o dalla musica. I saggi di ieri ci mostrarono le interpretazioni di alcune musiche di Bach, e di qualche squarcio lirico e l'espressione euritmica della leggenda di Sir Oluf, ravvivata dal sapiente contrappunto cromatico del gruppo. Questa sera l'intera Compagnia del « Goetheanum » eseguirà un complesso programma, che comprende musiche di Vivaldi-Bach, Mozart, Corelli, Scriabin, Liszt, Chopin, Haydn, e una lirica dello stesso Steiner.

AL CHIARELLA la Compagnia Za Bum, dopo le applaudite repliche di « Broadway » annuncia per questa sera la messa in scena di « K. 41 » tre atti di Luigi Chiarelli. Il nuovo lavoro è già stato rappresentato in altre città, destando la più viva curiosità.

AL CARIGNANO avrà luogo questa sera lo spettacolo in onore di Jone Frigerio con la nota commedia di Dario Niccodemi « La nemica ».

L'esploratore della valle Sciaksgam al Teatro di Torino

Il dottor Umberto Balestreri, che della Spedizione di Sua Altezza Reale il Duca di Spoleto nel Caracorum fu uno dei più preziosi elementi nella preparazione e nello svolgimento, terrà venerdì sera 31 corrente, al Teatro di Torino, gentilmente concesso dal gr. uff. Gualino, la tanto attesa sua conferenza: *L'esplorazione nella valle Shaksgam nel Turkestan cinese*, sotto gli auspici della R. Società Geografica Italiana e per iniziativa della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano. La serata, data la limitata capacità del teatro in relazione al numero dei soci, è riservata esclusivamente ai soci ordinari ed aggregati conviventi della Sezione di Torino del C. A. I., in regola con la quota sociale 1930: per l'ingresso al Teatro di Torino non è sufficiente la tessera sociale: occorrerà essere muniti di biglietti d'invito gratuiti, che si possono ritirare a cominciare da giovedì 30, mattina ore 9,30, presso la sede del C. A. I., via San Quintino 14.

Verso la soluzione della vertenza tra lo Stato e i « teatrali » in Francia

Parigi, 27 notte.

Il conflitto dei « teatrali », che da qualche tempo aveva raggiunto un punto particolarmente acuto, sembra che sia per entrare ora nella via della pacificazione.

Il ministro delle Finanze Chéron in una conferenza tenuta stamane al Ministero ha ricordato lo sforzo che il Governo è disposto a compiere, sacrificando cioè un introito di 30 milioni per effetto della riduzione della tassa di Stato, e accettando l'istituzione di una Commissione incaricata di studiare un nuovo regime del diritto dei poveri che grava unicamente sull'industria degli spettacoli.

I rappresentanti dell'industria degli spettacoli hanno allora chiesto se non sia possibile, per quello che concerne il diritto dei poveri, di mettere allo studio un nuovo regime che, senza sacrificare per nulla il risorse della pubblica assistenza, provveda ai bisogni della massa con tasse di altra natura, la cui incidenza sia meno pesante per quanti vi siano assoggettati.

E' stato dunque stabilito che una Commissione sarà costituita a tale scopo dalle amministrazioni interessate.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 27. — Riunione cordiali regolarmente senza grande attività ma con andamento sostenuto. Gli scambi maggiori si sono avuti su Viscosa e Varedo in progresso graduale e sensibile dall'inizio alla chiusura. La Fiat poco trattata ha oscillato tutto il tempo da 370 a 373. Ferma ma trascurata e senza slancio la Italgas. In ripresa l'Amiata.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	67 50
Id. id. cont.	—	67 95	—	67 95
Consolidato 5 %	—	79 075	79 05	79 30
Id. id. cont.	—	79 15	79 05	79 025
Torino 5 % c.	—	—	—	467 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	492 50
Banca Italia c.	—	—	—	[illegible]
Banca Comm.	—	—	—	1445 —
Credito Ital.	200	787 —	786 —	786 —
Banco Roma	—	—	—	117 50
B. Naz. Credito	—	—	—	560 —
Cons. Mob.	—	—	—	804 —
Mediterranea	100	768 —	—	768 —
Meridionali	—	—	—	1190 —
Rubattino	—	—	—	407 —
Sabaudo	300	780 50	779 50	780 25
Cosulich	300	95 50	—	95 50
N. A. I.	—	—	—	190 —
Italiana Gas	2000	282 —	280 —	281 —
Siga	300	200 —	—	200 —
Elettricità A. I.	300	229 —	228 —	229 —
Sip	300	148 50	148 25	148 3/8
Terni	50	409 —	—	409 —
Siet	100	139 50	—	139 50
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	190 —
Savigliano	—	—	—	[illegible]
Nebiolo	50	314 —	—	314 —
Tedeschi	50	172 —	—	172 —
Off. Moncenisio	100	190 —	—	190 —
P. C. E.	—	—	—	145 —
Fiat	675	373 —	370 —	371 [illegible]
Amiata	475	304 —	302 —	304 —
Schiapparelli	—	—	—	94 50
Montecatini	100	155 —	—	155 —
Mira Lanza	—	—	—	79 —
Acqua Potabile	50	505 —	—	505 —
Florio	100	109 —	—	[illegible]
Unica	—	—	—	116 —
Valli Lanzo	—	—	—	146 —
Viscosa	10000	72 50	69 —	72 1/8
Chatillon	3000	106 —	104 —	105 25
Varedo	4000	44 —	40 —	44 —
Cartiera Ital.	100	300 —	—	300 —
Bonifiche	100	482 —	—	482 —
Rent	50	440 —	—	440 —
Cartiere Burgo	25	600 —	—	600 —
Cementi	100	69 —	67 50	67 75
Pittaluga	—	—	—	75 —
Fornaci Riun.	100	171 —	—	171 —
Salpa Ital.	—	—	—	300 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 07
Svizzera	—	—	—	368 75
Londra	—	—	—	92 90
New York	—	—	—	19 075

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	67 025	67 25	67 10	67 —
Id. id. cont.	—	—	67 —	—
Consolidato 5 %	79 90	79 80	79 30	79 90
Id. id. cont.	—	79 90	79 40	—
Venezie 3,50 %	—	72 00	72 30	72 00
BANCARIE				
Banca Italia a.	1999 —	1999 —	1990 —	—
Banca Comm.	1447 —	1442 —	1443 —	1446 —
B. Naz. Credito	560 —	561 —	560 —	567 —
Banco Roma	117 —	118 —	117 —	118 —
Credito Ital.	786 —	787 —	786 —	786 —
Credito Marit.	600 —	600 —	595 —	—
Cons. Mob.	805 —	803 —	800 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	487 —
TRASPORTI				
Mediterranea	730 —	768 —	—	—
Meridionali	1190 —	1190 —	1190 —	1170 —
Rubattino	405 —	400 —	405 —	—
Libera Triest.	300 —	190 —	191 —	118 —
Cosulich	95 50	96 75	95 —	95 —
Lloyd Sabaudo	—	780 50	—	—
Nav. A. I.	—	190 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	105 —	—	105 —	—
Linif. Can. N.	300 —	—	—	—
Rossari Varzi	400 —	—	—	—
Snia	72 50	72 50	72 —	—
Varedo	43 50	—	43 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	115 —	115 —	107 —	—
Ilva	203 —	203 —	202 —	—
Elba	50 —	50 —	49 50	—
Montecatini	155 —	155 50	155 75	—
Amiata	304 —	306 —	304 50	—
MECCANICHE				
Breda	278 50	—	—	—
Fiat	372 —	371 —	372 —	—
Isotta	107 —	—	—	—
Dalmine	190 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Sait	230 —	230 —	—	—
Edison	665 —	—	—	—
Sip	148 —	148 50	—	—
Marconi	—	—	200 —	—
Terni	410 —	409 —	410 50	—
Un. Esercizi	146 50	406 —	—	—
Lomb. (Vizzola)	307 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	202 —	155 50	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	400 —	400 —	—	—
Eridania	447 —	445 —	448 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Ances	7 10	2 875	—	—
Fondi Rustici	19 —	—	191 —	—
Imm. Fondiaria	—	—	175 —	—
Bonifiche Ferr.	482 —	—	300 —	—
Beni Stabili	420 —	409 —	421 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	6070 —
Esp. Italo-Amer.	77 10	—	—	—
Pirelli	185 —	—	—	—
Gas Torino	340 50	—	—	—
Mira Lanza	80 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 00	75 077	75 —	75 03
Svizzera	368 15	368 70	—	368 60
Londra	92 900	92 90	92 90	92 97
New York	19 09	19 1075	19 085	19 107
Berlino	455 30	—	—	455 57
Vienna	268 80	—	—	268 —
Bucarest	11 35	—	—	11 34
Belgio	266 90	—	—	266 40
Spagna	260 10	260 —	—	260 —
Praga	56 60	—	—	56 60
Budapest	334 —	—	—	334 75
Albania	368 —	—	—	365 —
Belgrado	33 60	—	—	33 7000
Olanda	769 —	—	—	769 75
Norvegia	511 —	—	—	511 —
Atene	24 75	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 27. — Rendita 3,50 % netto 1906: 67,00,5; 3,50 % netto 1902: 61; 3 % lordo 40,09,5; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 79,47,5; Obblig. Venezie 3,50 % 72,50. — Cambi: Parigi 75,03; Europa 368,25; Londra 92,90,4; Amsterdam 7,69; Madrid 260,25; Bruxelles 266,9; Berlino 4,55,5; Vienna 2,68,8; Praga 56,60; Bucarest 11,35; Buenos Aires pesos oro 17,30, carta 7,62; New York 19,09,4; Montreal 18,98; Belgrado 33,60; Budapest 334; Tirana 3,65; Oslo 511; Marco oro 455; Stoccolma 513; Varsavia 214,25; Copenaghen 511; Oro 368,45.

Borse estere

Parigi, 27. — Chiusura titoli: Rendita francese 3 % 86,90; Redimibile francese 5 % [illegible]

Fallimenti

Venturini Pilade, commestibili, corso Palermo, 106 bis, propria; sent. 25 corr.; giudice deleg. cav. De Litala Luigi; curat. provv. rag. Verme Angelo; prima adunanza 7 febbraio ore 14,30; verifica crediti 7 marzo ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; attivo L. [illegible]; passivo L. [illegible]. — Mattia Giacomo, impresario costruzioni, via Vanchiglia, 4; ist. creditori; sent. 25 corr.; giud. deleg. cav. Ferrario G. B., curat. provv. Unio avv. Mario; prima adunanza 14 febbraio ore 14,30; verifica crediti 7 marzo ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — Valpondi Gino, esercente la Ditta A.R.S., apparecchi a rifrazione solare, via Giuseppe Verdi 42; ist. creditori; sent. 25 corr.; giud. deleg. cav. Ferraris G. B., curatore provv. rag. Morello Raimondo; prima adunanza 7 febbraio ore 14,30; verifica crediti 28 marzo ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — S.A.L.C.A., società anonima lavorazione carta e affini, via Nizza, 132; ist. credit.; sent. 25 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. provv. Morello rag. Raimondo; prima adunanza 11 febbraio ore 14,30; verifica crediti 11 marzo ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli.

CONCORDATO PREVENTIVO

Ferrari Giuseppe Antonio, cartoleria e pelletteria, via Roma 30; con decreto 25 corr. accolta istanza di concordato preventivo al 50 %. Fissata adunanza creditori 13 febbraio; giud. deleg. cav. De Litala Luigi, commissario giudiziale rag. Verme Angelo; bilancio contabile: attivo L. 275.250; passivo L. 277.204.

MERCATI

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 27.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne. Frumento: trattato per consegna maggio; andamento calmo. Apertura: marzo 138,50; maggio 142,00; luglio 138,75. Chiusura: marzo 138,50; maggio 142,50; luglio 138,50. — Granoturco: scarsità di affari; andamento calmo. Apertura: marzo 66,50; maggio 66,75; luglio 67,50. Chiusura: marzo 66,75; maggio 66,50; luglio 67,50. — Riso: limitato numero di affari; andamento sostenuto. Apertura: marzo 138,75; maggio 136,25; luglio 137. Chiusura: marzo 138,75; maggio 136,00; luglio 137,25. — Segale: limitati affari; andamento sostenuto. Apertura: marzo 91; maggio 94,10; luglio 93,50. Chiusura: marzo 91,25; maggio 94,25; luglio 93,75. (Stefani).

TORINO, 25. — Bollettino statistico del mercato del bestiame. Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: sanati 482, vitelli 2807, buoi 4, manzi 1, tori 15, vacche 59, asini 583, capre 7, montoni, pecore 800, agnelli 334; totale 5081. — Razze e varietà: bovini piemontesi, francesi, reggiani; suini nostrali, incroci ovini e caprini nostrali. Condizioni generali del bestiame buone. — Prezzo degli animali da macello per miriagramma (fuori dazio): sanati da L. 72 a 85; vitelli 1.a qual. da 58 a 60, 2.a qual. da 43 a 52; tori da 47 a 58; manzi e manzette, torelli da 30 a 44; vacche e civiczni in genere da 24 a 34; suini da 58 a 60; montoni, pecore e capre da 23 a 26; agnelli da 28 a 30.

ALESSANDRIA, 27. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. [illegible] a 75; vacche da [illegible] a [illegible]; manzi da [illegible] a 67; vitelloni da 45 a 58; buoi grassi da 42 a 55. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 38 a 40; buoi da 35 a 35; vacche da [illegible]; vitelli e manzi da 77 a 80; [illegible] [illegible]

[illegible]

BORGOSESIA, 25. — Bestiame da macello: [illegible]

MONDOVI, 25. — Animali da cortile e uova: [illegible]

La flotta del cielo

Fra rombi di macchine e squilli di fanfare, si era svolta sullo schermo la parata della flotta dell'aria. Giovani ufficiali americani si lanciavano a volo nei cieli della California, per gli occhi azzurrini e forme d'una fanciulla facevan salti mortali, fingevano battaglie e repentine cadute, risalendo subito pomposi come pavoni d'argento. Verso la fine il più audace, partito per le isole incantate del Pacifico, naufragava a mezza strada tra i muggiti e i fischi di sirena d'un ciclone, si lasciava lunghi giorni consumare dalla sete, smaniava, boccheggiava, finchè il generoso rivale accorreva dal cielo come un arcangelo a salvarlo, a fargli brillare gli occhi di gioia dove già covavano la febbre e la pazzia.

Come sfondo alla fortunata avventura, si vedevano navigare frotte di idrovolanti con la grazia dei cigni, scoppiare orrendi siluri intorno a carcasse di navi disarmate. E fra tanti moti e furori, le donne s'aggravano nei primi piani, ilari ed inutili, morbide e procaci, dominatrici, infine, di ogni disegno in cui nessuna parte era stata loro affidata: come sempre avviene, perchè gli umani propositi abbiano a svolgersi più intricati e meno tediosi.

Ma la prepotente leggiadria di quelle amanti non riusciva a scacciare nel pubblico oscuri presentimenti di future catastrofi. Anche i ragazzi contemplavano i voli senza fiatare, e forse qualche adolescente sognava sublimi eroismi e sacrifici gloriosi, incapace di trattenere le lagrime quando i guardiamarina giuravano fedeltà al loro Paese e cantavano, inquadrati, un inno malinconico, voci gagliarde, occhi attenti e severi.

La notte, prima che mi liberasse il sonno, a lungo mi affaticarono immagini dolci e crudeli.

Si prepara, pensavo, una guerra di continenti. Con tante macchine e tanto coraggio, come si potrà resistere alla tentazione!

Una chiara mattina d'estate, da una spiaggia dell'Atlantico, partiranno mille per mille le macchine volanti, faranno sonoro lo spazio, in breve migrando, esili gru, all'orizzonte. Spente le ultime soavi risonanze, sui muraglioni dei porti non resteranno che le spose vestite di bianco, pallide e attonite, intente alla nuvola nera che a poco a poco svanisce; e qualche madre, buona, paziente, aspetterà seduta sulla sabbia il ritorno. Nei semafori i guardiani, ultime scolte dell'Europa abbandonata, raccoglieranno nell'aria i fragili, sommessi racconti del viaggio, dell'allegria dei naviganti, del clamore sulla via ampia e sicura. I vecchi staranno pensosi nelle case ad ascoltare, una mano sul petto perchè si calmi uno stanco batticuore: coraggio, vecchia Europa, coraggio.

Volano le macchine sopra l'Oceano, una rete leggera di ombre le accompagna di onda in onda. Interi eserciti compaiono nell'ovatta candida dei cirri, altri li sorvolano, fitti e sottili aghi d'argento. Qualche macchina stanca si posa sul mare, pare un'antica vela, tutti chinano il capo a contemplarla, presi da strane memorie di pace; e subito il volo riprende, s'innalza, discendo, si risolleva concorde come un immenso respiro. Ogni soldato, nel tedio delle ore senza consolazioni canta, non udito, per sè solo; oppure ascolta inerte, svagato abbandono il coro interminabile dell'acciaio; qualche recluta sporge una mano salutando lo spazio. Nessuno dà un fiore ai ragazzi che vanno alla guerra.

Perchè così tenue il meriggio, così infantili le navi nei solchi delle scie! Il mare è placido, paterno, non un segno d'orrore accompagna gli armati.

Immensità elegante di questa ferocia, grazia meticolosa di un disegno implacabile. Della flotta del cielo non rimane neppure il ricordo di un ritratto perduto, di un bacio chiesto per giuoco a una donna, illese appariranno le vie dell'aria dopo l'immenso passaggio.

Anche i rimpianti e le voci di rissa sono dispersi dal vento; senza fuochi nè spaventi le macchine volano e si annullano nella notte che sopravviene. Sulle onde giuocano i delfini, brillano tenui fosforescenze, i vascelli fantasmi vanno placidi e deserti alla deriva. Ad ogni caduta, spento un urlo e un risucchio dell'acqua, l'Oceano si ricompone nella sua solitaria potenza.

La battaglia finirà dopo poche ore. Tutto dovrà dipendere dalla sagacia dei vecchi ammiragli, volti glabri, palpebre rigonfie, labbra di mastino, e la bontà sepolta in un cuore che soltanto una scena patetica potrebbe qualche volta dischiudere. Nelle loro fronti aggrondate è oggi scritta la sorte del mondo.

Corona volante, la flotta americana accerchia la città dei grattacieli, i bombardieri urlano all'orecchio dei piloti, che noi, dell'Europa, non potremo passare; e i compagni annuiscono scuotendo il capo, ridono con fresca ferocia. Nei viali le fanciulle dalla bocca dipinta a cuore, corrono estasiate sulle loro piccole automobili, pronte agli evviva e ai baci dei vittoriosi, mirando in sogni nuziali il loro eroe navigante in cielo.

Per chi aspetta le ore passano lente. Tutti i cannoni sono puntati all'Oriente, enormi indici minacciosi, sulle più alte terrazze palpita un firmamento di bandiere stellate.

Quando New York appare, gli ufficiali degli Stati Maggiori europei ricordano ai Capi la fine di Babilonia; e i giornalisti trasmettono alle loro redazioni i primi racconti composti in fretta con onesta e matura retorica, annunciano a cuor leggero i fuochi dell'inferno e le sacre vendette, invocano senza tremare la vittoria, prevedono senza piangere le imminenti ecatombi. Nei caffè delle nostre capitali tutti si alzeranno in piedi, ogni fronte sarà fatta nobile da un pensiero di morte e di gloria, nelle strade i ragazzi canteranno allegri una canzone. Il nostro cuore è al di là dal mare.

Ma come muta leggera e flessuosa di levrieri, all'apparir della preda rompono in orrendi latrati e si lanciano ratti a dilaniarla, così l'assalto degli stormi spezza ogni incantevole attesa.

Tutto che pareva enfatico sogno diventa la vita di ogni istante. Una ondata di terrore sommerge gli avidi spettatori, una collera demente li uccide, il cielo è una caduta di arse foglie d'autunno, greggi di minime nuvole stringono in cerchio le macchine, e le macchine, prima di morire, abbandonano allo spazio il loro carico di bombe lucenti. Sul mare, cui oggi il destino aveva concesso calme e trasparenze gentili, infuriano subitanee tempeste, passa il flagello dei turbini e dei gorghi, salgono fondi limacciosi e bui. Tra un fiotto acre di fuliggine, la vecchia statua della Libertà ha un sussulto, vacilla, precipita vindice e austera.

Stanchezza mortale del mondo. Crollano i grattacieli come colonne di un tempio deforme, torme di fuggiaschi s'accasciano nei viali, vinti, nel loro potente e felice paese, da una nuova e ineffabile tristezza. Nei sotterranei, assuefatte al dolore, aspettano gemendo turbe di negri e di mulatti.

Dopo le prime discese dei conquistatori, schiere di uomini energici dai capelli candidi e dai denti d'oro varcano incatenati le periferie, dove le montagne dei rifiuti continuano a bruciare, pigre, indifferenti, come immortali.

La terra delle umane delizie è invasa, anche gli assalitori feriti vi si trascinano carponi, assetati di favolosi piaceri; guerrieri galanti scendono sulle spiagge della Florida, fra colonie di seminude bagnanti, tutte dei pari agili e ridenti, tutte con la bocca a cuore e il cuore tenero, adorabili, bionde.

Vecchia Europa, coraggio, la nuova Babilonia è distrutta, la terra dell'oro è invasa, fuggono invano i treni carichi di immani tesori, invano si dà fuoco ai pozzi di petrolio e si allagano le miniere: coraggio, la tua Storia non è ancora finita.

Domani, al ritorno, ricompariranno nelle tue piazze vecchie musiche dimenticate, gli ottoni, le zampogne, le fisarmoniche, e le tue donne danzeranno rosse in volto, un po' ebbre, affettuose, ai tuoi soldati offrirai del limpido vino, ed essi canteranno lunghi cori nella notte, fra le lucciole e i grilli delle tue polverose campagne.

Oggi sull'Oceano galleggiano poveri frammenti d'ala, negli abissi c'è un'immensa tristezza di discese pallide, disfatte, spettrali.

Perchè queste immagini assurde? Chi può nulla sapere di tanto avvenire?

Forse l'avvenire sarà un paesaggio tranquillo, cavalli bianchi all'aratro, fattorie mezzo nascoste nel grano, pigre nuvole sulle cime dei monti. Un vecchio signore passerà su un sentiero, la faccia aperta e bonaria, un fiore giallo all'occhiello; e il vento, leggero come un bisbiglio, porterà dai prati un fresco odore di menta.

A quest'ora null'altro dobbiamo chiedere che un mite sonno alla notte, un onesto risveglio al giorno che sarà nato domani.

G. B. ANGIOLETTI.

L'autoritratto del Bronzino scoperto a Casablanca

Casablanca, 27 notte.

Si sono scoperti qui due quadri che hanno appartenuto, come lo provano alcuni documenti, alla Galleria di Re Carlo X, e che, per eredità, passarono ad una illustre personalità francese di Casa Bianca. Di questi due quadri uno appartiene alla Scuola italiana del XVI secolo e l'altro alla Scuola francese del XVII secolo, e sono rispettivamente del Bronzino e del Poussin. Il lavoro del Bronzino, dipinto su di una tavola di legno, mirabilmente conservato, rappresenta l'autoritratto del pittore. Il lavoro del Poussin è su tela ed ha per soggetto « La Fuga in Egitto ». Le tracce di questo quadro, eseguito dal Poussin nel 1650 per conto di un privato, andarono perdute nel momento in cui il Conte d'Artois, futuro Carlo X, ricostituiva la sua collezione. Questo ritratto è un'opera notevole che ha per sfondo la campagna romana. Il Bambino Gesù è come una macchia luminosa sul mantello azzurro della Vergine, che contrasta col colore brunastro dell'asino.

La morte del direttore del « Journal »

Parigi, 27 notte.

Stamane, nella sua villa D'Eze presso Nizza, è morto il direttore del Journal, Francesco Mouthon. Egli era nato nel 1869, ed era considerato uno dei più grandi giornalisti della capitale francese.

LA RIOCCUPAZIONE DELLA TRIPOLITANIA

Le nostre truppe si apprestano a procedere oltre Murzuk

verso il Monte Tummo e l'oasi di Gat estremi confini della Colonia

(Per telegrafo del nostro corrispondente)

TRIPOLI, 27 notte.

La situazione politica e militare del Fezzan si avvia decisamente verso la sua definitiva chiarificazione. Le ultime brillanti operazioni e specialmente la fulminea avanzata nella zona orientale della colonna Ferrari-Orsi, che ha vibrato colpi così rudi ai gruppi dei fratelli Sef en Nasser, hanno avuto profonde ripercussioni da un capo all'altro della vastissima regione. Nel Fezzan, contrariamente a quanto potrebbe far supporre la natura desertica del terreno, che aumenta le distanze, le notizie si propagano con molta rapidità, per cui le magnifiche gesta degli audacissimi sahariani del Duca delle Puglie sono state apprese ovunque, fino agli angoli più remoti, ed accolte con meravigliato stupore, accompagnato, naturalmente, da viva ammirazione nelle popolazioni a noi favorevoli e da un senso di spavento nei nuclei ancora dissidenti.

Sottomissioni e rastrellamenti

Un primo effetto, il più immediato, è stato l'intensificarsi dell'affluenza di coloro che si presentano ai nostri presidii per sottomettersi; il fenomeno si è verificato tanto ad oriente, verso Mrada e Zella, che verso ovest, nello Sciati occidentale, senza parlare delle località recentemente occupate a sud, ove, dopo la sottomissione, subito avvenuta, delle popolazioni locali, giungono di continuo elementi da varie direzioni, recando le armi e mettendosi sotto la protezione delle nostre Leggi.

Verso i presidii della Sirtica il movimento dei sottomessi, che si era iniziato dopo il proclama lanciato l'anno scorso dal Maresciallo Badoglio, si è continuato in seguito, intensificandosi specialmente dopo l'inizio delle nostre operazioni nel Fezzan, tanto che negli ultimi tre mesi se n'erano presentati circa un migliaio coi relativi fucili e recando con sè le famiglie ed i cammelli.

Ora tale movimento, dovuto all'abile azione politica del Maresciallo Badoglio, ha assunto un carattere ancora più accentuato. Sono interi nuclei, che si presentarono, i quali vengono avviati, dopo il disarmo, nella zona costiera della Sirtica, ove possono liberamente attendere al pascolo del bestiame ed alle possibili coltivazioni. Si tratta specialmente di appartenenti alle tribù dei Mogarba, le quali, come abbiamo detto altra volta, ondeggiavano tra il desiderio di sottomettersi ed il timore di alcuni capi, che ci si mantenevano torvamente ostili.

Pare, anzi, che tra queste genti, sparpagliate in un vastissimo quadrilatero limitato a nord da Mrada e Zella ed a sud da Zuila, Uau el Kebir e Uau en Namus, si siano rifugiati i nuclei scampati al terribile colpo della colonna Ferrari-Orsi. Per risolvere definitivamente questa situazione ed affrettarla il Maresciallo Badoglio ha disposta una attiva opera di rastrellamento, che si compirà contemporaneamente da nord e da sud, ad opera di colonne comandate dal colonnello Cubeddu. Così, oltre ad incoraggiare il movimento dei dubbiosi e tentennanti, che gravitano verso di noi, sarà data, se sarà il caso, qualche lezione salutare, che farà cadere le ultime resistenze da questa parte.

Verso Ubari e Gat

L'incalzare dei nostri movimenti ed il grave colpo di Uau el Kebir hanno poi rappresentato un efficacissimo contributo al crollo delle fantastiche menzogne propinate dai capi ribelli ai loro seguaci, onde tenerseli legati; fra le trovate più allegre avevano escogitato, a giustificazione del continuo arretramento davanti alle nostre colonne, quella che noi possedessimo scarse forze, male equipaggiate e mal nutrite, anelanti solo alla rapina; essi, dicevano, ci lasciavano tranquillamente avanzare fino ai punti per loro favorevoli per infliggerci una sconfitta decisiva, che avrebbe provocato da parte nostra un nuovo abbandono del Fezzan. Senonchè, questi luoghi favorevoli cambiavano sempre denominazione col nostro procedere verso l'interno: l'ultimo, la roccaforte, doveva finalmente essere quella misteriosa oasi di Uau el Kebir, donde nel 1914 il Senusso Mohamed el Abed aveva scatenata la guerra santa contro di noi e dove essi credevano impossibile che i nostri potessero arrivare là, non appena essi vi si erano fermati in ritirata da Zuila ed Umm el Araneb, piombavano i nostri reparti sahariani.

La sconfitta subita, e soprattutto questi doversi spostare di continuo, affannosamente, sotto l'implacabile caccia dell'aviazione e degli ostinati sahariani, deve avere ormai stancato la loro fibra ed aperto gli occhi anche ai più fanatici e creduloni.

Mentre nella zona orientale attivamente si opera, le colonne che assieme al col comandante le truppe italiane, generale Graziani, non dormono sugli allori. Sottomesse e pacificate le popolazioni dei numerosi paesi dell'Hofra e Sciarghia, le colonne hanno proceduto ad una instancabile opera esploratrice e di disarmo in ogni direzione, onde epurare le oasi che sorgono nelle zone circostanti a quella depressione.

L'aviazione, poi, che sotto la guida diretta del suo comandante, tent.-colonnello Ranza, ha compiuto veri prodigi, continua a svolgere un'azione più che mai intensa e della massima efficacia, scovando e disperdendo i nuclei ancora qua e là vaganti.

Quindi il grosso dei sahariani col Duca delle Puglie e col generale Graziani, che compie le operazioni secondo le direttive del Maresciallo Badoglio, hanno intrapreso i movimenti che porteranno, secondo le dichiarazioni del recente comunicato ufficiale, alla riconquista dei territori a sud e ad ovest della zona di Murzuch, fra cui Ubari e Ghat.

L'avanzata della colonna Miramarco

L'azione di queste colonne viene integrata da quella attivissima del gruppo sahariano del ten.-col. Miramarco, partito, come era stato detto, dal Derg, grande oasi, ad un centinaio ad oriente di Gadames, aveva percorso rapidamente le numerose tappe del lunghissimo e faticoso tragitto, seguendo il margine occidentale della desolatissima pietraia dell'Hammada el Homra, era sboccato ad Ederi, nello Sciati occidentale. In queste zone persistevano alcuni gruppi ribelli, facenti capo ad Abd en Nebi Belchar ed a Mohamed ben Hag Hassen, i quali erano disseminati su una vasta estensione non lontano dai confini algerini, onde essere sempre pronti a rifugiarsi oltre frontiera, in caso disperato. Qualche tribù rimaneva indecisa, specie i Ruareah Imaghasaten, ma è bastato l'avvicinarsi della colonna per far svanire come nubi questi vani conati di ribellione e chiarire la situazione. Il Gruppo Miramarco ha poi molto allargato la sua azione ad occidente e a sud di Ederi, determinando numerose sottomissioni ed il deciso atteggiamento a noi favorevole di qualche tribù tentennante, ormai rassicurata sulla nostra definitiva permanenza nel Fezzan.

Qualche nucleo ribelle, che si era raccolto nei pressi di Ubari, nell'Uadi Gerbi (la parte occidentale dell'Uadi La Jal) è stato ripetutamente bombardato dall'aviazione e si è effettuato a sparpagliarsi in varie direzioni.

Comunque, le nostre truppe, agguerrite ed entusiaste, anelanti soltanto a potersi incontrare con degli avversari, non tarderanno ad aver completamente ragione delle ultime resistenze, che potranno trovare prima di raggiungere le mète ulteriori.

Oltre Murzuk

Intanto l'ultimo balzo delle nostre colonne, operanti ora ad oltre mille chilometri nell'interno, oltre ad aver sbaragliato i gruppi ribelli irriducibilmente a noi ostili, portando il tricolore perfino sulle remotissime, sperdute oasi del Fezzan orientale, ci ha assicurato la rioccupazione non solo di Murzuk, ma anche di tutta l'Hofra, serrata fra le grandi depressioni del Fezzan abitate della estesissima regione sahariana.

Su Murzuk la Stampa ha già largamente informato i propri lettori, per cui non ci resta che da aggiungere, per maggior chiarimento, come la riconquista di questa città, che per circa sei secoli è stato il centro vitale della regione, non rappresenta il fine ultimo della presente campagna del Fezzan, la quale, come fu più volte affermato, si propone, come obbiettivo finale, la totale ed effettiva sottomissione dell'immenso territorio alla nostra sovranità, in modo che la pace e la tranquillità regnino in qualsiasi punto indisturbate. Perciò Murzuk rappresenterà la base di movimento per ulteriori marcie che porteranno alla presa di possesso dei punti estremi del nostro dominio tripolitano, che sarà definitivamente occupato nei suoi attuali confini. Diciamo « attuali » perchè — non è un mistero per nessuno — noi rivendichiamo altri paesi più a sud, oltre i Monti Tummo, che appartenevano alla Sublime Porta e che vennero fraudolentemente occupati dai nostri vicini all'epoca del nostro sbarco in Libia.

Senza voler anticipare previsioni su quella che sarà l'azione futura del Comando della nostra spedizione, che opera secondo i piani tracciati dal Maresciallo Badoglio, diremo soltanto che verso sud il punto estremo del confine è Tummo, a circa 500 Km. da Murzuk e che verso occidente è l'oasi di Ghat, che dista circa 350 Km. da Murzuk, percorrendo la carovaniera per Ubari e Serdeles.

Murzuk, a sua volta, dista, in linea d'aria, oltre 800 Km. da Tripoli; questo valga ancora a dare un'idea della vastità del territorio.

La lussureggiante Hofra

Riteniamo, ora opportuno dare qualche ragguaglio sulla depressione dell'Hofra che, colla sua lussureggiante vegetazione, forma un così vivo e gradevole contrasto colle immense estensioni brulle e desolate che la circondano. L'Hofra, cioè La Fossa, è la più profonda, oltre che la più meridionale delle depressioni trasversali del Fezzan e si estende da Murzuk verso oriente per oltre 150 Km. con una larghezza media di circa 15. L'acqua vi abbonda ovunque a poca profondità, essendo anche in qualche luogo sorgiva; nel complesso è abbastanza buona, ma in molti punti è piuttosto salmastra. L'abbondanza dell'acqua favorisce lo sviluppo della vegetazione, che per quasi tutta la lunghezza della depressione è pressochè ininterrotta. Soprattutto abbondano rigogliosi i palmizi (secondo un detto locale la palma deve avere la testa al sole ed i piedi nell'acqua) che costituiscono un magnifico susseguirsi di oasi popolate di numerosi villaggi. Di palme ve ne sono, secondo coloro che conoscono molto bene quella regione, oltre un centinaio di qualità che producono altrettanti tipi diversi di datteri veramente ottimi, assai superiori a quelli della costa.

Ma la palma, che per quegli abitanti è una vera provvidenza poichè fornisce loro il cibo coi suoi frutti, la bevanda col suo Leghbi, il materiale da costruzione col suo tronco ed i rami per le capanne, oltre, s'intende, la legna da ardere, per tacere di tanti altri utilissimi usi, non rappresenta l'unica risorsa vegetativa; sotto la sua ombra crescono, nei numerosi orti e giardini, tante altre specie arboree. Fichi, mandorli, melograni, qualche ulivo, viti — di cui invece si mangia semplicemente il frutto, grano ed altre colture cerealicole, ortaggi, legumi, henna, erba medica, trifoglio, tabacco, ecc., si alternano nella confortante visione che offre quel grande solco verde che fende così arditamente il deserto circostante, facendo giulivamente cigolare le numerose carrucole dei pozzi primitivi.

Venti villaggi

Oltre 20 villaggi sono disseminati tra Murzuch e Zuila. Fra i primi che s'incontrano da Murzuk verso oriente, vi sono Hagigel, Delaim, Zezau, Moghatten con belle oasi e colture, quindi viene Traghen, la cui oasi, è una delle più vaste e fitte di tutto il Fezzan. Traghen, grosso villaggio colle case in parte ruinate, e dal grosso castello semidiroccato, è stata per due secoli, la capitale del Fezzan, durante il periodo della dominazione sudanese, cedendo, poi il posto a Murzuch, allora sorgente ad opera degli Ulad Mehemed, alla fine del XII secolo. Ancora oggi infatti i sudanesi chiamano coll'antico nome di Traragin quella località. Procedendo verso oriente vi sono ancora vari villaggi tra cui Zeiune, Tulia, Maoua, quindi si giunge ad Umm el Araneb, che, a differenza degli altri villaggi dell'Hofra centrale, in cui predominano le capanne, presenta le sue casupole allineate e formanti viuzze dritte e brevi. La sua popolazione è tutta di razza bianca, derivando da una tribù araba nomade colà stabilitasi in altri tempi.

Dopo altri paesi, come El Beder ed Umm esc Seghin, si giunge a Zuila, la cui oasi è meno fitta delle precedenti ma produce tuttavia cereali in discreta quantità, oltre a varie colture. Zuila, di cui alcuni quartieri si presentano assai ben conservati e con varie case sopraelevate ed intonacate con una certa cura, è cinta da due parti di mura che rivelano l'origine romana della costruzione. Da due lati le mura non esistono più e le case sono dilagate fuori della cinta; conserva poi i resti della grande moschea dei Beni Cattab. I Sultani arabi che governarono per tre secoli il Fezzan, facendo di Zuila — la Cillaba romana — la capitale della regione. Zuila ebbe appunto il suo periodo di splendore dalla fine del VII secolo alla fine del X, cioè fino all'invasione negra del Kanem, che portò la capitale a Traghen.

La popolazione

La città possiede un ampio ed elevato castello, in cattive condizioni, ed a circa 1 Km. ad oriente sorgono, ben conservate, le grandi tombe dei suoi antichi Sultani. La popolazione è essenzialmente araba; infatti, mentre gli uomini vestono il tradizionale barracano, le donne, pur essendo a viso scoperto, sono alquanto più riservate che in tanti altri paesi fezzanesi, specie Murzuch e Traghen. Nel Medio Evo molti geografi solevano indicare tutto il Fezzan col nome di Cillaba ed ancora le popolazioni Tebbu danno questo nome alla regione.

Per la ricchezza della sua vegetazione l'Hofra potrebbe fornire un discreto tenore di vita ai suoi abitanti, ma anche qui per lunghi anni il paese fu sistematicamente spogliato dalle tasse e dalle razzie. Il nostro ritorno sarà perciò tanto più apprezzato qui ove i benefici della pace tanto sospirata dalle popolazioni stabili si faranno più sensibilmente sentire. Il breve periodo della nostra permanenza nel 1914 era in questi luoghi ricordato con più nostalgia, essendosi potuta manifestare tangibilmente la bontà del nostro dominio. La più alta aspirazione di queste genti era di poter vivere e lavorare in tranquillità; questa troppo umana aspirazione sarà d'ora in poi pienamente esaudita dal nostro Governo che le assisterà come ha fatto per le altre popolazioni della Tripolitania.

G. Z. ORNATO.

Libri ricevuti

R. BACHI, « L'economia e la finanza della prima guerra dell'indipendenza italiana », Roma, Augusto Signorelli Editore. L. 10.

« Osservazioni intorno al progetto preliminare di un nuovo codice di procedura penale ». Milano, [illegible] Ed. Vita e Pensiero. L. 2.

A. C. VOLPE, « Arethuse », liriche, F. Campitelli, Foligno. L. 8.

ALLEGRETTO

Uno strano annuncio.

Questi annunzi a pagamento nei giornali sono una cosa molto strana. Una volta, ricordo, assistei alla compilazione di uno di essi. Si trattava di un mio amico che aveva perduto la sua borsa e che voleva perciò inserire un annunzio nella rubrica « Oggetti smarriti ». Egli cominciò col dire:

— E' inutile sperare nella restituzione del denaro.

E compilò un abbozzo dell'annunzio in questi termini:

« *Borsa smarrita nel tratto da piazza Duomo a via Gioberti. Trattenersi danaro; pregasi restituire documenti e chiavi al signor Ferruccio Ravizza, eccetera, eccetera* ».

Ma era evidente che, leggendo questo avviso, colui che aveva trovato la borsa, poteva credere che i documenti fossero d'una grande importanza e pretendere un compenso per restituirli. Il mio amico corresse l'annunzio:

« *Borsa smarrita nel tratto eccetera, trattenersi denaro e documenti, pregasi restituire chiavi al signor Ferruccio Ravizza* ».

— Bene — dissi io — se la borsa è caduta in mano a un ladro, questo è proprio il modo di dirgli a chi appartengono le chiavi, acciocchè possa usarle.

— E' vero — mormorò Ferruccio — occorre rassegnarsi a perdere anche le chiavi.

Riscrisse l'annunzio:

« *Borsa smarrita nel tratto, eccetera. Trattenersi danaro, documenti e chiavi. Pregasi restituire borsa, caro ricordo...* ».

Ferruccio s'arrestò, mormorando:

— Dalla padella nella brace! Questi cari ricordi non hanno prezzo. E chi li restituisce può credere di dare un tesoro e pretendere una mancia eccessiva.

L'amico mio lacerò il foglio e scrisse di nuovo:

« *Borsa smarrita nel tratto, eccetera. Trattenersi denaro, documenti, chiavi e borsa medesima distruggendo eventualmente lettere...* ».

— Così — osservai — farai credere che ci sono lettere compromettenti. Ti esponi a un ricatto.

— Hai ragione.

Fu così che Ferruccio mandò al giornale questo strano annuncio:

« *Borsa smarrita nel tratto, eccetera. Trattenersi danaro, documenti, chiavi e borsa medesima. Se dentro ci fosse qualche altra cosa che il proprietario ha dimenticato, trattenerselo pure. Ci dovrebbero essere delle sigarette. Se chi l'ha trovate vorrà fumarle, le fumi pure, chè mi farà un favore. Se, caso mai ci fosse qualche lettera, potrà distruggerla. Anzi, ora che ci penso, si tenga pure le lettere e vada al diavolo* ».

— Così — esclamò Ferruccio, sborsando il prezzo dell'annuncio — spendo qualche cosa di più, ma non avrò seccature.

CAMPANILE.

Le sale dei cimelii verdiani inaugurate al Museo della Scala

Milano, 27, notte.

Oggi, nel giorno anniversario della morte di Giuseppe Verdi, il Museo della Scala ha inaugurato nelle due ultime salette della sua sede la raccolta dei cimelii verdiani che la « Casa di riposo per i musicisti » ha consegnato in deposito. Alla semplice cerimonia presenziavano fra gli altri il viceprefetto Boltraffio, il dott. Arnaldo Mussolini, il prof. Giuseppe Gallavresi.

Il prof. Ferrari, direttore del Museo della Scala, ha ringraziato i presenti e particolarmente il sen. Sormani, presidente della « Casa di riposo », per il prezioso dono. Sull'entrata delle due salette è il bel medaglione del Maestro scolpito dal Pogliaghi. Una prima saletta raccoglie i manifesti teatrali concernenti l'attività di Verdi, raccolti in ordine cronologico. Nell'altra sala, che è il vero Museo verdiano, si trovano i ricordi della giovinezza del Maestro, tra i quali la povera primitiva spinetta del '500, con cui Verdi apprese le prime note musicali, spinetta che fu poi sostituita dall'altra, presente nella stessa sala, regalatagli da Antonio Barezzi, poi suocero del musicista. E' pure conservata la violenta lettera con cui il Verdi protestava per la sua mancata nomina a organista di Busseto nel 1835. Della Strepponi, seconda moglie di Verdi, abbiamo qui un ritratto e un braccialetto regalato dal non ancora illustre marito. Libretti trascritti, rifatti, rimaneggiati, sono conservati nella stessa sala. Tra questi l'autografo del libretto del « Conti di San Bonifacio » e la trascrizione del « Macbeth ».

Da questa sala della giovinezza del Maestro si passa in quella dove sono adunate le cose che il Maestro aborriva: onorificenze, pergamene, allori. V'è una pergamena a lui donata per un suo compleanno, che porta la firma di uomini come Arrigo Boito, Bertini, Induno, Hayez e altri illustri. Tipiche cose, in questa sala, che il Maestro tenne presso di sè, sono i tavoli e le sedie della sua villa di Genova, il suo orologio d'oro comperato a Parigi e quello d'argento, acquistato prima in tempi meno prosperosi, lo spartito della « Messa di requiem » per la morte di Alessandro Manzoni, il ritratto fattogli a Napoli dallo Scaless nel '58, il busto scolpito dal Gemito, e il passaporto rilasciatogli da Maria Luisa. Delle altre cose il grande Maestro non voleva saperne; la gloria non lo insuperbiva nè ad essa teneva. Sinentiva recisamente la bellezza di alcune sue cose, e vi scriveva in calce: « Queste cose vanno date alle fiamme, non hanno alcun senso artistico nè religioso » e ciò è scritto sullo spartito dello « Stabat Mater ».

Bucarest paradiso degli antiquari

Bucarest, 27 notte.

La capitale romena sta per diventare il paradiso degli antiquari. In uno di questi ultimi giorni un antiquario acquistò da un rigattiere, a motivo della bella cornice, una vecchia tela polverosa e la pagò 125 « lei », cioè non più di 12 lire. Tornato al suo negozio con il quadro si provò a pulire la tela e constatò che si trattava di un ritratto dell'imperatore Guglielmo I, dipinto niente meno che da Lenbach. All'antiquario vengono offerti già ora 100 mila « lei », ma questi ne domanda molto di più.

Un altro antiquario di Bucarest, Basilio Damian, comperò pure da un rigattiere per 80 lire un quadro ad olio. Sottoposto alla pulitura il quadro rivelò un dipinto che se non è di Rubens è certamente di un discepolo del gran maestro. Anche in questo caso la piccola somma è già salita alle stelle.

Giornali e Riviste

La musica cubana, quale esiste oggi, con le sue forme definite, i suoi speciali strumenti, le sue amalgame di [illegible] è di recente formazione. Alla metà del XIX secolo — scrive la rivista *Documents* — essa era ancora a uno stadio primitivo. A quell'epoca in [illegible] andava pazza per la *Danza* [illegible] dal movimento in qualche modo [illegible], che era stata tratta da vecchie contraddanze normanne importate dai coloni francesi della provincia di Santiago. Nelle campagne il contadino bianco, accompagnandosi con la chitarra, cantava la *Guajira* e il *Punto*, o ballava il *Zapateado*, di origine nettamente spagnuola. Il negro, ancora in istato di schiavitù, non aveva preso alcuna iniziativa musicale. Una volta all'anno, nel giorno della Epifania, i negri avevano il permesso di invadere la Havana con il loro grande carnevale: mascherati, travestiti a guisa di diavoli, di sultani o stregoni, essi saltellavano per le strade al suono rumoroso di un'orchestra di campanelli, zucche e tamburi. Cinquant'anni dopo, la situazione era cambiata. Al principio di questo secolo i negri delle campagne coltivavano la canna da zucchero su terreno proprio, e quelli delle città facevano i mercanti di giornali, di frutta e di gelati, e anche i musicisti ambulanti. Si occupavano di politica. Le loro [illegible] associazioni funerarie, destinate a preservarli dalla fossa comune, erano divenute delle associazioni di mutua protezione; i *ñañigos* [illegible] facevano sentire la loro forza e i loro [illegible]. Grazie a loro, gli elementi della musica cubana si mescolarono rapidamente, creando degli stili del tutto inattesi. L'aristocratica *Danza* era divenuta il rumoroso *Danzon*, violentemente ritmato, che i musici di colore suonavano con timpani, contrabasso, e imprimendo vere acrobazie alle cornette. La *rumba* negra, che si suona con l'accompagnamento di piccoli bastoni in legno di ferro, si trasformava al contatto delle lente e languide melodie italo-spagnuole. I più varii strumenti si trovavano riuniti nella stessa orchestra. Incapaci di sopprimere alcuni ritmi, i *tocadores* (suonatori), negri preferivano conservarli tutti insieme. Nacque allora il contemporaneo *Son*, che è forse la forma musicale più straordinaria che abbia prodotto l'America latina. Il *Son* è un'aria da canto e ballo, che comporta tre parti, tra le quali un finale di ampiezza quasi sinfonica. Gli strumenti che vi si impiegano, il cui numero può variare da sei a dodici, sono soprattutto a percussione. L'espressione puramente melodica è affidata alla voce dei musicisti, e qualche a solo di cornetta o di tromba cinese (le orchestre negre di Cuba ignorano il saxofono). Un *Son* con tutte le sue parti, variazioni e ritornelli, dura anche una quarantina di minuti, in un accrescersi continuo di movimento. Il *Son*, espressione lirica per eccellenza, è divenuto, da qualche anno, la traduzione poetica di tutte le gioie e inquietudini del negro cubano. Quando la canna da zucchero si vende male, quando una donna lo inganna, quando vuole esprimere i suoi entusiasmi politici, il negro cubano produce un nuovo *Son*.

* * *

Il music-hall, — scrive Claude Berton ne *La Revue de Paris* — ha riuniti, purificati e moltiplicati gli spettacoli da fiera. Li ha ordinati e resi più straordinari, più belli, più impressionanti. Ciò che poteva essere offerto da venti baracche di funamboli e di acrobati, è raccolto in una sala, che ha anch'essa i caratteri della piazza. In essa circolano, come nelle fiere Saint-Laurent e Saint-Germain, il bisogno e il desiderio, l'ansietà e il piacere, la vita tutta intera nelle sue febbri necessità e, sopra tutto l'avida brama di vedere del nuovo e del meraviglioso. Ciò che la gente viene a cercare nel music-hall è un'interruzione alla monotonia della propria esistenza: l'eloquenza dei movimenti, l'armonia del trastullo, il capovolgimento delle leggi naturali, il rinnovamento delle impressioni mediante la profusione e la violenza delle immagini. Vi sono in queste ricreazioni collettive di adulti tutte le caratteristiche dei giuochi di fanciulli. Non si può sfuggire alla constatazione che questi spassi rinfrescano e ringiovaniscono l'individuo riportato di colpo alle sue prime emozioni, e quegli che paragonasse il *music-hall* a un'enorme scatola di giocattoli per grandi fanciulli, ne darebbe un'immagine ingegnosa, viva e parlante. Venuto dalla piazza pubblica, il *music-hall* ha una storia legata a quella delle grandi fiere, ove, vicino ai banchi dei mercanti, si trovava un campo di spettacoli riservato ai domatori di bestie, ai burattinai, ai giocolieri, acrobati, danzatori e fenomeni. Per un certo tempo i destini del teatro non furono, per così dire, divisi da quelli della fiera. Ma quando la Commedia, che tanto doveva alla fiera, abbandonò quei giuochi burleschi, disordinati e ingenui, rinunciando a poco a poco ai personaggi tradizionali della farsa, tra gli attori della fiera e i comici regolari, muniti di un privilegio dell'autorità regale, si ebbero violente rivalità, durante le quali i comici privilegiati attaccarono senza tregua, e duramente, gli umili saltimbanchi, i quali, instancabili, sostenuti dal favore del pubblico, senza mai scoraggiarsi, difesero i propri diritti, sforzandosi di seguire in ogni modo il movimento teatrale, mettendo in opera tutti i loro mezzi extra letterari di divertire, di sorprendere e di sedurre gli spettatori. Questa competizione tra forzaioli che volevano fare del teatro e comici privilegiati è all'origine dell'evoluzione del *music-hall* verso la concentrazione, oggi dal più al meno realizzata, di mille attrazioni nel mezzo di una sala, in uno spettacolo unico.

* * *

E' noto che l'edizione illustrata dei *Promessi Sposi*, pubblicata a dispense dal 1840 al 1842, costò al Manzoni, che ne aveva assunto la direzione e l'impresa, molto lavoro e molti denari, e fu per l'autore una cattiva speculazione. E' invece, si può dire, ignoto — scrive Attilio Momigliano su *Pegaso* — che il piano di quell'edizione fu stesa interamente dal Manzoni. *Lo Stampa*, il quale affermò — inesattamente — che il romanziere non corresse mai nè i disegnatori nè gl'intagliatori, e soggiunse — con verità — che egli chiedeva che fosse riprodotto questo o quel ritratto o monumento, lasciò anche scritto: « Qualche rara volta proponeva il soggetto ». Invece i soggetti furono proposti tutti dal Manzoni. Considerata sotto questo rispetto, l'edizione — mediocre nell'esecuzione — acquista un interesse inatteso e diventa, per un certo riguardo, un commento critico dell'autore stesso al suo capolavoro. Il 1923 Antonio Monti nell'opuscolo *Autografi e cimeli manzoniani di proprietà del Pio Istituto pei Figli della Provvidenza in Milano*, descriveva questo manoscritto: «preziosissimo» [illegible] «motivi delle vignette dei *Promessi Sposi*, scelti, descritti, numerati e apportati da Alessandro ». Il manoscritto, che si trova ora alla Braidense, e di cui il Momigliano si occupa ampiamente, segue, capitolo per capitolo, il romanzo, indica via via le pagine della nuova edizione in cui va inserita l'illustrazione e la frase del testo che deve costituirne il motivo. Qualche volta il Manzoni stesso descrive brevemente l'illustrazione da eseguire. Le vignette prescritte sono diligentemente enumerate, e ammontano a 404. Il Manzoni, mandando al Grossi una copia dell'edizione completa, vi scriveva come dedica queste parole: « All'ammirabile suo traduttore e carissimo amico Gonin, l'autore ». « Ammirabile » non è troppo; « traduttore » senza dubbio.

L'agricoltura

Norme per il censimento
Il rispetto dei patti di lavoro

Roma, 27 notte.

Con decreto del Capo del Governo, in data 16 dicembre 1929, sono state approvate le norme regolamentari per la esecuzione del censimento generale dell'agricoltura italiana. L'Istituto centrale di statistica ha inviato a tutti i podestà del Regno i fogli di censimento e le istruzioni per il censimento stesso, raccomandando la sollecita comunicazione delle notizie proprie, la esecuzione dei lavori preparatori necessari per compiere l'esatto rilevamento dei vari dati riportati nel questionari.

E' indispensabile tenere ben fermo il principio che quanti sono interessati direttamente o indirettamente all'agricoltura sono compresi nel censimento stesso. Così i professionisti, commercianti, industriali e altri proprietari che non conducono direttamente le loro proprietà, ma le danno in affitto o a colonia, i soci capitalisti di imprese agricole e zootecniche, gli operai della industria, del commercio, ecc., che, occasionalmente, trovano occupazione nell'agricoltura e via dicendo, rientrano nel censimento professionale agricolo.

L'operazione più importante, avverte l'Ufficio di statistica, è quella della formazione degli elenchi concernenti le aziende, le famiglie ed i proprietari o conduttori di animali. Per una esatta e completa formazione degli elenchi si dovranno osservare le seguenti norme: si estrarranno dai ruoli per il pagamento delle imposte dirette, da quelli per il pagamento della tassa bestiame o da altri ruoli di tasse i nomi e le altre indicazioni concernenti: le persone che pagano imposta fondiaria sui terreni e le proprietà, le persone che pagano ricchezza mobile agricola, le persone che pagano tassa bestiame. Con ciò si conosceranno tutte le persone ed imprese soggette ai censimenti, ad eccezione dei piccoli proprietari esenti da imposte e dei lavoratori agricoli ed altri stipendiati e salariati che non pagano nessuna delle imposte e tasse indicate, ma che però devono essere rilevati agli scopi del censimento professionale.

Per includere questi ultimi nell'elenco si può ricorrere alle indicazioni di anagrafe, spogliando diligentemente il materiale relativo; e si dovranno, in ogni caso, assumere tutte le informazioni possibili, ottenute efficacemente dalla cooperazione dei Sindacati locali di agricoltori. Si avranno così tre elenchi: l'elenco delle proprietà col nome dei proprietari, e in qualche caso anche dei conduttori; l'elenco delle persone ed imprese presso le quali si trovano bestiame od animali da cortile, ed altri soggetti a censimento; l'elenco delle famiglie e persone dedite alla agricoltura, ossia dei proprietari, dei conduttori e dei lavoratori, salariati e stipendiati.

A partire dal 21 marzo gli ufficiali di censimento cominceranno a ritirare i fogli riempiti, seguendo lo stesso itinerario percorso per la distribuzione. Detto ritiro dovrà essere compiuto entro il 31 marzo.

La pensione di vecchiaia ai contadini

Nei giorni scorsi è stata pubblicata la notizia di due iniziative della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura: i libretti di pensione di lavoratori agricoli di 60 anni, da distribuirsi il 21 aprile, e l'accordo per l'avviamento di lavoratori agricoli alle bonifiche sarde, e precisamente all'azienda del «Villaggio Mussolini» in provincia di Cagliari. Su tali iniziative, che hanno riscosso non solo l'approvazione ma anche l'elogio del Capo del Governo, ci soffermiamo ora per curi interessanti particolari, attraverso un'intervista concessa dall'on. Razza, presidente della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura. Circa l'assunzione contro l'invalidità e la vecchiaia, si calcola approssimativamente che saranno distribuiti circa diecimila libretti, cioè più di un centinaio per ogni provincia: la cifra non è elevata, ma non si deve dare tanta importanza al numero quanto al fatto che i datori di lavoro e la Cassa nazionale assicurazioni sociali, d'accordo coi lavoratori, risolveranno una questione che si trascina da anni e per cui ogni dilazione sarebbe pregiudizievole. L'on. Razza ha quindi aggiunto che la notizia della distribuzione dei libretti di pensione è stata accolta con entusiasmo dai lavoratori agricoli, i quali si vedono così validamente tutelati dal Regime fascista, tanto che molti hanno voluto personalmente inviare i loro ringraziamenti al Capo del Governo per il beneficio che il compenserà di tanti anni di fatiche.

L'emigrazione interna

Circa il «Villaggio Mussolini» nel comune di Terralba (Cagliari), l'on. Razza ha precisato che non si tratta di una terra che attende di essere resa fertile, ma di una terra in cui fin dal 1928 lavorano molte famiglie del Veneto e della Sicilia. I 150 braccianti capi di famiglia che si recheranno al «Villaggio Mussolini» il 15 febbraio si troveranno così in un ambiente di già bene avviata colonizzazione.

Ma queste emigrazioni fanno parte di un più vasto e organico programma che la Confederazione dei lavoratori agricoli si propone di sviluppare in un periodo di tempo relativamente breve.

«Noi vogliamo sostanzialmente — ha precisato l'on. Razza — raggiungere due obbiettivi: anzitutto legare il bracciante alla terra. In secondo luogo provvedere a spostare con ritmo sempre più celere dai centri demograficamente più saturi verso quelli meno popolati e più suscettibili di trasformazione fondiaria e agricola, la mano d'opera esuberante. Le zone che hanno una maggiore capacità di assorbimento sono la Sardegna, l'Agro Romano e la Maremma grossetana, la Calabria e la Basilicata. Ma la Sardegna occupa un posto preminente nel rango delle colonizzazioni, e ciò si comprende anche da superficiali osservatori. E' una regione, infatti, con una situazione demografica bassissima di fronte alla estensione del territorio; la densità relativa della popolazione è di 36 abitanti per chilometro quadrato, mentre quella della Sicilia, che ha un'uguale superficie, è di 161 abitanti per chilometro quadrato. Lo scopo da raggiungere è perciò quello che i lavoratori che vi emigrano con le loro famiglie vi si affezionino, vi si fermino, divenendo del luogo. E sarà risolto così anche un altro problema assillante, quello della pressione dell'eccessivo carico di mano d'opera nell'Italia settentrionale. La pressione sarà alleggerita sensibilmente».

Naturalmente i trasferimenti non debbono avvenire tumultuariamente, perciò la Confederazione ha già predisposto anche nel dettaglio un programma per le tre provincie della Sardegna, presentando proposte concrete al Governo. Settecento famiglie vi saranno avviate all'inizio dell'anno venturo, quando sarà stato condotto a termine tutto il lavoro preparatorio, intanto si deve creare l'ambiente sempre più adatto ai trasferimenti, e a questo preciso scopo tendono le emigrazioni che sono state annunziate recentemente.

Due proprietari agricoli al confino

La Commissione Provinciale di Bari ha assegnato — come è noto — al confino di Polizia, per un anno, due proprietari agricoli di Giovinazzo, colpevoli, come è noto, di inadempienza nell'applicazione dei patti di lavoro e di non essersi serviti dell'Ufficio di collocamento della mano d'opera.

Commentando questo provvedimento, il *Lavoro Fascista* scrive:

«Bisogna che tutti i datori di lavoro si convincano che un patto collettivo equivale alla legge, è legge esso stesso, e che coloro i quali lo violano, deve essere punito come chi viola le norme codificate. Il patto di lavoro vale per tutti gli appartenenti alle categorie e non soltanto per gli iscritti al Sindacato, così come l'Ufficio di collocamento devono usufruire tutti i lavoratori e datori di lavoro e non soltanto quelli che desiderano servirsene.

«Occorre che questa convinzione penetri in tutti gli Italiani, e con essa la persuasione che il Fascismo e l'ordinamento corporativo sono la medesima cosa, cosicchè non si può essere fascisti rimanendo fuori del quadro del sindacalismo e non si può essere contro l'ordinamento corporativo senza essere nel tempo stesso anti-fascisti; e poichè gli anti-fascisti sono i peggiori nemici della pace, così è necessario usare contro di essi mezzi radicali e punizioni esemplari».

La manutenzione delle strade secondarie

Il Regime, che sempre ha efficacemente e con risultati assolutamente soddisfacenti provveduto alla sistemazione e alla manutenzione della rete stradale dello Stato, ha da tempo diretto i suoi studi anche alla riforma della classifica e dei criteri di manutenzione delle strade secondarie, che rappresentano i quattro quinti dell'intera rete stradale italiana e servono in modo speciale l'agricoltura.

Gli studi, molto laboriosi, sono stati affine portati a termine dal Ministero dei Lavori Pubblici di concerto coi altri Ministeri interessati e in correlazione coi lavori della Commissione per la riforma tributaria degli Enti locali. Le conclusioni a cui è giunta la Commissione di studio per la riforma della viabilità minore sono state conformi alle risposte a vari quesiti rivolti ai prefetti ed alle Amministrazioni provinciali.

La riforma ha finito coll'imperniarsi sull'accentramento nell'ente Provinciale di tutta la manutenzione delle strade comunali, escluse quelle a carattere prevalentemente agricolo, da non confondersi con quelle poderali e quelle urbane. Naturalmente, perchè le Provincie possano assolvere un compito simile, bisognerà dare ad esse maggiori mezzi finanziari. Tali mezzi che si prevedono in circa 300 milioni all'anno per le manutenzioni ordinarie e in circa 10 nel momento del passaggio delle strade per le urgenti riparazioni straordinarie per le spese di primo impianto, dovranno affluire alle Provincie col nuovo ordinamento tributario.

L'Opera di previdenza
per la Milizia Nazionale

Roma, 27, notte.

Si è riunito in questi giorni il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera di previdenza a favore della M. V. S. N., e tra l'altro si è deciso di rendere più ampia e perfetta la colonia marina dei militi, fondata lo scorso anno a Pescara. Quest'anno la colonia, che l'anno scorso ospitò 1200 militi, potrà ospitare oltre due mila di essi, perchè si trasferirà in una più ampia zona, concessa per cinque anni dalla R. Aeronautica. Si è deciso inoltre di intensificare l'assistenza legale e sanitaria a favore dei militi e delle loro famiglie, destinando a ciò i mezzi che continuano ad affluire all'Opera con le patriottiche donazioni di benemeriti cittadini. Anche il servizio di sussidi ed assegni ai militi che riportarono lesioni sotto le armi e divennero inabili al lavoro ed alle loro famiglie sarà intensificato. Eguale cura sarà posta nel perfezionare il servizio di reintegrazione delle giornate di lavoro perdute per effetto della mobilitazione periodica. Il Consiglio d'amministrazione dell'Opera, oltre che della pubblicazione di centomila copie di un calendario, ha preso l'iniziativa della emissione di una doppia serie di francobolli a favore dell'Ente.

Feste in onore di Don Bosco
a Nizza Monferrato

Nizza Monf., 27 notte.

Nella chiesa vicariale di San Giovanni, artisticamente illuminata, si è ieri svolta la festa della Beatificazione di Don Bosco. Alla cerimonia, celebratasi alla presenza di un'immensa folla, accorsa anche dai paesi limitrofi, hanno preso parte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche nonchè le Associazioni fasciste e gli Istituti, con la banda cittadina.

Sono convenuti nel tempio S. E. il Vescovo della diocesi di Acqui, Mons. Delponte; ed il Rev. Dott. Fasce, direttore generale degli studi della Congregazione Salesiana in rappresentanza del Rettor Maggiore e delle Madri Superiori Generalizie delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ha preceduto la cerimonia un triduo solenne, predicato dal salesiano Don Favini. Alla sera, la chiesa vicariale, il monumento a Don Bosco, sito sulla piazza omonima ed il campanile della chiesa dell'Istituto delle Figlie di M. A. sono apparsi riccamente illuminati con centinaia di lampadine. La neve, incessantemente caduta durante le giornata, non ha impedito lo svolgersi della processione.

La mortalità ad Alessandria

Alessandria, 27 notte.

Rileviamo, dai dati statistici dell'Ufficio d'Igiene del Comune, quali furono le cause di morte predominanti nel decorso anno 1929 nel Comune di Alessandria. Il marasma senile, e questo è un buon sintomo, occupa il primo posto con 122 casi, mentre la tubercolosi polmonare, che già deteneva da noi un triste primato, non annovera che 98 casi contro 120 nel 1928 e 143 nel 1927. Vengono, in seguito, le malattie del cuore, con 95 casi, l'arterio-sclerosi con 83 casi, le varie specie di tumori maligni con 71, l'apoplessia con 72, la diarrea infantile con 42 e l'influenza con 58 casi. Fra le malattie infettive e contagiose ricorderemo anche 4 casi mortali di morbillo, 2 di scarlattina, 9 di difterite, 8 di febbre tifoidea, 1 di ipertosse. Vennero denunciati 70 casi di morsicature da animali rabidi o sospetti. Le morti per cause accidentali furono 31, delle quali 4 per annegamento, 2 per assideramento, 1 per insolazione, 3 per fulminazione di apparecchi elettrici, 11 per caduta, 2 per lesioni di macchine, 5 per schiacciamento, 1 per violenza d'animale. Si ebbero a registrare ancora 2 omicidi e 12 casi di morte per causa ignota.

Il crollo di un palazzo
a Rivarolo Ligure

Genova, 27 notte.

Un grave disastro edilizio è avvenuto nel pomeriggio di oggi a Genova-Rivarolo, in località Boscaglio, dove un palazzo di cinque piani in costruzione, anzi ormai quasi finito, è crollato improvvisamente. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime. Oggi nel palazzo si trovavano soltanto pochi operai, e fra questi il muratore Alfredo Baldi il quale, scendendo verso le 16 nelle cantine, si accorgeva con spavento che un muro di sostegno cedeva lentamente e che un altro muro attiguo si apriva. Il Baldi si affrettava a dare l'allarme ai pochi compagni che lavoravano ai piani superiori, e questi erano da pochi istanti fuggiti che il caseggiato crollava con un sordo fragore sollevando nembi di polvere.

Le autorità hanno iniziato indagini per accertare le eventuali responsabilità.

Ucciso dal treno

Siena, 27 notte.

Nei pressi della frazione S. Giuliano il treno ha investito certo Battista Bianco Dolino, di 49 anni, da S. Giuliano. Il suo corpo, diviso in due, è stato rinvenuto a una cinquantina di metri dal punto dell'investimento.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 3 mesi di reclusione e 416 lire di multa è stato condannato certo Guido Bini, di Spigno Mont., per truffa in danno di Riccà Maria.

Il prezzo del latte, ad uso industriale, è stato fissato in L. 73,21 al quintale; il latte ad uso consumo, direttamente, in L. 75 al quintale.

A segretario politico del Fascio di Belforte è stato nominato dalla Federazione il cav. Giovanni Forno.

La Commissione Comunale per il censimento generale dell'agricoltura è stata insediata dal Podestà, che ha chiarito la importanza e la gravità del compito che la Commissione è chiamata a svolgere.

DA BIELLA

Per furto commesso a Ponderano è stato arrestato il sessantaduenne Francesco Panilanti fu Cesare, da Brescia, e inviato alle carceri giudiziarie.

Cadendo da una bicicletta il calciatore Antonio Maffei, di 23 anni, di Graglia, si è conficcato nel braccio sinistro i vetri di una lanterna riportando gravi ferite con conseguente dissanguamento. E' stato ricoverato d'urgenza al nostro ospedale.

DA BORGOSESIA

Per il «Carnevale dei Maggiori» sono in costruzione numerosi carri allegorici ed umoristici, per i quali il Comitato ha assegnato oltre 10.000 lire di premi.

DA BRA

Il Podestà di Monchiero Novello è stato autorizzato dalle competenti autorità ad emettere per L. 30.000 di Obbligazioni in titoli da L. 1000 cadauno all'interesse del 5% a pareggio della quota dovuta dal Comune sulla spesa di L. 1.000.000 necessaria per la costruzione di due ponti sul fiume Tanaro e sul torrente Rea.

DA CASALE

Gravi ustioni al viso ed alle mani ha riportato il cavatore Rosati Luigi, investito da uno scoppio di grisou, mentre lavorava in una cava.

E' stata costituita una nuova Centuria con sede di comando a Gabiano e composta dai manipoli di Gabiano, Varengo, Villamiroglio e Moncestino.

A Serralunga Crea con solenne cerimonia sono stati consegnati i premi agli agricoltori che si distinsero nel concorso granario di Moncalvo.

L'inaugurazione del gagliardetto della sezione di Moncalvo dei Sindacati Agricoltori, svoltasi alla presenza di autorità politiche, amministrative e sindacali, ha richiamato altresì una folla accorsa dai vari Comuni interessati, che ha assistito alla premiazione degli agricoltori distintisi nel concorso granario.

DA NOVARA

Un'auto sopraggiungeva a causa d'uno slittamento sulla neve lungo lo stradale da Vespolate a Borgolavezzaro, ha precipitato contro un paracarro i suoi occupanti, i fratelli Alberto e Carlo Marchetti e Trotero Antisano, che erano diretti ad Alessandria. L'Alberto Marchetti, che guidava, ha riportato una grave ferita al capo, con probabile commozione cerebrale.

DA PARMA

Il congresso provinciale dei commissari comunali dell'O.N.B. si è svolto presso la nostra Federazione fascista. Il presidente provinciale, seniore dott. Virgili, ha svolto, alla presenza del Segretario federale, la relazione delle opere compiute e di quelle da svolgersi. Sono stati inviati telegrammi di devozione al Capo del Governo, al Segretario del Partito ed a S. E. Ricci.

DA TORTONA

Lesioni diverse ha riportato, scivolando in stazione, il milite ferroviario Pietro Delfurchio, di Spinetta Marengo. E' stato ricoverato all'ospedale.

E' stato raccolto cadavere presso il mulino al quale era addetto, il mugnaio Carlo Canepello, d'anni 40. L'infelice è morto all'ospedale senza aver ripreso i sensi. La morte sembra imputabile a disgrazia.

DA VALENZA

Il podestà di Pavia, prof. Vaccari, è stato riconfermato dal Direttorio Nazionale nella carica di presidente della Federazione combattenti di Pavia per l'anno 1930.

In seguito a caduta l'agricoltore Filippo Maironi, d'anni 41, si è fratturato il bacino ed il braccio sinistro.

Investito da un'automobile, di proprietà del sig. Emilio Origoni di Pavia, il contadino Enrico Mantovani ha riportato la frattura della gamba sinistra.

Triste fine di una giovane

Rieti, 27 notte.

Alle più disparate e fantastiche congetture aveva dato luogo la scomparsa di una ragazza diciassettenne a nome Maria Beviglia, avvenuta il 31 dicembre scorso; tanto che, passando di bocca in bocca il fatto aveva finito per assumere un colore di mistero e di avventura.

Il 31 dicembre scorso, infatti, Maria Beviglia era uscita di casa per recarsi in riva al fiume Velino per lavare della biancheria. La sera non faceva ritorno a casa; il giorno dopo, presso il fiume, veniva trovata la cesta della biancheria lavata, ma della ragazza nessuna traccia. La paglia sulla quale ella si era inginocchiata per non infangarsi appariva intatta, col segno delle due fosse ovali prodotte dai ginocchi. I pompieri compirono diligenti ricerche lungo il fiume, ma senza risultato. Qualche voce sussurrata qua e là parlava di una fuga misteriosa, forse per amore. Maria Beviglia era stata vista il giorno stesso della sua scomparsa: ella era come al solito gaia, aveva risposto con vivace disinvoltura a quanti con lei si erano intrattenuti, anzi, aveva promesso, sembra, di passare insieme con alcuni vicini di casa la sera dell'ultimo dell'anno. Ma non ritornò più. Finalmente l'altra mattina la triste verità si è palesata: la giovane era caduta nel fiume ed era miseramente annegata. Il cadavere è stato trovato impigliato fra sterpi in località Mulino della Salce.

LA STRADA

Scontro fra una tranvia e un'automobile

Biella, 27 notte.

Sulla linea tranviaria Biella-Vallemosso si è verificato uno scontro che per puro caso non ha avuto tragiche conseguenze. Un'automobile diretta verso la Vallemosso, nell'infilare un passaggio a livello poco oltre il ponte sullo Strona, nei pressi della stazione di Strona, è andata a cozzare contro la motrice del tram. Nel cozzo violentissimo la motrice è deviata rovesciandosi sulla scarpata; l'automobile, completamente sfasciata, è precipitata nel torrente, e il conducente ha riportato lievi ferite. La signorina Adelina Zanelli, di 22 anni, di Vallemosso, che si trovava con altri viaggiatori sulla motrice, picchiando violentemente contro un sedile della vettura, ha riportato una grave contusione con probabile frattura del bacino. L'incidente ha causato la sospensione delle corse sulla linea di Vallemosso per oltre un'ora.

Padre e figlio sotto un «taxi»

Livorno, 27 notte.

Un grave investimento automobilistico è avvenuto la scorsa notte verso le 1,30 in viale Carducci. Il custode del Teatro Moderno, certo Alberto Disgraziati, quarantaduenne, e il figlio suo, Mario, di anni 19, trasportavano verso la stazione con un carretto i bagagli di due artisti che dovevano partire per Bologna. Giunti al viale Carducci, una auto pubblica che marciava a grande velocità investiva i due in pieno. Il Disgraziati padre veniva compresso tra il radiatore della macchina e il carretto, andando a finire sotto le ruote della macchina. Anche il figlio suo rimaneva ferito. I due furono immediatamente trasportati all'ospedale, dove l'Alberto Disgraziati cessava di vivere qualche ora dopo. Il giovane Mario se la caverà con ferite giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

La presenza di spirito di un frenatore evita un disastro ferroviario

Voghera, 27 notte.

L'altra notte, all'ingresso della Stazione ferroviaria, il diretto 178 S. proveniente da Genova e diretto a Milano, ha investito il merci 5810, fermo sullo stesso binario di corsa. Nell'urto andarono distrutti varii carri. Si sono avuti solo due feriti leggeri, fra cui il dottor Patrini Ilea, della nostra città. Va notata la presenza di spirito di un frenatore, che, avvistato il diretto istradato sullo stesso binario del treno merci, gli corse incontro, facendo i segnali di allarmi.

Due giumente fulminate dalla corrente elettrica

Milano, 27, notte.

Ieri mattina, poco dopo le ore 9, un carro bidone per il trasporto del latte, trainato da due cavalli, percorreva la via Fumagalli. Il veicolo procedeva lentamente, a causa della neve, e il conducente, Santo Littori fu Giuseppe, di anni 45, prestava molta attenzione affinchè le due bestie non scivolassero. Improvvisamente invece esse stramazzavano al suolo.

Il Littori e un fattorino che era con lui, tal Luigi Ciappa, di Giovanni, di anni 22, scesero dal carro nell'intento di aiutare i due cavalli a rialzarsi. Il Littori, che aveva gli zoccoli, toccò le due bestie e non notò nulla di anormale, mentre il Ciappa, invece, appena posta una mano sul muso di uno dei cavalli fu investito da una forte scarica elettrica. Riavutisi dalla sorpresa e dallo spavento, il Ciappa e il suo compagno constatarono purtroppo che le povere giumente erano rimaste fulminate per la caduta di un filo elettrico, che rasentava il suolo.

Dopo un sopraluogo dell'autorità, le due bestie vennero passate al pubblico macello.

I PROCESSI

La sentenza della Corte d'Appello contro il rag. Gallarotti e complici
I condannati ricorrono in Cassazione

Si è conclusa ieri, in Corte d'Appello, dopo quattro giorni di dibattito, il processo contro il rag. Carlo Gallarotti di Giovanni, di 46 anni, da Cuorgnè. Col Gallarotti erano imputate altre sette persone: l'ostetrica Giuseppina Piacentini fu Tommaso, di 53 anni, di Grignasco; Demetrio Bellerio fu Carlo, di 54 anni, di Grignasco; Giuseppe Tosi di Carlo, di 24 anni, di Romagnano; Giuseppe Ricotti fu Pietro, di 25 anni, di Guarona; Lea Colombaro di Giuseppe, di 21 anno, di Invorio; Adele Rolando fu Pietro, di 22 anni, di Crevacuore e Giovanna Furlani di Augusto, di 21 anno, di Borgosesia.

La condanna di Novara

Le accuse erano varie, ma le maggiori gravavano contro il rag. Gallarotti e l'ostetrica Piacentini. In corrélità (il Gallarotti come determinatore e la Piacentini come esecutrice) essi erano incolpati di procurato aborto per aver praticato manovre abortive sulla persona di tre ragazze: Giuseppina Anchise (la quale morì in conseguenza delle pratiche delittuose), Lea Colombaro e Luigina Bertona. Il Gallarotti era anche incolpato di violenza privata ai danni della Colombaro; di vari e distinti atti di oltraggio al pudore, nonchè di contravvenzione alle leggi sanitarie e per aver trasportato il cadavere dell'Anchise senza l'autorizzazione delle autorità. Al Bellerio, al Tosi ed al Ricotti era attribuito di aver agevolato i due principali imputati nel compimento delle pratiche delittuose, mentre le tre ragazze — Colombaro, Rolando e Furlani — erano incolpate, in correità col Gallarotti, di oltraggio al pudore.

Il processo per questa complessa e delicata vicenda si svolse nel dicembre 1928 dinanzi al Tribunale di Novara, concludendosi con la condanna di tutti gli imputati salvo che del Bellerio. Il rag. Carlo Gallarotti fu ritenuto colpevole delle manovre abortive praticate su Giuseppina Anchise e su Lea Colombaro, di violenza privata, di oltraggio al pudore continuato e di violazione delle leggi sanitarie e condannato a 8 anni e 8 mesi di reclusione, 500 lire di multa e 840 di pena pecuniaria; l'ostetrica Piacentini, per correità nelle stesse manovre, venne condannata a 6 anni, 3 mesi e 15 giorni di reclusione; il Tosi, per favoreggiamento in procurato aborto, ad 1 anno di reclusione; il Ricotti, per complicità non necessaria nel procurato aborto della Colombaro e per favoreggiamento in quello della Anchise, a 2 anni di reclusione; Lea Colombaro, Adele Rolando e Giovanna Furlani, per oltraggio al pudore, vennero condannate condizionalmente, la prima a 8 mesi e 22 giorni di reclusione, le altre a 1 mesi e 8 giorni ciascuna. Della terza accusa di procurato aborto (sulla Bertona) il Gallarotti e la Piacentini vennero assolti per non provata reità.

L'appello, interposto tanto dagli imputati che dal P. M., portò al riesame di tutta la complessa vicenda. Il dibattito, iniziatosi giovedì scorso, assunse un'estensione maggiore di quel che si prevista, cosicchè si rese necessaria un'ulteriore udienza per esaurirlo. Ieri, ripresa l'udienza (nei tre giorni precedenti avevano parlato in difesa degli imputati gli avvocati Andreoletti e Gray di Novara, Gino Obert e Alessandro Sardi, cui era seguita la requisitoria del P. G. comm. Arocai) replicarono ancora gli avvocati Sardi e Gino Obert, rispettivamente in difesa del rag. Gallarotti e della Piacentini. In difesa del principale imputato parlò poscia ancora l'avv. Enrico Cavaglià. Il dibattito si svolse per intero a porte chiuse, ma per quanto è dato sapere si può accennare che da parte della difesa si contestava la sussistenza dei fatti delittuosi per i quali il Tribunale di Novara aveva pronunciato le diverse condanne.

Dopo una permanenza di quasi due ore in camera di consiglio, la Corte (presidente il comm. Blusi-Isnardi; consiglieri i comm. Manzoni e Murco; relatore il comm. Benettini) ha pronunciato l'attesa sentenza, alla cui lettura assisteva una esigua folla di persone giunte da Novara e dalla Valsesia.

La deliberazione della Corte

Col giudicato reso dalla Corte, la sentenza 22 dicembre 1928 del Tribunale di Novara è riformata in più punti. Confermata per quanto riflette l'assolutoria del Gallarotti e della Piacentini dall'accusa di procurato aborto in danno di Luigina Bertona e per le condanne inflitte ad Adele Rolando e Giovanna Furlani, per i reati di oltraggio al pudore, la sentenza è riformata sostanzialmente per quanto riflette le imputazioni rivolte al Gallarotti ed agli altri imputati in danno di Lea Colombaro.

La Corte infatti ha assolto, per non provata reità, il Gallarotti e la Piacentini dall'imputazione di avere cagionato, mediante pratiche delittuose, l'aborto di Lea Colombaro; il Gallarotti anche dall'imputazione di violenza privata in danno della stessa ragazza per averla costretta a sottoporsi alle pratiche criminose, e da quella di oltraggio al pudore che gli era mossa in unione alla Colombaro medesima; il Ricotti da quella di favoreggiamento. Conseguentemente anche la Colombaro è stata assolta dalla imputazione che avevano già pertato alla sua condanna.

La Corte ha confermato invece integralmente le dichiarazioni di colpevolezza emessa dal Tribunale per riguardo del Gallarotti e della Piacentini per il fatto più grave: le pratiche criminose alle quali consegui la morte di Giuseppina Anchise. Ed ha ritenuto che a questo fatto (di cui il Gallarotti fu il determinatore e la Piacentini la esecutrice) abbiano concorso, quali favoreggiatori, non solo il Tosi ed il Ricotti, ma anche Demetrio Bellerio, l'imputato già assolto per insufficienza di prove. Infine la Corte ha confermato le dichiarazioni di colpevolezza del Gallarotti per il reato di oltraggio al pudore continuato e per la violazione delle leggi sanitarie.

Riaffermando quindi la colpevolezza del Gallarotti per il fatto Anchise, la Corte ha portato a 5 anni e 10 mesi di reclusione la pena che per questo reato era stata determinata dal Tribunale in 6 anni e 8 mesi. Cumulando a tale pena quella derivante dal reato di oltraggio al pudore continuato e dalla contravvenzione, Carlo Gallarotti è stato condannato complessivamente a 6 anni e 3 mesi di reclusione e 840 lire di pena pecuniaria. L'ostetrica Giuseppina Piacentini è stata condannata, perchè recidiva, a 5 anni e 10 mesi di reclusione ed alle altre conseguenze di legge. Demetrio Bellerio, Giuseppe Tosi e Giuseppe Ricotti, infine, sono stati condannati ad 1 anno di reclusione ciascuno. In virtù del decreto d'indulto è stato dichiarato condonata l'intera pena al Bellerio, al Tosi ed al Ricotti, ed un anno di reclusione al Gallarotti, il quale, come è noto, è detenuto dal gennaio 1928.

Contro la sentenza della Corte d'Appello il Gallarotti e gli altri imputati hanno, nella stessa giornata di ieri, ricorso in Cassazione.

Le peripezie di un motociclista
(Tribunale Penale di Torino)

Singolare per le circostanze che hanno concorso a determinarlo e per le conseguenze giudiziarie che ne sono infine discese, è l'infortunio toccato al cinquantenne Giuseppe Gianotti di Chieri. La sera del 10 novembre 1928 egli aveva preso posto sul seggiolino posteriore della motocicletta del suo socio, Luigi Gay, il quale lo avrebbe trasportato da Cambiano a Chieri. Poco fuori di Cambiano, in prossimità del Cimitero, il Gay, che guidava la macchina, scorse sulla strada, diretto in senso inverso, un barroccio trainato da un cavallo. Il veicolo procedeva senza fanali e non teneva la propria mano. Il Gay, dopo avere dato i segnali di tromba, giudicò che sarebbe tuttavia riuscito a passare e non arrestò la corsa nè si preoccupò del fatto che il carrettiere non accennava a portare verso destra il veicolo. Senonchè nell'atto di superare il barroccio, il Gianotti che stava come appollaiato sulla macchina, tenendosi alle spalle del Gay, urtava con il ginocchio sinistro contro la ruota del veicolo. Dolorante e sanguinante, egli cadde a terra mentre intanto il conducente del barroccio, frustato il cavallo, proseguiva la sua corsa.

Il Gay, lasciato a delle persone sopraggiunte con un autocarro la cura di soccorrere il ferito, si pose ad inseguire il conducente del barroccio, ottenendo di accertarne le generalità: era costui il ventenne Bartolomeo Vergnano di Giuseppe, abitante a Santena. Intanto il Gianotti, raccolto sull'autocarro per essere trasportato all'ospedale di Chieri, per poco non era vittima di un secondo infortunio: l'autocarro, giunto sulla piazza del Duomo, di Chieri, sprofondava colle ruote in un canale della fognatura e per poco non ribaltava. All'ospedale il Gianotti ebbe le prime cure. Ma purtroppo la violenza dell'urto subito aveva cagionato conseguenze assai serie, così da rendere necessaria, a breve distanza di tempo, la amputazione dell'arto.

Il Vergnano venne mandato a giudizio per lesioni colpose gravi. Le responsabilità del penoso episodio vennero infatti attribuite a lui. Ma al dibattimento egli si scolpò dicendo che il fatto doveva attribuirsi invece ad uno scarto improvviso della motocicletta. Il Tribunale (Pres. cav. Gaffia, P. M. cav. Buscaglino) giudicò che le cause del fatto sono varie, tali da non escludere che a determinarlo abbia concorso la colpa del Gay, con la velocità e l'imprudenza con cui guidava la macchina. Perciò il Tribunale, colle motivazioni di cui è stata data lettura all'udienza, fa salvo a chi abbia interesse di promuovere azione penale contro il Gay o azione civile per solidarietà di responsabilità nei danni o per rivalsa. In base a queste motivazioni, il Tribunale escluso a carico del Vergnano (che era difeso dagli avvocati Maccari e Astore) il reato di fuga, lo ha condannato per lesioni colpose a 2 mesi e 25 giorni di detenzione, pena condonata.

La vedova e l'inquilino geloso
Pistolettate innocue e una pena lieve

Milano, 27, notte.

Fra il quarantenne Giovanni De Pauli e la vedova Rosa Cucchi, abitante in corso Ticinese, 90, vi era del tenero, ed anche, da parte dell'uomo, una viva gelosia, specialmente da quando egli, lasciato l'alloggio presso la Cucchi stessa, si era visto sostituito da un altro inquilino. Vi fu qualche scenata, e anche fra il De Pauli e il supposto rivale qualche scambio di pugni, dopo i quali il geloso quarantenne aveva dovuto ricorrere alle cure del medico.

Esasperato da questa situazione, l'innamorato tradito pensò un giorno di farla finita, e, munito di una rivoltella, si presentò alla abitazione della Cucchi, per chiedere ragione dell'abbandono subito. Ma la vedova, impressionata, assunse un atteggiamento di difesa. Il De Pauli allora, così dice la parte lesa, fu addosso alla donna, l'afferrò per il collo, la gettò a terra e le sparò contro quattro o cinque colpi. Fortunatamente, però, i proiettili erano di mezzo millimetro più piccoli della canna dell'arma, in modo che essi, uscendo a zig-zag, andarono per conto proprio, producendo soltanto alla Cucchi lievi ferite di striscio alla tempia destra, guaribili in meno di 10 giorni.

Il De Pauli, per altro, comparso stamane davanti al nostro Tribunale, imputato di mancato omicidio, ha dato del fatto una versione del tutto diversa. Il Tribunale non ha creduto troppo all'imputato; il quale ha del resto un curioso passato. Fu cioè condannato nel 1915 a dodici anni di reclusione per rapina. Ma lo stesso giudice istruttore, che si era occupato del procedimento, ne aveva sostenuto l'innocenza. Non essendo stata tuttavia accordata una revisione del processo, i dodici anni gravano ancora sul certificato penale del De Pauli. Il Tribunale lo ha condannato pertanto a 7 mesi e 5 giorni di reclusione, già scontati.

Il falso monsignore
andrà dinanzi ai magistrati milanesi

Milano, 27, notte.

Quel falso monsignor Rossi, che mesi or sono girava conventi, istituzioni cattoliche e facoltose persone del mondo cattolico, dicendosi incaricato dal periodico «La Festa» di raccogliere fondi per i festeggiamenti al cardinale Schuster e che fu finalmente arrestato nel parlatorio della Pia Casa dei poverelli mentre tentava la solita truffa, sarà quanto prima giudicato dai magistrati milanesi. Il giudice istruttore, avv. Maini, con decisione in data di oggi ha rinviato a giudizio il sedicente monsignore, risultato poi essere l'ex-impiegato Luigi Giovanni Alunno d'anni 37, nativo di Saronno, senza fissa dimora, per tentate truffe e falsa qualifica.

Pure oggi si è conclusa l'istruttoria contro tale Italo Mastro Stefano fu Raffaele, di anni 54, detenuto dal 15 ottobre scorso. Egli era imputato di appropriazione indebita qualificata per avere convertito in proprio profitto nel maggio scorso tre brillanti del complessivo valore di L. 22.750, che gli erano stati affidati dal gioielliere Cusi perchè ne curasse la vendita. Di qui la denunzia, l'arresto e ora il rinvio a giudizio del Tribunale, dinanzi al quale compariranno altre quattro persone imputate di ricettazione.

Infine, il giudice istruttore avv. Tribuzio ha rinviato a giudizio il sedicente commerciante Edmondo Lamberti di Elvidio, di anni 42, autore di numerose truffe, appropriazioni indebite, furti, falsi in atto pubblico ed emissione di assegni a vuoto per l'ammontare di parecchie diecine di migliaia di lire, in danno di vari commercianti e di privati. Il Lamberti è detenuto nelle nostre carceri giudiziarie.

Esattore rinviato a giudizio

Milano, 27, notte.

Certo Italo Asselli di Felice, di anni 30, abusando della fiducia in lui riposta dai dirigenti la Compagnia Commerciale Triestina, della quale fu impiegato dall'ottobre 1928 al febbraio successivo in qualità di esattore, si appropriava di somme incassate, per l'ammontare di circa 40 mila lire. Quando si sentì in procinto di essere scoperto, l'Asselli scompariva da Milano ed è tuttora uccel di bosco.

Con decisione odierna, il sostituto Procuratore del Re, avv. Vaccari, ha rinviato al giudizio del Tribunale l'Asselli per appropriazione indebita continuata e qualificata in danno della Compagnia Triestina.

Due stranieri condannati al Tribunale di Casale

Casale, 27 notte.

Sono oggi comparsi dinanzi al nostro Tribunale certi Adolfo Renezeder di anni 32, da Salisburgo, meccanico, latitante, e Leibliu Berkovic d'anni 30, da Bucarest, detenuto già per altra causa, imputati di avere il 15 dicembre 1927 in Fubine, in correità fra loro, rubato denaro da un cassettone in casa di proprietà di tale Carolina Capra; imputati inoltre di essersi introdotti, mediante chiave falsa, nell'abitazione dell'agricoltore Valerio Gotta, rubandogli la somma di lire 9.363; e pure accusati del furto d'una bicicletta in danno del contadino Silvio Garlasco.

Il dibattito si è trascinato lungamente per l'escussione di numerosi testi e per le obiezioni sollevate dalla difesa, impersonata dall'avv. Bollo.

Il Tribunale ha ritenuto colpevoli i due di furto qualificato continuato, modificando così il capo d'accusa, e li ha condannati ad anni tre di reclusione ciascuno.

I delitti contro la maternità
Una ragazza condannata ad Alessandria

Alessandria, 27 notte.

Presso la prima Sezione del Tribunale penale sono comparsi Francesca Nosseu, imputata di pratiche abortive, e Sguazzer Francesca, imputata di ostetricia abusiva. Il Tribunale ha assolto la Sguazzer per insufficienza di prove, condannando la Nosseu a 5 mesi di reclusione.

La sparatoria di un energumeno
in una strada di Carrara

Firenze, 27 notte.

Si ha notizia da Carrara che nella centralissima via Umberto, durante una vivace discussione, l'esercente Settimo Ricci, di anni 35, affrontava l'elettricista trentenne Augusto Masetti e gli sparava contro tre colpi di rivoltella, colpendolo alla gola. Il Masetti stramazzava al suolo e il feritore si dava alla fuga. Alcuni carabinieri e molti cittadini si diedero ad inseguire lo sparatore che, vedendosi perduto, lasciava partire altri tre colpi contro la folla, ferendo certi Socrate Nannetti e Cristina Arcangeli.

Raccolto a terra ove era andato a finire scivolando, e raggiunto dai carabinieri, il Ricci tentava ancora di sparare, ma per fortuna la rivoltella si inceppava. Nel tragitto, fino alla caserma dei carabinieri, la folla ha tentato di linciare l'energumeno, ma l'energia dei carabinieri è valsa ad impedirlo. I feriti sono stati ricoverati all'Ospedale. Per fortuna, le loro condizioni non sono gravi.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Le nostre inchieste

Il foot-ball in Francia

PARIGI, gennaio.

Il foot-ball non è lo sport, che suscita, in Francia, il maggior interesse del pubblico. Viene terzo dopo il ciclismo e la boxe e a pari merito con il rugby, l'atletica e le corse dei cavalli.

Un'ordinaria riunione a Buffalo, al Parco dei Principi, al Velodromo d'Inverno richiama in media da dieci a quindicimila spettatori, l'arrivo di una classica corsa su strada, come una Bordeaux-Parigi o il Giro di Francia, fa accorrere oltre cinquanta mila spettatori, mentre migliaia e migliaia di curiosi fanno ala ai corridori dalla più lontana banlieue parigina fino al Velodromo d'arrivo. Certe riunioni di boxe hanno superato i sessanta mila spettatori e il milione di incasso. Una partita di foot-ball, invece, valevole per il campionato regionale o per la Coppa di Francia, non fa accorrere più di diecimila persone e nessuna partita internazionale ha mai superato i cinquantamila spettatori, numero che, data la popolazione di Parigi — oltre cinque milioni compresi i sobborghi — non è certamente eccessivo.

Queste cifre naturalmente si riferiscono solo a Parigi. Ma Parigi, come si sa, è il cuore della Francia e cioè le sue pulsazioni riflettono equamente le manifestazioni, l'interesse e la diffusione dello sport nelle altre regioni e alla periferia, anche quando un particolare ramo dello sport ha zone di maggiore o minore influenza. Così, il foot-ball domina incontestato nel sud-est della Francia (Marsiglia), nel Nizzardo, nell'Alsazia e nella Lorena, mentre il rugby ha la sua zona di maggior influenza nel Sud-ovest (Bordeaux) e nel Midi (Tolosa). A Parigi, invece, i due sports, chiamati qui tutti e due foot-ball (Foot-ball Association e Rugby Foot-Ball) hanno la medesima importanza: le società sportive hanno quasi tutte una sezione di foot-ball association e una sezione di rugby, i giornali danno ai resoconti dell'uno e dell'altro lo stesso spazio e la stessa importanza e il pubblico accorre alle partite dell'uno e dell'altro in numero pressochè uguale.

Ma la Francia, sia il foot-ball che in rugby, non ha mai eccessivamente brillato nè prima nè dopo la guerra.

Il ciclismo francese ha creato dei grandi campioni e la Francia, ancora quest'anno, conserva due campioni del mondo: Paillard, nelle corse dietro motori e Michard nella velocità. Nella boxe ha avuto, fra le nazioni europee, il maggior numero di campioni del mondo: Carpentier per i medio-massimi, Criqui nei piuma, Routis pure nei piuma, e Pladner nei mosca. Ha avuto il miglior schermidore, Lucien Gaudin, i migliori giocatori di tennis, Susanna Lenglen, Lacoste, Borotra, Cochet. In rugby, la Francia viene buona ultima di fronte ai paesi (Inghilterra, Galles, Scozia, Irlanda) che praticano diffusamente e da tempo questo genere di sport e in foot-ball, senza tenere la classica lanterna di coda a petto delle altre nazioni europee, sta però nelle ultime posizioni.

Il foot-ball francese ha debuttato in campo internazionale nel 1909, incontrandosi con l'Inghilterra a Gentilly, dove venne battuto per undici a zero. L'anno successivo, la squadra nazionale francese si incontrava con quella italiana a Milano e restava ancora sconfitta per sei a due. Ricapitoliamo brevemente gli incontri internazionali della squadra francese. Con l'Inghilterra, si incontrava sedici volte e raccoglieva 14 sconfitte, una vittoria, una partita pari. Con l'Italia, si incontrava 8 volte e terminava con 3 vittorie, 4 sconfitte, una partita pari. Nel dopo guerra la nazionale italiana non venne mai battuta dalla francese. Con il Belgio, la Francia si incontrava in 17 partite, ne perdeva 10, ne vinceva 6, mentre una terminava alla pari. Con la Spagna, in 4 partite, accumulava quattro sconfitte, con l'Austria due partite e due sconfitte, con l'Ungheria quattro sconfitte e una vittoria.

La spiegazione di questa inferiorità è semplice: la Francia non riesce negli sports a squadre, perchè il francese non ha nessuna idea di ciò che è disciplina. Con la sua religione esagerata della libertà, il francese ha un cattivo concetto della disciplina: cosa che ha permesso, qualche volta, alla libertà di cadere nella licenza. L'allenamento razionale, che seguono i giocatori e gli atleti di altre nazioni e specialmente della Germania, dell'Italia, degli Stati Uniti, appare agli occhi dei francesi tirannia: è la caserma, il sonno forzato dalla tale ora alla tale altra, i pasti regolati, il riposo obbligatorio, ecc. In breve, per i francesi l'allenamento razionale di una squadra di foot-ball non sarebbe, nè più nè meno, che l'organizzazione di un allevamento umano come una scuderia da corsa destinata a fare trionfare il più possibile la bandiera della propria nazione o i colori della propria società.

Il giocatore francese, in generale, è impulsivo, o, meglio, terribilmente individualista. Quando è sul campo, forse senza neppure rendersene conto, ingrandisce l'importanza della sua parte. Dimentica di non essere che la ruota di una macchina che si chiama squadra e gioca come se sul terreno non dovesse esistere che lui solo.

E' impossibile ad un francese, che ha il pallone, passarlo ad un compagno meglio piazzato. Una forza irresistibile lo spinge a tentare il goal e sovente gli fa commettere invece una bestialità. Le squadre francesi non sono mai un blocco, ma sono sempre sette o otto uomini che hanno lo stesso scopo: segnare dei punti e, per questo, impiegano sette o otto tattiche diverse.

La disciplina, dice una vecchia massima, è la forza delle armate. E' anche la forza delle squadre di foot-ball. Ma, mentre l'eroismo può, qualche volta, rimediare sui campi di battaglia alla indisciplina, sui campi sportivi porta sovente a dure disfatte.

Così il foot-ball francese, mancando di disciplina, manca logicamente di tecnica. La tecnica del foot-ball esige che nel gioco tutto si svolga con una precisione, in certo qual modo, geometrica. Un uomo deve trovarsi, in una data circostanza, in un dato posto, perchè la logica del gioco lo vuole là. Ora, precisamente, il temperamento francese ripugna a chiudersi in questa logica e in questa rigidità.

Le combinazioni fornite dai francesi sono di quelle che non si possono mai prevedere. Non sono il risultato giudicato normale di una preparazione, ma la manifestazione fulminea di una spontaneità imprevedibile.

I francesi non seguono le linee di uno schema; improvvisano con un'arditezza sconcertante, che può, alle volte, sconcertare gli avversari, ma molto più spesso sconcerta loro stessi, perchè non sanno più, ad un dato momento, quello che fanno.

Da lunghi anni la squadra nazionale francese sottopone i suoi partigiani al regime della doccia scozzese: una vittoria eclatante oggi, una disfatta umiliante domani. Ogni successo della squadra francese ha avuto, come pendant, un rovescio scoraggiante. L'ultimo incontro Italia-Francia nel 1927, che terminò alla pari per tre a tre, suscitò nel campo francese un entusiasmo esagerato in rapporto con il risultato stesso dell'incontro. Qualche settimana dopo, la squadra francese veniva schiacciata a Budapest per 13 a 0.

Particolarmente istruttivo, in proposito, è il bilancio calcistico della scorsa stagione. Il 24 febbraio 1929, la squadra nazionale francese riusciva a battere, contro ogni pronostico, la squadra ungherese per 3 a 0. Il lirismo sportivo moderno, che è di pura fabbricazione francese, raggiunse, in quell'occasione, i più alti voli pindarici. Qualcuno si azzardò anche a scrivere che oramai nessuna squadra del continente poteva presentarsi, sicura della vittoria, contro la squadra di Francia. Il 14 aprile successivo, a Saragozza, la squadra nazionale spagnuola vinceva quella francese per 8 a 0. Poco dopo i francesi riprendevano coraggio battendo i portoghesi, a Colombes, per 2 a 0, ma, dieci giorni dopo dovevano dichiararsi sconfitti per 3 a 0 di fronte agli jugoslavi, ultimi venuti nel campo del foot-ball.

Questo comportamento saltuario è dovuto al fatto che la squadra francese non è agguerrita al punto di affrontare una squadra rivale su terreno avversario e perchè basta l'assenza di alcune vedette per metterla in difficoltà. Le sue vittorie d'altronde non si spiegano se volessimo attenerci soltanto ai dettami della più stretta logica e scienza calcistica. Si spiegano invece benissimo quando si pensa che sul terreno non è sempre la sola scienza che conta, soprattutto quando si tratta di una partita internazionale e quando uno dei due avversari è assillato dal ricordo cocente di una sconfitta da vendicare.

Non dimentichiamo che nessun popolo è più orgoglioso di questo. Qualche volta, su di un campo di foot-ball, l'orgoglio sa creare in occasione d'una squadra, sa darle una forza un po' misteriosa, quasi magnetica, e fa del morale e della tecnica una specie di precipitato chimico-sentimentale.

In conclusione, al punto in cui si trova, il foot-ball francese non merita, in ogni modo, nè sarcasmi nè critiche eccessive. Esso cerca ancora il suo equilibrio, equilibrio difficile a trovare per la mancanza di un contingente importante di giocatori di classe e di una scuola. E' come un acrobata novizio che è riuscito a fare qualche buona esibizione sulla corda, ma, sprovvisto di una esperienza a dura prova, ogni sua esibizione rappresenta per lui e per il pubblico sempre un pericolo.

PAOLO ZAPPA.

La partenza del cross ciclistico di domenica a Torino sotto la neve. I due di punta sono Faccioni — a sinistra — e Lusiani, entrambi con berretto basco. Il torinese si classificava al 5° posto e il padovano al 2°.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il nuovo ruolo dell'Ambrosiana

Neve, pioggia, fango e gelo hanno impedito al campionato di procedere regolarmente su tutto il fronte dei due gironi. Nella massima Divisione ben tre partite hanno dovuto essere rimandate: quelle di Torino, di Alessandria e di Busto; tre partite che si prevedevano di particolare interesse e che avrebbero certamente dato vita a serrata lotta fra le sei squadre contendenti.

Ma il rinvio di tre incontri non è stato il fatto saliente della quindicesima giornata. Questo è stato costituito bensì dalla duplice sconfitta delle squadre di testa. Noi avvertivamo nella consueta presentazione degli incontri in programma, che la giornata, pur non mettendo di fronte tutti gli undici di avanguardia, poteva riserbarci non poche sorprese e rammentavamo infine che proprio dai confronti indiretti sorgono quei risultati che possono avere il maggior peso nella classifica. Così è stato: Genova e Juventus, partite favorite, hanno dovuto subire entrambi la sconfitta e rimangono appaiate ancora oggi nella cattiva sorte come lo furono ieri nella buona. Battuti bianco-neri e rosso bleu, il campionato aumenta ancora d'interesse. E' facile comprendere che il giorno in cui si potesse avere la certezza di un nettissimo vantaggio conquistato dal leaders il campionato non vivrebbe più che della lotta di due unità, mentre le altre squadre non avrebbero più interesse a darsi battaglia, e, persa ormai ogni speranza di poter riprendere i primi, si limiterebbero a mantenere le posizioni. Fortunatamente non è così. Noi abbiamo, ora che il termine del girone d'andata è prossimo, il Genova e la Juventus con un solo punto di vantaggio sull'Ambrosiana; abbiamo di rincalzo il Torino e l'Alessandria che hanno disputata una partita in meno e che quindi possono in caso di vittoria portarsi a due punti dai primi, abbiamo ancora un buon numero di altre unità che non hanno ammainata bandiera e che, rincuorate dalle disavventure altrui, si sforzano di riguadagnare terreno. Tutto questo vuol dire l'interesse assicurato alla massima competizione per un buon numero di domeniche, vuol dire equilibrio di forze, ardore di battaglia.

Una sconfitta inattesa

L'unica grande partita, quella di Genova, si è dunque chiusa con uno strepitoso successo dell'Ambrosiana. Ecco un punteggio ed un risultato che possono trarre in inganno. L'Ambrosiana è stata in queste ultime domeniche particolarmente fortunata: aveva in programma due difficili incontri con il Torino e con il Genova ed ha potuto ottenere due vittorie oltre che per il proprio valore, anche per la nera sfortuna toccata agli avversari. Prima fu il Torino a dover combattere contro i nero-azzurri in condizioni così menomate da non poter difendere le proprie chances, dopo è stato il Genova a doversi dichiarare vinto per un colpo mancino della sorte avversa. Ora, a «fattacci» avvenuti ci chiediamo tutti se l'Ambrosiana è la grande squadra che può incunearsi fra le due unità di testa ed entrare decisamente in lizza per il primato. Si è incerti nel rispondere a questo interrogativo. Avrebbe essa egualmente battuto il Genova qualora i rosso-bleu avessero potuto continuare a giocare con il portiere efficiente, con l'attacco non menomato e con la difesa non ridotta enormemente di forza? Nessuno lo può dire. L'incontro di Genova non ha chiarito le idee sulle possibilità del Genova e dell'Ambrosiana. Logicamente si deve credere che il Genova, imbattuto a Torino, avrebbe dovuto resistere anche all'assalto dei milanesi, ma se si pensa poi che la Juventus a sua volta si è fatta battere dal Padova, ultimo classificato, bisogna togliere non poco del suo valore alla precedente affermazione del Genova di fronte alla Juventus.

Insomma a esaminare logicamente le vicende dei matches che si concatenano ed a voler trarre delle conclusioni si corre il rischio di falsare la verità e di non comprendere più un bel nulla. Piuttosto, siccome ogni partita fa storia a sè, prendiamo ed isoliamo dagli altri il match di Genova e limitiamoci ad affermare che sul campo dei rosso-bleu, essendo di fronte due squadre di forza pressochè pari, la vittoria è toccata forse alla squadra migliore ma indubbiamente alla squadra più fortunata. Questo è quanto v'è di certo.

Del resto domenica prossima avremo a Torino il confronto fra nero-azzurri e bianco-neri. Sarà per i milanesi la terza consecutiva durissima impresa. Solo domenica noi potremo dire con precisione quanto valga attualmente la Ambrosiana e quanto valgano nei suoi confronti il Genova e la Juventus. Per intanto la squadra di Conti ha ottenuto quello che si era prefisso di ottenere, ha cioè annullato quasi interamente lo svantaggio che la divideva dai primi. Anche la sconfitta della Juventus è tornata preziosa ai nero-azzurri. Quando si dice una buona giornata...

La minaccia «nero-azzurra»

Indubbiamente la sconfitta del Genova ingigantisce quello che possiamo definire «il pericolo nero azzurro». L'Ambrosiana ha potuto, grazie alle sue buone riserve, passare senza troppi danni i periodi di crisi che non le sono mancati nel corso del campionato; ha potuto non perdere eccessivamente terreno; conservarsi quietamente in posizione di attesa (due domeniche or sono era al disotto ancora del Torino e nessuno pensava ad essa come ad un possibile leader); sferrare infine il suo attacco potente. La fortuna aiuta gli audaci. L'audacia non ha fatto difetto all'Ambrosiana. Ora, poichè sono tornati in squadra Allemandi e Visentin, due cioè di quegli assenti dei quali si avvertiva maggiormente la mancanza, bisogna credere che l'Ambrosiana possa migliorare ancora la propria efficienza. Purchè guarito un male non se ne scopra un altro... Vi sono infatti tante bizzarrie nel foot-ball e poi le squadre partecipanti al campionato sono così discontinue!

Ed il Genova? Il Genova si riprenderà certamente. Un infortunio toccato al portiere non significa crisi di squadra. Mancante di De Prà il Genova ha saputo vincere a Napoli e pareggiare a Torino. Si riprenderà dunque e probabilmente la sua ricostruzione sarà pronta, potente. Noi dobbiamo attendere la squadra rosso-bleu alle prossime prove per vedere con precisione sino a qual punto l'infortunio del suo guardiano ha gravato sulla sua ultima sconfitta. Attendiamo con fiducia. Il Genova non è unità che disarmi quando ancora sa di poter combattere. Del resto il primo posto non gli è sfuggito e non vediamo perchè ai rosso-bleu dovrebbe mancare la consueta forza morale nelle partite che seguiranno quella disastrosa di domenica.

Leader e fanale di coda

Così come l'Ambrosiana dovrà riconfermare i suoi successi prossimamente per dimostrarci che, fortuna a parte, essa era degna di ottenerli, così il Genova dovrà dirci che la sua forza non è uscita diminuita dalla sconfitta, che le sue possibilità continuano ad essere grandi, che il suo spirito combattivo potrà ancora portarlo alle più belle vittorie.

Secondo colpo di folgore: la Juventus battuta a Padova. Solo chi guarda con superficialità al campionato ed alle sue vicende poteva credere che il compito dei bianco-neri a Padova fosse facile. Noi eravamo d'altra opinione ed avvertimmo prima il migliorato grado di forma del Padova e poi la difficoltà per la Juventus di ottenere, con una formazione incompleta, la vittoria. Gran giornata del Padova; ecco quanto concordi affermano le cronache dell'incontro; la Juventus si è disunita di fronte ai baldanzosi avversari. Certe squadre di secondo piano (il Padova è fra queste) quando intravvedono la possibilità di una affermazione, moltiplicano la propria forza. Succede allora che l'unità che sta loro di fronte, impossibilitata a reagire come vorrebbe, seccata di vedersi fermata da un avversario che avrebbe dovuto cedere, si disunisce, annebbia il suo gioco, non sa più trarre profitto delle occasioni che le si presentano, accumula errori e permette agli avversari di realizzare quello che poteva parere un sogno. Questa la storia della sconfitta juventina. Si aggiungano le mancanze di Caligaris e di Cevenini e l'insuccesso si spiega. Soprattutto è mancato alla Juventus l'attacco. La squadra bianco-nera aveva trovato (dopo tanto cercare!) in Cevenini il coordinatore delle sue azioni offensive. Mancato lui è tornato il caos.

Certo è che la Juventus ha perso domenica la miglior occasione di insediarsi saldamente al primo posto. La sconfitta del Genova le spianava la via. Non ha saputo approfittarne. Ora dovrà superare nuove difficoltà, dovrà spendere nuove energie per ottenere quello che a Padova avrebbe potuto avere: il comando assoluto assicurato.

Come il Genova, così la Juventus non è però squadra che disarmi tanto facilmente. Domenica l'Ambrosiana troverà nei bianco-neri dei combattenti ben decisi a vincere la battaglia nuova per far dimenticare la precedente sconfitta. La Juventus ha ancora molte frecce al suo arco. Domenica non dovrebbe fallire il bersaglio.

Le altre partite si sono chiuse secondo le previsioni. La Lazio ha battuto il Livorno, il Brescia ha piegato il Modena, il Milan si è imposto sulla Triestina ed i campioni hanno disposto a loro piacere della Cremonese.

L. C.

La «Roma» al «Torino»

La squadra della Roma che è scesa domenica nella nostra città per incontrare il Torino e che non ha potuto giocare per i motivi già resi noti, è ripartita ieri per la capitale. Prima di lasciare Torino l'avv. Crostarosa, accompagnatore e dirigente dell'undici giallo-rosso ha pertanto inviato alla Direzione del Torino F. C. il seguente telegramma: «Partendo ringraziamovi vivamente cortesie usate nostra società. — Roma Calcio».

La Roma ha con questo gesto cortese inteso ringraziare i dirigenti della società concittadina per la buona ospitalità accordata ai suoi giocatori nella loro breve permanenza a Torino. Ancora una volta quindi ci è dato di constatare che anche fra quelle squadre che sono divise in campo da profonda rivalità, v'è grande cordialità di rapporti e lodevole spirito di cameratismo. E vogliamo anche rendere noto che il giocatore Ballante, feritosi leggermente in uno scontro con Rossetti, ha voluto con lo stesso francamente riconoscere di essere stato vittima di un infortunio accidentale ed ha anzi ringraziato il Rossetti per aver egli tentato, pur essendo in piena corsa, di evitare quell'urto che avrebbe potuto diversamente procurargli ben più gravi conseguenze.

Il calendario per le manifestazioni remiere

E' stato fissato in una seduta tenuta dalla Federazione Italiana di canottaggio, sotto la presidenza dell'ammiraglio Sainbuy, il calendario delle manifestazioni remiere per il nuovo anno. Esso è stato così completato, salvo ulteriore conferma dei Comitati e delle Società interessate:

Febbraio, 9: Roma, sezionali, Coppa Giannetti.

Aprile, 6: Venezia, sezionali - *Aprile*, 27: Venezia, sezionali.

Maggio, 4: Napoli, Coppa Lysistrata e Pallison - Pavia: Campionati universitari e Coppa Minerva - *Maggio*, 11: Torino, sezionali - Orbetello, nazionali - *Maggio*, 18: Como, sezionali - *Maggio*, 18 e 22: Ancona, sezionali - *Maggio*, 25: Cremona, nazionali - *Maggio*, 29: Genova, campionati liguri e Coppa Costa (nazionale di skiff).

Giugno, 1: Milano-Cazzigliano, intersezionale di resistenza (internazionale per lo skiff) - Roma (Albano): sezionali - *Giugno*, 8: Pavia, nazionali e match Piemonte-Lombardia - *Giugno*, 14 e 15: Napoli, nazionali, Coppe Mussolini e De Pinedo - *Giugno* 21 e 22: Torino, nazionali - *Giugno*, 22: Palermo, nazionali e Coppa Florio - *Giugno*, 29: Intra, intersezionali - Località da designare: campionati giuliani - Massaciuccoli: campionati toscani e gare intersezionali.

Luglio, 6: S. Margherita Ligure, nazionali o intersezionali - *Luglio*, 13: Sesto Calende, intersezionali - *Luglio*, 26, 27 e 28: Campionati italiani.

Agosto, 15, 16 e 17: Liegi, Campionato d'Europa - *Agosto*, 31: Trieste, nazionali o intersezionali.

Settembre, 7: Torino, sezionali di resistenza - *Settembre*, 14: Pallanza, internazionali - *Settembre*, 20 e 21: Lecco, intersezionali.

Ottobre, 5: Roma, sezionali.

Rimane da stabilire la data della riunione di Varese, a carattere intersezionale e con il match Liguria-Lombardia.

Nessuna decisione venne presa sulla località dove si dovranno disputare i campionati italiani: sono giunte proposte di organizzazione da Como e da Salò. Venne dato mandato per la scelta del campo alla Presidenza, fissando il 5 febbraio come termine massimo per le proposte di organizzazione che altre Società o Comitati volessero fare.

Inoltre nel mese di maggio verrà organizzato il «Gran Premio dei Giovani», al quale verrà data particolare importanza. Si è voluto istituire con questa nuova prova una specie di criterium delle forze giovanili: le gare che comporterà la riunione saranno infatti per la maggior parte riservate ai debuttanti e soltanto per qualche tipo di imbarcazioni saranno ammessi i juniores. La Presidenza venne incaricata di studiare il programma di questo «Gran Premio» e di fissarne la data; l'assemblea ha soltanto raccomandato che la località venga scelta possibilmente nell'Italia Centrale, allo scopo di permettere una più larga partecipazione di equipaggi da tutte le parti d'Italia.

I tornei di tennis nel 1930

Roma, 27 notte.

La Segreteria Generale del CONI comunica le seguenti deliberazioni della presidenza della Federazione Italiana di Law Tennis:

Calendario tornei. — E' stabilito il seguente calendario dei tornei internazionali e nazionali indetti nell'anno 1930-VIII dalle società affiliate:

Marzo: 8, Associazione Tennis Albaro Genova; 17, Sport Club Sanremo; 20, T. C. Tripoli; 24, L. T. C. Alassio.

Aprile: 2, L. T. C. Napoli; 3, Canottieri Roma; 5, T. C. Monterosa Milano; 7, Soc. L. T. Genova; 10, L. T. C. Parioli Roma; 12, T. C. Treviso; 12, Comitato L. T. Gardone Riviera; 16, Società Lido Genova; 16, Vomero T. C. Napoli; 17, Circolo L. T. Roma; 18, L. T. C. Milano; 19, T. C. Spotorno; 19, Tosi T. C. Legnano; 20, T. C. Udine; 21, T. C. Merano; 22, T. C. Verona; 25, L. T. C. Milano, campionato internazionale d'Italia.

Maggio: Prima decade: T. C. Monte Rosa, Milano, campionati nazionali 2.a categoria; 2, L. T. C. Torino; 3, T. C. Cremona; 3, L. T. C. Macerata; 5, L. T. C. Firenze; 6, Villa Igea Palermo; 7, Virtus Bologna; 8, Circolo della Spada Venezia; 9, T. C. Juventus Torino; 10, T. C. Savona; 10, Ass. T. Lido Genova. Seconda decade: Società L. T. Genova (campionati nazionali 2.a categoria); 11, L. T. C. Abbazia; 12, T. Fasola Fiorentino G. Betti, Firenze; 13, T. C. Reggio Emilia; 15, T. C. Padova; 17, T. C. Bergamo; 20, Nord Club Torino; 20, Circolo T. Aurelio, Roma; 22, T. C. Modena; 20, Gruppo Tennistico Buonarroti, Milano; 29, Bologna Sportiva di Bologna; 29, F. B. C. Torino (sez. tennis); 29, Ass. T. Albaro, Genova.

Giugno: 7, T. C. Brescia; 12, Soc. L. T. Salsomaggiore; 14, T. C. Como; 19, L. T. C. Milano; 26, T. C. Monte Rosa, Milano; 27, Comitato L. T. Bagni Porretta.

Luglio: 5, L. T. C. Milano; 13, L. T. C. Montecatini; 16, T. C. Cattolica; 21, Com. L. T. Fiuggi; 29, Ritrovo tennistico Pesaro.

Agosto: 4, L. T. C. Alassio; 6, Skating T. C. Livorno; 12, L. T. C. Viareggio; 14, L. T. C. Macerata; 15, T. C. Riccione; 19, T. C. Castiglioncello; 21, T. C. Colle Isarco; 23, Com. L. T. Courmayeur; 24, T. C. Rimini; 29, Com. L. T. Varazze; 29, T. C. Lanzo Intelvi; 30, Circolo L. T. Vallombrosa.

Settembre: 3, Soc. L. T. Premeno; 6, T. C. Val Travaglia, Porto Val Travaglia; 8, Tennis Comunale Cava Tirreni; 8, T. C. Lido Venezia; 10, T. C. Montello Palermo; 13, T. C. Biella; 15, Com. L. T. Stresa; 18, Soc. Salsomaggiore L. T. Salsomaggiore; 19, L. T. C. Arezzo; 20, Com. L. T. Sallce Parma; 20, T. C. Italia, Torino; 22, Com. L. T. Villa Este Cernobbio; 27, Nord Club Torino; 29, T. C. Varese.

Ottobre: 3, L. T. C. Merano; 4, Com. L. T. Milano; 11, L. T. C. Spezia; 12, L. T. C. Parioli, Roma, campionati nazionali d'Italia; 18, L. T. C. Macerata; 18, L. T. C. Milano; 20, Virtus Bologna; 21, Ass. T. Albaro Genova; 25, T. C. Monte Rosa, Milano.

Novembre: 1, Ass. T. Lido Genova; 4, Circolo T. Aurelio, Roma.

Dicembre: Campi coperti, Milano.

Nuovo Delegato Regionale. — Il signor Umberto Maggioli di Torino è stato nominato delegato regionale della Federazione Italiana di L. T. per il Piemonte in sostituzione del cav. Fernando Pellegrini, dimissionario per motivi di famiglia.

Nedo Nadi è giunto a New York

New York, 27 notte.

Col transatlantico *Roma* è qui giunto, ospite, Nedo Nadi.

Lo schermidore livornese si esibirà il 30 corrente al «New York Athletic Club» in vari assalti con i maggiori schermidori americani professionisti e dilettanti, fra cui alcuni che parteciparono con la squadra americana alle Olimpiadi di Amsterdam. Nedo Nadi si esibirà anche a Boston, Filadelfia e Washington, quindi darà saggio della sua arte davanti agli allievi della celebre Accademia Navale di Annapolis.

(f. p.)

Gli avvenimenti di Domenica

Il posto d'onore tocca naturalmente agli sports invernali: si sono avute importanti manifestazioni in Italia e all'estero. Oltre confine soprattutto i rappresentanti italiani si sono battuti con onore. A Caux in Svizzera si è avuta la disputa del Campionato mondiale di bobsleigh: rappresentanze agguerrite d'Europa e di America hanno combattuto per l'assegnazione del titolo ambito che tra la sorpresa generale è toccato a un outsider che alla vigilia non era tenuto soverchiamente in considerazione. L'outsider aveva nome Italia e domenica sull'alto pennone del Campo di Caux è sventolata per la prima volta la bandiera tricolore. I baldi azzurri — Zaninetta, Diosini, Dorini e Rossi — hanno dato per primi alla nostra patria il lauro mondiale nel campionato di bob. Pure onorevolmente si comportava la 2.a squadra italiana.

Nell'hockey la manifestazione maggiore è stata quella di Renon, ove si disputavano i campionati nazionali. La contesa è stata vivace e la finale che ha visto di fronte la squadra B dell'Hockey Milano e quella di Cortina, ha registrato la vittoria della seconda compagine per due punti a zero. La squadra di Cortina dovrà incontrarsi, per l'aggiudicazione del titolo, con quella di Milano A attualmente a Chamonix per il campionato mondiale.

A Bardonecchia Avanguardisti e Balilla si sono incontrati per i campionati provinciali; ancora a Bardonecchia si è avuto il campionato provinciale dei bancari, mentre a Claviéres le sciatrici si sono date battaglia per il Trofeo Noia. Battaglia dura che ha visto vittoriosa la signorina Rita Schenone del G. S. Spa che ha preceduto le signorine Traversa Maria, Castagneri Irma, Del Guerra Pia, Bizzarri Silvia, Castagneri Maria e Rita, Givone Piera, Defeys Gioconda e Bianco Zoy Jole.

A Bologna duello accanito tra i lottatori d'Italia e di Francia. Il risultato è stato nettamente favorevole ai nostri. Su sette incontri cinque furono vinti dall'Italia con Trepiccioni, Gozzi, Deltetti di Torino, Gruppioni e Donati. Due dai francesi: Poliva batteva il nostro Malossi nei medi e Rivollier piegava Molfino nei leggeri.

Nel campo del pugilato si è avuta la riunione di Milano ove Bosisio dopo sette anni di dominio incontrastato nella categoria dei pesi welters, ha ceduto lo scettro a Venturi Vittorio di Roma che lo costringeva ad abbandonare alla 13.a ripresa. E' il tramonto di un campione che ha dato lustro al pugilato italiano. Il pubblico non è stato tuttavia con lui generoso: poichè il biondo Mario non ha saputo conquistarselo con l'ardore della lotta e con le generose imprese alla Frattini. Il pubblico milanese lo ha fischiato. Ma gli spettatori hanno avuto torto. Bosisio meritava altro trattamento. Alla stessa riunione Dobrez e Caneva facevano pari: Jacovacci batteva Gandon per colpo irregolare di questi, e Venturi Enrico batteva Locatelli ai punti.

Il concorso ippico internazionale di Napoli

Dal 19 al 30 marzo p. v. avrà luogo a Napoli, nel Campo Sportivo Militare dell'Arenaccia, il IX Concorso Ippico «Internazionale», posto sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re, e indetto dalla Società Napoletana di Caccia a Cavallo.

Il Concorso è dotato di circa 125 mila lire di premi in contanti e di molte ricchissime coppe ed oggetti di arte.

S. E. il Ministero delle Comunicazioni, cortesemente aderendo alla richiesta del Comitato organizzatore, ha accordato la riduzione ferroviaria del 50 per cento sui biglietti di andata e ritorno emessi da qualunque stazione del Regno per Napoli, per un periodo di 25 giorni e precisamente dal 12 marzo al 5 aprile 1930.

Validità biglietti di andata e ritorno: giorni 15, non compreso il giorno di rilascio.

Però i biglietti emessi dal 24 marzo al 5 aprile, sono validi fino al 7 aprile.

Fermate: nessuna per le percorrenze fino a 200 Km., due per le percorrenze superiori. La durata delle fermate è limitata alla mezzanotte del giorno successivo a quello di arrivo. All'arrivo ed alla ripresa del viaggio i biglietti dovranno essere presentati alla Stazione di fermata per la vidimazione.

I biglietti non saranno validi pel viaggio di ritorno, se sprovvisti del timbro della Stazione o di una Agenzia delle FF. SS. di Napoli.

Detti biglietti dovranno inoltre essere fatti vidimare, a cura dei viaggiatori, prima dell'inizio del viaggio di ritorno, anche dal Comitato di Concorso Ippico, che apporrà apposito timbro (francobollo), dietro il pagamento di L. 5 per i biglietti distribuiti dalle Stazioni della Campania e di L. 10 per gli altri.

La vidimazione dei biglietti da parte del Comitato, sarà fatta alla Stazione Ferroviaria Centrale e quella di Mergellina, al Molo Beverello, al Campo Sportivo Militare dell'Arenaccia, dove si effettua il Concorso, presso la Segreteria del Comitato: Comando Corpo d'Armata - (Piazza Plebiscito).

Sui campi di neve

Il saltatore Moizo infortunato

Susa, 27, notte.

Mentre numerosi sciatori provavano il nuovo trampolino di Bardonecchia, uno di essi, Mario Moizo di Cesana, reduce vittorioso dalle gare di Roccaraso, cadeva malamente e dopo una serie di paurosi capitomboli, non poteva rialzarsi, senza l'aiuto dei compagni subito accorsi.

Il valoroso campione di salto dovrà pertanto rinunziare ad ogni gara per tutta la stagione invernale in corso, essendosi slogata la spalla sinistra.

Il campionato meridionale di fondo

Roma, 27 notte.

Il Direttorio Centro-Meridionale della Federazione dello Sci organizza con la collaborazione delle Associazioni Indipendenti il campionato Centro Meridionale di fondo, Km. 18 con 300 metri di dislivello, che si svolgerà il 2 febbraio a Roccaraso.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

La ricostruzione di via Roma

Dichiarazioni del Podestà sull'inizio dei lavori

L'abbattimento dei quattro isolati centrali nei due tratti della strada — La nuova via Roma sarà senza portici - Il piccone demolitore nel cuore delle case più decrepite

La notizia da noi data domenica mattina circa la decisione di massima di procedere al risanamento ed al rinnovamento di via Roma, trova la sua conferma nei fatti. L'opera grandiosa che ha affaticato le menti di alcune generazioni di amministratori, di tecnici e di studiosi, che ha avvinto per decenni l'interesse della cittadinanza ansiosa di vederla compiuta, è ormai definitivamente avviata. Allo stato delle cose, nessun dubbio è più possibile, sebbene su questo punto non sia inopportuno insistere.

La nostra campagna

E' innegabile infatti che il prolungarsi e il ripetersi, a dati periodi, delle discussioni su quello che era divenuto un tema fisso della cronaca dei giornali cittadini, aveva finito per ingenerare nella popolazione uno scetticismo, il cui approfondirsi era in diretta relazione con le conseguenze prodotte di volta in volta dall'eterna e spinosa questione anche nei riguardi dei pubblici poteri. Tutti sanno che via Roma è stata causa in passato delle crisi di più d'una civica amministrazione, mentre in tempi più recenti le stesse conseguenze venivano risentite in altro campo. Ne derivava con lo scetticismo, il formarsi di una mentalità pericolosa, in quanto induceva a credere che la soluzione dei grandi problemi edilizi, vanto e onore di altre città italiane, costituisse cosa totalmente estranea a Torino.

A questa corrente che a lungo andare poteva riuscire esiziale per la città nostra, a questa mentalità negativa e a questo pessimismo spesso irridente, noi abbiamo voluto appunto reagire con la campagna di alcuni mesi or sono; e per ottenere il risultato, non ci è parso che vi fosse altro mezzo all'infuori di quello di finirla una buona volta con tutte le vuote discussioni e le ingiustificate opposizioni e passare risolutamente all'azione. Per ricredersi la cittadinanza chiedeva fatti, e questi noi abbiamo invocato per il bene della città e per le inderogabili necessità del suo crescente sviluppo.

A colloquio col Podestà

Ora che lo scopo, almeno nella sua fase iniziale, per merito del Governo fascista e delle autorità cittadinesi, è raggiunto, non ci rimane che seguire lo svolgimento della questione, irta ancora come già abbiamo detto, di difficoltà legali e amministrative, e vedere da vicino le modalità della sua attuazione.

Come avverrà il rinnovamento?

E' questa la domanda che ci siamo permessi di rivolgere ieri al Podestà, conte Paolo Thaon di Revel, il quale con la consueta squisita cortesia ha acconsentito a riceverci nel suo Gabinetto al Palazzo di Città; ma prima di formulare una tale domanda, abbiamo espresso al Capo della Civica Amministrazione il desiderio di conoscere i termini attuali della questione.

Il Podestà ci ha dichiarato con tutta franchezza che effettivamente essa era stata trattata a Roma in ripetuti e laboriosi colloqui avvenuti tra lui e i rappresentanti degli organi competenti. Nelle sfere governative l'ascesa di Torino anche nel campo del rinnovamento edilizio, è seguita con occhio vigile e viva simpatia. La questione trovò perciò l'ambiente più propizio alla sua trattazione e alla sua iniziale risoluzione. Il Consiglio superiore e la Direzione generale delle Belle Arti, investiti di tutti gli elementi necessari, diedero la loro esplicita approvazione al piano d'assieme, che dovrà poi essere minutamente elaborato, di guisa che la pratica potrà ora avere il suo libero corso. Tornato a Torino, il Podestà informò naturalmente di volta in volta S. E. il Prefetto, ed ora adunerà la Commissione edilizia, da lui nominata, e che dovrà decidere sulle proposte concrete da presentarsi al Capo del Governo.

I quattro isolati che cadranno

L'opera, secondo quanto ci ha detto ancora il Podestà, non sarà compiuta tutta in un sol tempo come suggeriva il progetto municipale precedente, ma a gradi. E' risaputo che gli isolati che compongono la via sono dodici, dei quali sei tra piazza Castello e piazza San Carlo e sei tra piazza San Carlo e piazza Carlo Felice. Si cominceranno ad abbattere e a ricostruire due isolati per ognuno dei due tratti di via e precisamente quelli corrispondenti lateralmente al centro dei due tratti. In altri termini cadranno gli stabili posti, verso piazza Castello, tra le vie della Caccia e Bertola da un lato e le vie Cesare Battisti e Principe Amedeo dall'altro; e quelli posti, verso piazza Carlo Felice, tra le vie Arcivescovado e 24 Maggio da un lato, e le vie Cavour e Andrea Doria dall'altro.

Dal punto di vista tecnico, i quattro isolati verranno arretrati di sei metri per lato, di modo chè la via risulterà di una larghezza di ventitre metri e non avrà portici.

Le ragioni che hanno suggerito questa soluzione sono principalmente di tre ordini. Anzitutto gli isolati di cui sopra sono quelli più decrepiti e impellenti motivi di igiene ne consigliavano da tempo l'abbattimento. In secondo luogo le costruzioni ad uso abitazione non sono ancora giunte nella nostra città al loro grado di completa saturazione, per cui la mano d'opera edilizia, all'infuori di quella stagionale, non soffre oggi di una accentuata disoccupazione, e almeno tale da indurre a un impiego più largo di quello che sarà richiesto dai lavori per i quattro isolati. Infine occorreva tener conto che l'estensione delle demolizioni all'intera via, oltre l'intralcio enorme al traffico e alla circolazione stradale, avrebbe avuto per conseguenza lo sloggiamento di un numero rilevantissimo di famiglie e quindi una ripercussione generale sul mercato degli appartamenti, che specialmente oggi era da evitare.

Inizio di lavori più vasti

Nel prospettarci questo quadro, il Podestà ha soggiunto che la soluzione così escogitata non escluderà un ulteriore sviluppo nella ricostruzione della via e il suo completamento in un non lontano avvenire.

Ad ogni modo, comunque si voglia considerare, la decisione è di importanza capitale. Le previsioni del Podestà sullo sviluppo futuro, potrebbero forse andare oltre alla loro portata attuale. Allorchè gli isolati saranno ricostruiti, non solo i proprietari di quelli superstiti avranno una norma precisa e tangibile per procedere essi pure al rinnovamento, ma a questo saranno fatalmente indotti dal deprezzamento che i loro fabbricati subiranno nei confronti dei nuovi.

— Occorreva cominciare — ci ha detto concludendo il Podestà.

Suora aggredita in un ospedale da uno sconosciuto

La misteriosa scomparsa di 25.000 lire

Un audace colpo ladresco è stato compiuto l'altra sera nei locali del Astanteria Martini in circostanze alquanto strane e complesse, che ora sono vagliate diligentemente dalla Polizia.

Verso le 21,30 l'ospedale si trovava immerso nel silenzio. Gli ammalati riposavano nelle loro corsie. I medici di guardia erano raccolti nell'anticamera. Soltanto il dottore Boccacci, insieme col brigadiere di P. S. Lampitello, compiva un giro tra i degenti.

Ad un tratto l'attenzione dell'unico infermiere di turno, essendo smontati dal servizio tutti gli altri, veniva richiamata da alcune grida: — Aiuto! Accorrete! — Egli fu pronto a dirigersi verso il luogo donde proveniva l'invocazione. Vide allora discendere precipitosamente dalle scale interne dell'ospedale, le quali conducono agli alloggi del personale, una suora, col viso stravolto e che con voce rotta dai singhiozzi ripeteva il grido di allarme. Alla vista dell'infermiere, essa convulsamente mormorò: — I ladri! Sono qui! Hanno rubato!

Il tappeto sulla testa

L'uomo non attese oltre per avvertire il dottore Boccacci e il brigadiere Lampitello, i quali subito si recarono presso la suora, che intanto era stata raggiunta dalle altre sorelle, spaventatissime e piangenti. La confusione era al colmo, e i tre dovettero faticare per mettere un po' di calma tra le Suore, mentre con esse salivano all'ultimo piano dove era stata segnalata l'impresa ladresca.

Alla sommità delle scale trovasi una porta che dà nei locali particolari delle Suore, l'accesso ai quali è inibito a chicchessia. Alla destra si distende un corridoio che termina con un terrazzo. Nella manica di destra si trovano le camere dei medici, degli infermieri e del giardiniere. Il brigadiere Lampitello, armatosi di rivoltella, compieva una rapida perlustrazione in tutte le stanze visitando inoltre il terrazzo, ma ritornava quasi subito, poichè dei ladri non si era trovata alcuna traccia. Allora venne interrogata suor Anna, sebbene apparisse accasciatissima, l'unica che poteva fornire qualche particolare sull'audace incursione.

Suor Anna a quell'ora era la sola che si trovasse negli appartamenti, essendo le altre religiose discese ai piani sottostanti per le loro diverse mansioni.

— Mi ero ritirata da qualche tempo — essa ha detto — nella mia stanza, desiderando riposare. Uscita un momento nel corridoio per avviarmi verso le scale, vidi una figura d'uomo che di un balzo mi fu sopra e prima ancora ch'io potessi rendermi conto di quanto accadeva, mi gettava sul capo un pesante tappeto. Fu tale il mio spavento che mi sentii mancare, e senza un grido caddi tramortita al suolo. Non so quanto rimasi svenuta, poi rinvenni. Rialzatami, non vidi più nessuno. Soltanto una striscia di luce filtrava dall'uscio semiaperto della camera della Madre Superiora.

Nessuna traccia

«Istintivamente, allora, mi sono recata in cerca di aiuto. La paura mi aveva paralizzata la favella. Penetrata nell'interno non tardai a comprendere lo scopo dello sconosciuto aggressore. Egli, approfittando della mia immobilità, entrava nella stanza della Superiora, apriva il cassetto di un comò, dove era custodita una cassettina di latta, contenente una notevole somma di denaro e la rubava».

Il brigadiere, infatti, compiuto il sopraluogo, constatava la sparizione della somma, cioè venticinque mila e ottocento lire, in biglietti di grosso taglio. Il ladro aveva abbandonato la cassetta con dentro ancora circa duemila lire in argento. Le serrature, sia della porta che del cassetto, non portavano alcun segno di effrazione. Indubbiamente il ladro aveva potuto usare con tutta tranquillità le chiavi.

Il furto venne poscia denunciato alla Questura Centrale, che inviava sul posto il vice-commissario dott. Rampino. Le indagini sono state continuate questa mattina dallo stesso funzionario, in unione ai marescialli della Squadra Mobile Pezzi e Salragno, e dal commissario capo cav. avv. Lombardi della Sezione di Borgo Dora.

L'avversa sorte di un ladro di calze

«Al ladro... al ladro... pigliatelo!», così strillando a perdifiato, la signora Adele Roberto vedova Scaffone usciva l'altro giorno verso le 14,30 dal suo negozio di mercerie sito in via Vanchiglia n. 38. Il ladro, che era uscito pochi istanti prima di lei dal negozio, recando sotto braccio un grosso involto di fanerie, era un giovanotto sulla trentina, dall'accento spiccatamente genovese. A lei si era presentato con buone maniere, chiedendo se avesse in bottega delle calze da uomo nere. Da uno scatolone ancora lasciato sul banco per una precedente vendita fatta, la Roberto trasse alcune paia di calze, sciorinandole innanzi agli occhi del nuovo cliente. Questi, dopo averle guardate e riguardate: «Non c'è male — disse — ma non ne avrebbe un paio di seta?». Infatti quelle erano di filo ed il giovanotto pareva preoccupato di far bella figura, anzi si spiegava: «Capirà, siamo di carnovale, e stasera debbo portare la mia bella a ballare...». Innanzi a così sentimentale e plausibile motivo la Roberto volle tosto dimostrare che nel suo negozio v'era di che soddisfare il piede più elegante, anzi, proprio in vetrina essa teneva le calze di finissima seta, e quindi, lasciati gli scaffali, fece per ricercare tra la merce esposta l'articolo richiesto, quando... — altro che portare la bella a danzare! — il messere prendeva su l'involto più vicino e via di corsa. Liberatasi in fretta dalle strettoie del banco, la Roberto iniziò l'inseguimento come sopra è stato detto. «Al ladro... al ladro!...».

Ed inseguito e inseguitrice a zampe per via Vanchiglia, via Artisti, via Buniva; sicuramente doveva sentire meno la negoziante il peso degli anni che non il ladro quello della refurtiva, poichè la distanza tra i due non diminuiva; alla donna s'erano uniti alcuni volenterosi, così che pareva ingaggiata una partita di caccia alla volpe. A troncarla provvedeva d'un tratto il vice-brigadiere delle Guardie municipali Claudio Serra, il quale, provenendo in senso contrario all'inseguito, intuiva quanto stava accadendo e con un salto sbarrava la strada al giovanotto. Costui, vistosi innanzi l'aitante persona dell'agente, non trovava di meglio che dar ascolto alle sue gambe ormai stanche dal gran correre, e si accasciava al suolo, pur serrando ancora tra le mani il bottino. Il vigile, afferrato il ladro pel bavero della giubba, lo aiutava a rimettersi in piedi, e poi, seguito dalla derubata, ormai tornata in possesso della refurtiva, e da gran codazzo di gente, lo portava al Commissariato di P. S. di Borgo Vanchiglia.

Qui il furfante veniva identificato per il pregiudicato Giovanni Battista Mantero di Giovanni, nato a Genova nel 1901, pericoloso borsaiuolo. Dopo breve interrogatorio, nè il giovanotto poteva trovare scusanti di sorta, egli veniva passato al carcere.

GLI AFFITTI

«Proprietario di una casa, ho ceduto in affitto una bottega ed annesso alloggio nel maggio 27, con contratto debitamente registrato, per la durata di anni 6. Intervenuto il decreto del giugno stesso anno, ho fatto la riduzione del 20 per cento. Ora chiedo: col 1.o luglio '30, va applicato il canone contrattuale? E' sufficiente un mio preavviso o la notifica deve essere fatta in forma legale?».

— Col primo luglio e per tutta la durata del contratto viene ristabilito il vecchio canone contrattuale. Il proprietario non sarebbe obbligato, per legge, a fare nessuna notifica all'inquilino.

«Abito da 20 anni in un vecchio alloggio di tre camere: le 30 lire d'anteguerra sono diventate 200. Nel 27, per non urtarmi col padrone, non ho chiesto la riduzione al quadruplo d'anteguerra. Ora il padrone riconoscente vuole 300 lire. Che cosa debbo fare?».

— Quello che non ha fatto nel '27 può farlo nel 1930: ricorrere al Pretore perchè le riduca l'affitto a 120 lire mensili. Il padrone le risponderà con l'intimazione dello sfratto — se non esiste locazione — ma ella potrà ottenere una proroga fino alla fine dell'anno.

«Da 15 anni affitto 2 camere. Il mio padrone mi aumentò l'affitto ben 4 volte ed io l'ho sempre pagato puntualmente. Nel maggio mi mandò la diffida e per S. Martino lo sfratto. Mi sono rivolto all'autorità ed il padrone mi fece fare una scrittura privata in carta bollata, obbligandomi a pagare l'affitto 10 volte anteguerra, con l'impegno di lasciar libero l'alloggio in aprile. Questo scritto è valevole?».

— La scrittura privata di locazione, rilasciata al suo padrone di casa, se in essa è stabilito un qualsiasi aumento di affitto, è nulla. Non solo, ma lei ha il diritto di ricuperare la somma pagata in più del canone in vigore nel giugno 1927. A riguardo dell'impegno assunto di lasciare l'alloggio, in aprile, le diciamo che, nullo o meno l'impegno stesso, ella attenda tranquillamente la citazione di sfratto. Chiamata davanti il Pretore, chiederà ed otterrà una proroga.

«Sono in ritardo di un mese nel pagamento del fitto, ritardo dovuto alla mia temporanea disoccupazione. Ora lavoro e mi metterò in regola. Il padrone, che mi ha sfrattato, mi dice che non potrò avere una proroga per provata morosità. E' vero?».

— Nel giudicare della morosità di un inquilino, bisogna tenere presente il principio generale sancito nell'articolo 1165 C. C., che cioè, quando una delle parti non soddisfi alle proprie obbligazioni, l'altra ha il diritto di chiedere la risoluzione del contratto. Ma, in materia di locazione, si parla di «principali obbligazioni», ed il giudice deve valutare l'importanza dei patti violati e può anche concedere alla parte inadempiente un termine per mettersi in regola col contratto. Il pagamento dell'affitto è certo l'obbligo principale per il conduttore, ma la giurisprudenza è costante nell'affermare che un ritardo giustificato nella corresponsione del canone non risolve il contratto. Ad ogni modo, non dimentichi colui che ci propone il quesito, che l'azione di risoluzione contrattuale (e così l'opposizione alla proroga) per il ritardato pagamento, non è più proponibile dopo che il pagamento sia stato effettuato.

Le tradizionali feste carnevalesche

seguiranno le manifestazioni per i Principi

Anche quest'anno Gianduja, come già abbiamo pubblicato, scenderà dal suo Monferrato per rallegrare il Carnevale dei torinesi; ma quest'anno la sua venuta tra noi sarà ancora più festosa e solenne del solito. Non solamente Gianduja porterà la letizia sana e fresca del suo giocondo carattere e della sua ridente terra; egli porterà altresì il saluto e l'omaggio ai Principi Sposi; e l'atto di devozione, nella sua forma pittoresca e solenne, interpreterà in certo qual modo il saluto e la devozione di tutto il Piemonte.

Ma parlare di Gianduja vuol dire parlare del Carnevale di Torino, tanto egli lo impersona perfettamente da quando fra lui e la nostra città si è posta, benemerita intermediaria, la «Famija Turineisa». Parliamo quindi con ordine, cioè cronologicamente, di Gianduja e del Carnevale.

Questo si aprirà senza di lui, del buon Gianduja, e questo è naturale. Si tratta di allestire i primi preparativi, di cercare l'ambiente, di fornire un «avant-gout» di ciò che sarà il Carnevale vero e proprio, quello al quale Gianduja darà il suo irresistibile «via» per la suprema apoteosi, diventandone il protagonista e l'esaltatore.

La fiera di piazza Carlina

Il Carnevale si aprirà adunque ufficialmente il giorno 22 febbraio, giovedì grasso, in piazza Carlina, con la inaugurazione della Fiera che sostituirà la vecchia Fiera enologica di piazza Carlo Alberto. Basta questa enunciazione per dire che la Fiera di piazza Carlina, usufruendo di uno spazio assai maggiore che non quello di piazza Carlo Alberto, sarà più grandiosa e più bella. La Fiera verrà allestita dalla «Famija» e dalla Federazione Commercianti, e già le autorità cittadine vi hanno dato il loro appoggio, così come lo hanno dato per tutto il programma dei festeggiamenti carnevaleschi, che andremo man mano illustrando.

La Fiera occuperà quattro grandi edifici, a forma di arco di cerchio, che sorgeranno verso i quattro angoli della piazza, precisamente in corrispondenza delle quattro aiuole alberate, le cui piante rimarranno al centro come elemento decorativo. Sul davanti si stenderanno gli «stands» delle mostre e delle vendite, e sulla parte posteriore, serviti da un ampio corridoio d'accesso, ognuno dei quattro edifici comprenderà un salone di 80 metri quadrati di superficie. Questi quattro saloni, situati in corrispondenza degli angoli della piazza, accoglieranno un caffè, un ristorante, una sala da ballo e un altro luogo di divertimento.

Imponente e grazioso sarà l'aspetto architettonico dei quattro edifici alla cui mole rilevante devonsi aggiungere otto alte e pittoresche torri, che sorgeranno ai loro lati, innalzando pennoni e stendardi. In corrispondenza degli sbocchi nella piazza delle vie Accademia Albertina e Maria Vittoria, fra torre e torre saranno gettati ricchi archi monumentali, che avranno in primo luogo il compito di saldare fra di loro in armonica unità i quattro edifici, e secondariamente di dare uno sfondo al quadro della fiera per coloro che vi accedono dalle dette vie. Gli archi, inoltre, saranno decorati di festoni fantasiosi, che di sera si illumineranno di luci varie e splendenti. Tutta la fiera, perciò, sarà di sera un solo ininterrotto cerchio di luce, in cui ci si moverà come in un paese di sogno... Il tratto di via Accademia fra piazza Carlina e via Po sarà ugualmente decorato con questi archi-festoni, di guisa che il cittadino che passa in via Po — la classica via del Carnevale torinese — non possa resistere all'invito di quella galleria luminosa che lo conduce alla fiera... Le luci, in omaggio agli Augusti Sposi, brilleranno nei colori delle bandiere italiana e belga.

Il pittoresco corteo

La Federazione dei Commercianti si è riservato il compito dell'assegnazione degli «stands», e unicamente ad essa devono rivolgersi gli interessati. La fiera porterà il titolo di «Fiera dell'alimentazione», ed anche qui essa segna un progresso su quella di piazza Carlo Alberto, la quale, come si ricorda, era prevalentemente enologica.

Ed ecco il secondo e più importante «numero» dei gaudiosi avvenimenti carnevaleschi, così zelantemente e genialmente preordinati dalla «Famija» con a capo il suo solerte presidente avv. Colombini. Si tratta dell'arrivo di Giandòja, del mirifico, favoloso arrivo di Giandòja. Il re del Carnevale torinese giungerà a Torino il 27 febbraio, alle ore 15, da piazza Carlo Felice, e sua prima cura sarà quella di recarsi, per via Roma, a Palazzo Reale, per rendere omaggio ai Principi ed alle autorità. Avremo occasione di tornare sul grandioso avvenimento; tuttavia vogliamo fin d'ora tracciarne, per quanto brevemente, le linee d'insieme.

Giandòja sarà preceduto da sei vessilliferi a cavallo, muniti di lunghe tube d'argento, così da degradarne quelli dell'«Aida»; essi innalzeranno i loro concenti di festa e, nei momenti culminanti, impartiranno gli ordini opportuni con le note dell'inno del Principe Eugenio, divenuto l'inno del Principe di Piemonte.

Giandòja, con la sua inseparabile Giacômetta, procederà trionfalmente sulla classica vettura alla postiglione, trainata da sei cavalli focosi e seguiranno il carro delle «giacomette» e quello delle valligiane: vale a dire due concentrati di grazia, due tavolozze di colori, due quadri di pittoresco. Ed ecco il fantasioso corteo esplodere in sei capolavori, che rappresentano la parte totalmente nuova della magica sfilata. Sono sei carri monumentali che si possono chiamare i carri dei fiori umani; sono altrettante enormi, miracolose «corbeilles», in cui non sai se dei fiori si siano mutati in giovanette, o delle giovanette in fiori.

Evidentemente sono giovanette che hanno indossato caratteristici, perfetti costumi floreali, così da emulare la grazia delicata e ridente del fiore: ma l'effetto è così ben raggiunto, che quel dubbio rimane. Due delle mirabili «corbeilles» sono in rosso, una in bianco, una in verde, una in giallo, una in nero. Questi «bouquets» umani rappresentano il simbolico dono che Giandòja offre agli Augusti Sposi, nel modo che vedremo.

I doni ai Principi

Il corteo entrerà splendente e trionfante nella piazzetta Reale. Qui saranno ad accoglierlo le autorità e, spiegate sui due lati, le rappresentanze, fra le quali spiccheranno i vari gruppi regionali coi loro pittoreschi costumi e le loro caratteristiche maschere, così che Giandòja avrà il saluto di tutta Italia. Mentre Giandòja dominerà dall'alto della sua postiglione, ad un segnale delle argentee trombe le donzelle-fiori scenderanno leggere dai loro carri e, in meno che non si dica, si disporranno secondo un prestabilito accordo, così che coi loro diversi colori esse segneranno sulla piazza, una da un lato e una dall'altro, due bandiere: la bandiera italiana e quella belga. I fiori umani eseguiranno ritmicamente acconci movimenti, e ciò darà l'impressione che le due bandiere si muovano, sventolino...

Commosso Giandòja — e non meno commosso e ammirato sarà il pubblico, al gentile spettacolo — osserverà, in piedi, dall'alto, e quando, in segno di approvazione, farà il suo più bell'inchino, ecco che entreranno in azione duecento coristi che eseguiranno la «monferrina», cioè l'inno ufficiale del Monferrato, terra di Giandòja, e poi un altro inno, un inno patriottico che, accanto ai sentimenti e allo spirito del Monferrato, esprima tutta l'anima della Nazione...

A questo vago e colorito preludio seguirà la consegna ufficiale dei doni che Giandòja offrirà ai Principi. Dai riposti meandri della postiglione usciranno, come dalle mani di una fata, ceste di freschissime uova, polli succulenti, le tradizionali zucche contenenti le più prelibate qualità di vini: tutto ciò, insomma, che può offrire la feconda terra del Monferrato, e in particolare i poderi giandujeschi di Callianetto. E tutto quel ben di Dio, Giandòja porrà nelle mani dei Principi, a significare l'offerta più completa, ingenua e sana di tutto il popolo piemontese.

Ma poi Giandòja che, nonostante l'agreste scorza, è un uomo navigato, sempre all'altezza della situazione, offrirà agli Augusti Sposi un altro dono: due ricchissimi e artistici cofanetti, contenenti i confetti del Carnevale.

E qui, per oggi facciamo punto. Diremo un'altra volta delle epiche mirabolanti gesta che il Carnevale torinese vuole ancora compiere quest'anno, in onore dei Principi di Piemonte.

Nella Federazione Fascista

Le Organizzazioni femminili — Nel G.U.F. il Nucleo di Asti, gli studenti lavoratori.

Ieri il Segretario Federale ha presieduto tre diverse riunioni di dirigenti delle organizzazioni femminili.

Alla prima riunione, con la contessa Baratieri, delegata provinciale dei Fasci femminili, presero parte la baronessa Accusani, la marchesa di Rora, la contessa Bodo, la signora Maria Gribaldo, la signora Marzaglia, la contessa Biscaretti, la signora Brezzi, la contessa Avogadro, le signore Codogni e Fioretta, la baronessa De Martino e le signorine Carron-Ceva, Casati, Pouchain, Danco, Di Torrazzo e Sala.

Le intervenute, nella loro qualità di già appartenenti ai Direttorii femminili del Fascio di Torino e della Provincia, o in qualità di attuali collaboratrici della delegata provinciale, dopo un breve saluto loro rivolto dal Segretario Federale esposero i propositi per l'anno in corso e nella branca d'attività fascista ad ognuna assegnata.

Furono così trattati i problemi della propaganda fascista, delle Giovani Fasciste, della campagna per il prodotto nazionale, del Dopolavoro e dell'Escursionismo femminile, dell'assistenza alle madri operaie, della puericultura e della beneficenza in specie.

Nella seconda riunione, alla quale, pure con la presenza della delegata provinciale dei Fasci femminili, presero parte la signora Musso-Ivaldi Vercelli, presidente la Sezione torinese per [illegible] fu particolarmente trattato l'argomento della cultura generale che viene impartita con ammirevole zelo dalle organizzazioni femminili torinesi.

Importanti argomenti, da quello della Befana fascista a quello della visita ai poveri a domicilio, ai refettori materni, [illegible] formarono oggetto di discussione nella terza riunione alla quale, con la delegata provinciale dei Fasci femminili e con il Segretario Federale, parteciparono le signore [illegible] ed altre.

Alla fine di ognuna delle tre riunioni il Segretario Federale ha brevemente riassunto la discussione ed ha pronunciato [illegible] raggiungerà tutte le mete additate dalle superiori Gerarchie nel vasto campo della attività assistenziale.

Il Segretario Federale, Segretario politico del G.U.F., ha ricevuto il camerata goliardo Piero Manzoni, studente del quarto anno di medicina, e Reggente del Nucleo Universitario Fascista di Asti, in sostituzione del camerata Tommaso Marucci che attualmente presta il suo servizio militare.

Il Segretario Federale si è rallegrato con il camerata Manzoni per gli intendimenti buoni che varranno a conservare, nel Nucleo Universitario di Asti, la salda disciplina e l'entusiastica consapevolezza che, al Nucleo stesso, fu impressa dall'opera del camerata Marucci.

In un sopraluogo serale, fatto alla «Mensa del Goliardo», il Segretario Federale si è personalmente reso conto delle necessità di una particolare categoria di camerati, quella cioè dei cosidetti studenti lavoratori.

Questi studenti, per le dure necessità della vita, danno giornalmente la loro opera negli uffici delle aziende; e, talvolta, molto aspra è questa loro fatica per la conquista dei mezzi necessari all'esistenza ed alla cultura superiore. La sera, che per molti altri camerati dà le ore del riposo e del divertimento, è invece, per i goliardi lavoratori l'unica parentesi possibile per inserire, nella loro giornata faticosa, quel po' di tempo indispensabile allo studio ed al perfezionamento delle proprie cognizioni.

Il Segretario Federale ha perciò resa nota a S. E. il Prefetto di Torino, gr. uff. dott. Luigi Maggioni, la richiesta rivolta dagli studenti lavoratori, che cioè almeno in due giorni della settimana [illegible] il Prefetto di Torino ha assicurato tutto il proprio autorevole e benevolo interessamento.

Il Segretario Federale ha anche stabilito [illegible] Circolo Goliardico, di prossima inaugurazione, offrano maggior sede agli studenti universitari di Torino.

Intanto il Segretario Federale, per il tramite del camerata Farina, vice-segretario politico del G.U.F. di Torino, desidera che i singoli fiduciari di Facoltà [illegible] i docenti delle varie discipline, perchè nelle future sessioni di esami, [illegible] siano ammessi [illegible] la necessità che [illegible] di lavoratori.

Ufficio di collocamento

L'Ufficio di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria (corso Galileo Ferraris, 12), comunica: [illegible] per essere avviati al lavoro».

Associazione Nazionale dei Fanti. — I soci sono convocati in assemblea generale alla sede sociale (Galleria Nazionale, Scala B) mercoledì 29 corrente alle ore 21, per sentire la relazione morale e finanziaria della gestione 1929.

I francobolli celebrativi delle Auguste Nozze

Si rammenta che i francobolli celebrativi per le Auguste Nozze del Principe Ereditario, emessi il giorno 8 gennaio, sono validi per tutto l'anno 1930, e quindi la vendita continua presso tutti gli Uffici Postali del Regno.

I francobolli nei valori di L. 1,25 e di L. 0,50, hanno un lieve sovraprezzo, a favore della «Croce Rossa Italiana», dimodochè l'acquisto si risolve in un gesto benefico per questa grande Associazione, che svolge una così complessa e proficua opera di assistenza alla popolazione.

E' inoltre imminente una speciale ediz1one di tali francobolli celebrativi, per le nostre Colonie, negli stessi valori di L. 1,25 e L. 0,50.

«Gli orientamenti spirituali del Novecento»

Nella sede del Circolo S. Secondo e Piazza d'Armi, questa sera alle 21, l'avv. comm. Bertelè, ispettore dei Sindacati intellettuali per le provincie del Piemonte, terrà una conferenza su «gli orientamenti spirituali del Novecento».

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE nella settimana dal 19 al 25 gennaio 1930

Per onorare la memoria della Signora Lucia Chiarini ved. Piattini, zia del gr. uff. ing. Adolfo Ehrenfreund Capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato, funzionari ed impiegati dei seguenti uffici in luogo di fiori: Ufficio Segreteria, L. 25 — Sez. Movimento e Traffico, 225 — Sezione Materiale e Trazione, 73 — Sezione Lavori Sud, 120 — Officine Materiale Rotabile, 104,40 — Riparto Approvvigionamenti, 109,10 — Ufficio Controllo Merci Interno e Internazionale, 206,75 — Corpo Ispettivo Ragioneria, Riparto Controllo Cassa e Cassa Compartimentale, 38,50; Totale L. 1708,75 — N. N., 200 — Avv. Luigi Durand volendo convertire in beneficenza il saldo di parcella che riuscì giudizialmente ad ottenere da un abbiente cliente straniero, 100 — Mario e Elsa Porcheddu in memoria di C. A. Cuniberti in luogo di fiori, 100 — Guido e Lydia Hollmann in memoria di C. A. Cuniberti in luogo di fiori 100 — In memoria del caro sig. C. A. Cuniberti, 50 — Come da promessa fatta M. E., 50 — Luisa Spurgazzi e Giulia Mattirolo Spurgazzi a suffragio dell'anima della Sig.ra Lucia Chiarini vedova Piattini, 50 — Avanzo avuto in suffragio sig.ra Vescovo Giuseppina (inquilini via Sacchi, 18), 30 — E. D. in onore del Beato Cafasso, 25 — Riccioni e Maria in memoria di una persona cara, 20 — T. C. implorando da S. Antonio guarigione della vista, 20 — Per una povera vecchietta N. N., 17 — A Santa Rita da Cascia per grazia ricevuta e invocandone un'altra M. L., 15 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati a ricordo della cara mamma e per la protezione della piccola Celeste C. E., 10 — Gli amici del figlio Pierino Borello per avanzo corona fiori al suo caro padre Lorenzo Borello, 10 — In onore del Beato Don Bosco N. N., 10 — Perchè la Divina Provvidenza mi aiuti sempre N. N., 5 — Avanzo fiori per il sig. Ronco Mario, inquilini via Sacchi 16, 7 — A. G. per grazia r. al mio figlio Ermanno per i poveri, 5 — Promessa a S. Rita M. N. B., 5 — Ai poveri di P. G. F. Ermenegilda Isoli, 5 — Offerta mensile a S. Rita implorando sempre la sua Santa protezione Tina, 5 — In onore di S. Rita da Cascia M. D., 5 — C. T. ai poveri di Pier Giorgio Frassati per la salute del suo bambino, 5 — Implorando grazia da N. S. di Lourdes e S. Rita da Cascia M. F., 5 — V. R. N., 10 — S. G. per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 5. — Totale L. 2608,75.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

27 gennaio 1930	
NASCITE	33
MORTI	29

I Combattenti di Moncalieri

L'ispettore provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti, sig. Gagliardi, ha presenziato ad una numerosa assemblea tenuta dalla Sezione di Moncalieri. Presentato dal presidente locale signor Giovanni Gariglio, il Gagliardi ha intrattenuto i presenti con una esposizione chiara ed esauriente degli scopi dell'Associazione, enumerando i vantaggi morali e materiali riservati ai combattenti colle provvidenze assistenziali testè predisposte dai dirigenti dell'Associazione. Si è compiaciuto dell'opera svolta dalla Sezione durante lo scorso anno, tributando un voto di plauso al Presidente. Ha, quindi, insediato il nuovo Direttorio, composto del predetto signor Gariglio, presidente, del notaio cav. Boccardo, vicepresidente, e dai membri avv. Remogna, capitano Ceresole, sergente Scaglia, geom. Gastaldo, Casalegno Carlo e Ramello Giovanni. L'assemblea ha in seguito approvato il resoconto finanziario dell'esercizio 1929.

L'ispettore Gagliardi si è in seguito recato a Poirino, per ricostituire quella sezione, atteso da numerosi ex-combattenti, ai quali egli parlò con tutta franchezza per richiamare tutti alla concordia degli animi e delle opere.

L'attività della Associazione Alpini

Presenti i membri del Direttorio sezionale dell'Associazione Nazionale Alpini, cavalieri Charalenza e Goffi, è stato inaugurato ieri il gruppo di Pianezza, forte di 50 aderenti, che è così il 124 di quelli oggi esistenti nella nostra provincia. Questa attività spiegata dalla sezione sotto la presidenza del generale Etna, è un confortante contributo arrecato all'opera della Associazione Nazionale che si avvia ad avere fra non molto 50.000 alpini nelle sue file.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società del Teatro Regio. Stagione lirica). — Ore 21: «Il Vascello fantasma» di R. Wagner (serata popolare).
TEATRO DI TORINO — Ore 21,15: «Combrecourt» di Dornach (in abbonam.).
CARIGNANO (Comp. Maria Melato). — Ore 21: «La nemica» di D. Niccodemi (serata in onore di Jone Frigerio).
VITTORIO EMANUELE (Comp. L. Carini). — Ore 21: «Papà Lebonnard» di Aicard e Novelli.
ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 21: «Crime» di S. Shipman e P. Hymer.
CHIARELLA (Comp. Za Bum). — Ore 21: «K. 41» di L. Chiarelli (novità).
BALBO — Riposo.
ROSSINI (Comp. dial. Casaleggio). — Ore 21: «'L bel païs d'le fiënne mute» di Bertinetti, Barbera, Bellini e Crovetto.
GIANDUJA — Riposo.
ODEON — Ore 21: Rivista: «Canto per voi».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
GARDEN-DANZE — 17. The; 21: Gran serata.
GAY-DANZE — 16 e 21: Trattenimenti Gala.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16: domenica 9-12: sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze, 6): Ore 10-16; domenica 9-12; sempre grat.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-12; 14-16,30; feriali L. 1; domen. gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-16,30; feriali L. 1; dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (Montebello, 20): 9-12; 14-16,30; fer. L. 1; grat. dom.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16, gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello). — Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; sempre grat.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Sempre grat.

Spettacoli cinematografici

CORSO — «Follie del giorno». Operetta cantata e musicata con Zoe Carol.
AMBROSIO — «Le nozze del Principe Umberto con Maria del Belgio». (Ediz. Luce).
VITTORIA — «Zoccoli ardenti». G. Tryon e P. Ruth Miller. Numeri di Varietà.
ROYAL — «Sinfonia nuziale». Von Stroheim.
ITALA — «Pista insanguinata». Avventure.
BORSA — «Cohen e Kelly al concorso di bellezza» (comica).
SPLENDOR — «Grazia». Carmen Boni.
ALPI — «L'angelo delle tenebre». W. Banky.
SAVOIA — Dalle 15: «Ombre bianche».

I divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda m. 291 — Kw. 7. —

Il programma d'oggi

Ore 8,15-8,30; 11,15-11,25: Radio informazioni. — Ore 11,25-12: Musica riprodotta. — Ore 12: Segnale orario. — Ore 12,30-12,40: Radio informazioni. — Ore 12,30-14: Concertino. — Ore 13,30-13,40: Chiusura Borse di Milano e Torino. — Ore 16,30-16,30: Radio informazioni. — Ore 16,30-17: Cantuccio dei bambini. — Ore 17-17,50: Quintetto: 1) Schubert: «Rosamunda» ouv.; 2) Puccini: «Hanneles» serenata; 3) Lehar: «Conte di Lussemburgo» valzer; 4) Boito: «Mefistofele» fantasia; 5) Donnavolonta: «I tuoi occhi»; 6) Beethoven: «Scozzese». — Ore 17,50-18,10: Enit, Dopolavoro, Notizie.

Ore 19,15-19,55: Il concertino del pranzo: 1) Moller: «Onori militari» marcia; 2) Krikchai: «Barcarola»; 3) Malvezzi: «Muchachas hermosas» valzer; 4) Pickardt: «Festival cinese»; 5) Lombardo: «Madame de Tebe» fant.; 6) Rowelli: «Compagni allegri» Intl.; 7) Taveira: «No hay plata» tango; 8) Fonda: «Chitarra laterra» passo doppio. — Ore 19,55-20,10: Lezione d'Esperanto. — Ore 20,10-20,30: Radio informazioni. — 20,30-20,35: Varie. — Ore 20,35: Segnale orario. — Ore 20,35: Quintetto: 1) Suppè: «Un giorno a Vienna» ouv.; 2) Rubinstein: «Melodia»; 3) Verdi: «Aida» fant. — Ore 20,50: Trasmissione dell'opera «Tannhäuser» di Wagner dal Teatro alla Scala di Milano. Negli intervalli: Conferenze. — Ore 23,30-23,35: Radio informazioni.

L'infortunio di una casalinga

La casalinga Giacinta Viana fu Domenico, d'anni 60, abitante in corso Inghilterra 51, si trovava, nel pomeriggio di ieri in una vettura tranviaria della linea N. 16, quando, per una improvvisa fermata fatta dal manovratore per evitare un investimento, perdette l'equilibrio e cadde, riportando la frattura dell'anulare della mano destra ed una ferita lacero-contusa al dorso del naso. All'Ospedale S. Giovanni, ove fu tosto accompagnata, la donna fu ricoverata e giudicata guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Tutti gli operai della Carrozzeria Viberti sono pregati di intervenire questa sera alle ore 21, per comunicazioni che li riguardano, presso la Sede dei Sindacati fascisti dell'industria, corso Galileo Ferraris 25.

ULTIME NOTIZIE

La deliberazione astensionista dei socialisti e la situazione del Gabinetto Tardieu

Vive preoccupazioni per l'eccezionale aumento del costo della vita - L'enorme « deficit » della bilancia commerciale

Parigi, 27 notte.

L'esito del Congresso socialista non poteva lasciare adito a dubbi, ma esiste nel partito radicale francese da una parte, come nel partito socialista dall'altra, una minoranza di illusi che non ha ancora voluto rinunciare a tentare un miracolo che ad ogni congresso, ad ogni riunione di eredi al capezzale di un Gabinetto defunto, rimettono infaticabilmente sul tappeto la questione della partecipazione socialista ad un Governo borghese. Ancora una volta il miracolo è sfumato, e oggi nelle file cartelliste l'abbattimento e lo sconforto predominano.

I radicali nella maggioranza?

Dal lato del Governo, viceversa, l'esito del Congresso costituisce un fattore provvidenziale. Sapete che l'elezione di Chautemps alla presidenza del partito radicale era stata interpretata come una prefazione alla eventualità di un ritorno del figliuol prodigo in seno alla maggioranza ministeriale. La nuova batosta che il cartellismo riceve dai socialisti agirà verosimilmente in senso favorevole a quel ritorno. Tale almeno è qui l'impressione più diffusa, impressione che conferma la intenzione più volte attribuita a Tardieu, e da questi del resto chiaramente manifestata durante le trattative che condussero alla formazione dell'attuale Ministero, di rinforzare il proprio Gabinetto sostituendo una frazione dell'unione repubblicana democratica con una frazione e possibilmente con la maggioranza del gruppo radicale. I pretesti per decidere un rimpasto ministeriale, quando il momento fosse giunto, ossia dopo la fine della Conferenza di Londra e dopo il voto dei bilanci, non mancherebbero. Se non altro, la vexata quaestio dell'assicurazione obbligatoria potrà sempre fornire a Tardieu l'occasione di sbarcare un certo numero di moderati per imbarcare un corrispondente numero di radicali.

L'organo cartellista *La Republique* si preoccupa già della possibilità di una evoluzione in tale senso e tenta stornare il pericolo, scrivendo, probabilmente sotto dettatura di Daladier:

« Se il congresso socialista non ha servito la democrazia come noi speravamo, non è una ragione perchè il partito radicale socialista getti le armi e modifichi il suo atteggiamento. Esso sperava col concorso del partito socialista di impegnare più rapidamente e più vigorosamente la lotta per le riforme preconizzate dai due partiti e reclamate dalla maggioranza del paese. La decisione dei socialisti non deve avere per conseguenza una debolezza da parte del radicalismo. Essa deve anzi spingerlo a intensificare la propaganda, a precisare vieppiù il programma a non transigere con quelli che desiderano spogliarlo della sua sostanza e della sua forza, gettandolo nelle braccia dei partiti moderati ».

Ma la disgrazia in cui Daladier sembra caduto e il ritorno in auge dello Chautemps, sembrano — come abbiamo detto — offrire scarse speranze di successo alla campagna di coloro che vorrebbero continuare a mantenere i radicali all'opposizione, in omaggio alla chimera dell'andata al potere a fianco dei socialisti. Soltanto il giornale di Buré, l'*Ordre*, crede ancora nel partecipazionismo e se la piglia anzi col Presidente del Consiglio, che, a giudizio suo, non fa abbastanza per stornare la minaccia, scrivendo:

« Solo sarebbe capace di arrestare la partecipazione un Governo realista e forte che si rifiutasse infine di accettare le sempiterne storie della demagogia. Questo Governo può essere quello di Andrea Tardieu, ed è per questo che noi lo sosteniamo, quantunque sappiamo perfettamente come egli presentemente abbia maggior simpatia per i cartellisti che [illegible] contro di lui che per i nostri amici che votano per lui con incrollabile costanza. Si è che egli pure ritiene che il destino della nostra società capitalista è ineluttabile e che essa deve forzatamente soccombere sotto i colpi del socialismo e che di conseguenza val meglio venire con quest'ultimo a patti. La rivoluzione russa non lo ha persuaso; egli ritiene senza dubbio che Renaudel è capace di riuscire là dove Kerensky ha fatto fallimento. Errore! Errore gravissimo! I socialisti appena giunti al potere sarebbero precipitati giù dai comunisti per la sventura della nostra patria! ».

L'opportunismo di Tardieu

Ma le prospettive agitate dal Buré si riferiscono verosimilmente alla situazione che potrebbe nascere da nuove elezioni politiche, ossia da quest'altra legislatura, e non alla situazione attuale. Ora il Governo deve invece pensare al presente. Ed il presente non è brillante. In pochi mesi di potere, Tardieu ha suscitato e deluso molte speranze. Il suo ottimismo, a cui i fatti non corrispondono, comincia a dare sui nervi a molte persone, anche di quelle che lo avevano accolto nello scorso novembre con la maggiore simpatia. In sostanza, dietro alle sue apparenze di fulmineo condottiere, anche Tardieu è un opportunista come i suoi predecessori. Più che lo spirito di decisione, quello che domina in lui è lo spirito di adattamento, l'opportunismo. Qualcuno non si rifiuterebbe nemmeno di dichiararlo addirittura un venditore di fumo. Il bilancio che sotto Poincaré veniva votato prima del 31 dicembre, questa volta è stato prorogato al 31 marzo. La soluzione fu elegante, ma nessuno può negarle un certo carattere sofistico, paragonabile al classico trucco dell'uovo di Colombo.

In quanto alla Conferenza dell'Aja, la stampa ministeriale ha fatto del suo meglio per presentarla come un successo francese e come la fine del briandismo: nella realtà delle cose, il pubblico aspetta ancora che gli si spieghi in che cosa consista il successo di Tardieu e che cosa egli abbia fatto fuorchè mettere lo spolverino su quanto aveva precedentemente fatto il suo Ministro degli Esteri.

La Conferenza di Londra costituisce come una vera e più grande prova della tempra del suo metallo. Ma della Conferenza di Londra il grosso pubblico francese si occupa, come abbiamo detto più volte, molto relativamente; quello che importa sono i problemi del caro vita, della crisi commerciale, degli agravi fiscali e dell'assicurazione obbligatoria. Ora, su nessuno di tali fronti di battaglia il Governo ha saputo finora impegnare azioni vittoriose e tanto meno decisive.

Il costo della vita

Il costo della vita aumenta incessantemente. Nonostante le diminuzioni verificatesi nei prezzi all'ingrosso, i prezzi al dettaglio sono passati, fra il dicembre 1928 e il dicembre 1929, da 549,08 a 810,01, compiendo, vale a dire, uno sbalzo paragonabile solo a quello prodottosi fra il 1925 e il 1926, nel periodo più acuto della crisi economica francese, prima della stabilizzazione del franco. Aggiunta al « deficit » della bilancia commerciale che per l'anno testè decorso ascende a oltre 8 miliardi di franchi, questa situazione non manca di preoccupare il Paese sempre più seriamente e poca soddisfazione reca al pubblico il sapere che il bilancio dello Stato, grazie alla pressione fiscale, registri una eccedenza di vari miliardi. Il Ministero si era presentato alle Camere sotto l'egida clamorosa di un vasto programma di migliorie tecniche e di agravi fiscali. Ma finora il Paese aspetta invano le une e gli altri.

Quasi non bastasse, difficoltà di ogni genere attraversano la strada alla legge sulle assicurazioni obbligatorie che doveva entrare in vigore ai primi di febbraio e che viceversa si trova ancora « sub judice ». Il Ministro Loucheur ha annunziato che in attesa di poter applicare le disposizioni della legge stessa, il Governo procederebbe alla immatricolazione degli interessati: ma ciò equivale a confessare che prima di riscuotere i premi promessi passerà ancora molta acqua sotto i ponti della Senna. E le classi lavoratrici sogghignano.

Insomma le ragioni di malcontento sono parecchie e se Tardieu vuole farle scomparire, dovrà fare qualche cosa di più che limitarsi a fare professione di buon umore. Non vogliamo con questo dire che esistano già le condizioni necessarie per una nuova crisi parlamentare. Ma quello che è certo si è che per distrarre l'opinione pubblica e procurarsi qualche altro mese di tregua, Tardieu potrebbe benissimo contemplare la convenienza di un rimpasto ministeriale. I rimpasti non servono a nulla, dicono gli spettatori disinteressati. La verità è che servono ai Ministeri e ai partiti. Se Tardieu avesse con sè i radicali, potrebbe lusingarsi di disarmare l'opposizione in provincia e rifarsi una verginità agli occhi degli elettori delusi.

In questo senso, diciamo che l'esito del Congresso socialista può avere una importanza politica non trascurabile.

C. P.

BYRD

Un rassicurante comunicato del comandante raccolto da un operatore dilettante: « Troppo rumore per nulla »

New York, 27 notte.

Un operatore dilettante di telefonia senza fili, Peter Wallace, ha annunziato che ieri ha avuto, grazie al suo apparecchio, un lungo colloquio con la « Piccola America », base della spedizione Byrd.

Durante questo colloquio, ha potuto constatare che gli esploratori non intravedevano l'eventualità di essere bloccati fra i ghiacci durante il prossimo inverno.

Informati che negli Stati Uniti si era molto inquieti sulla loro sorte e che il Governo americano aveva fatto passi per assicurarsi il concorso di altri Paesi in vista di inviare una spedizione di soccorso, il radiotelegrafista della spedizione ha dato al Wallace la seguente risposta da parte del comandante Byrd:

« Si fa veramente troppo rumore per nulla. Noi non tarderemo ad uscire dalla nostra prigione di ghiaccio. Evidentemente si è molto più inquieti a nostro riguardo agli Stati Uniti di quanto non lo siamo noi. Noi conserviamo tutta la tranquillità necessaria, e non siamo affatto allarmati. I ghiacci stanno consolidandosi davanti a noi, ma crediamo che le nostre due navi potranno rompere senza eccessive difficoltà il giorno in cui decideremo di partire. Certamente l'eventualità di passare ancora sei mesi al Polo non ci sorride affatto, ma noi abbiamo paura più del freddo nè delle privazioni. Desideriamo ardentemente di poter rivedere dopo due anni di assenza le nostre famiglie e il nostro Paese ».

In complesso, l'inquietudine sulla sorte di Byrd e compagni va scomparendo a poco a poco negli Stati Uniti. Un comunicato ufficiale odierno fa rilevare che le notizie emananti direttamente dal comandante della spedizione sono del tutto rassicuranti. Lo stesso Byrd avrebbe pregato il Governo americano di sospendere ogni eventuale organizzazione di soccorso, perchè, almeno per il momento, non ce ne sarebbe bisogno.

Tuttavia, da sicura fonte, si apprende che il Governo americano non vuole trovarsi a mani vuote di fronte ad ogni eventualità e sta prendendo tutte le misure necessarie per essere pronto al primo appello. Il radiotelegrafista della « Piccola America » informa che i proprietari della nave baleniera Kosmos hanno domandato al comandante Byrd se, quando egli prenderà la strada del ritorno, potrà passare per l'isola Balleny, per ricercare alcuni pescatori di cui si è senza notizie dalla fine di dicembre. Byrd ha risposto che sarebbe stato felice di intraprendere queste ricerche. Egli spera di avere abbastanza combustibile per raggiungere l'isola.

Si prevede che Byrd lascierà la Baia delle Balene durante il mese di febbraio.

Nessun complotto contro Re Zogu

Tirana, 27 notte.

L'Ufficio Stampa albanese smentisce categoricamente la notizia fantastica e tendenziosa secondo la quale la Polizia albanese avrebbe scoperto un complotto contro il Re.

Dopo la rottura russo-messicana

Mosca accusa Washington

(Per telegrafo dal nostro Corrispondente)

Mosca, 27 notte.

La notizia della rottura dei rapporti diplomatici col Messico, giunta improvvisamente a Mosca, ha provocato vivissima impressione nei circoli politici e nell'opinione pubblica. I giornali non commentano finora l'avvenimento, la cui notevole importanza non sfugge a nessuno, sia per gli eventuali ulteriori sviluppi e conseguenze nel Sud-America, sia quale sintomo della nuova situazione che si andrebbe determinando.

Il Messico era fino a ieri il solo Stato dell'America che avesse stabilito relazioni normali con i Soviet: quindi costituiva il solo punto d'appoggio ufficiale della politica sovietica nel continente americano, specialmente negli Stati del Sud. Mosca pensava il Messico dovesse essere la leva onde ristabilire rapporti regolari con gli altri Stati sud-americani. L'attuale rottura diplomatica, distruggendo questa leva, allontanerebbe indeterminatamente tali possibilità.

Il sintomo più grave della rottura si riscontrerebbe in questo fatto: la decisione del Governo messicano sarebbe stata ispirata dal « re » del petrolio, al quale certi circoli attribuiscono l'iniziativa di un piano generale contro i Soviet, e naturalmente gli stessi circoli respingono categoricamente l'accusa di propaganda comunista nel Messico — origine e motivo del provvedimento del Governo messicano — costituendo tale accusa un semplice pretesto per giungere alla deliberazione sopradetta.

Nei circoli sovietici, i primi dubbi circa un piano antibolscevico organizzato negli Stati Uniti sono sorti in seguito alla Nota di Stimson in occasione del conflitto cino-russo: ora tali dubbi sarebbero certezza. Il nuovo atteggiamento viene messo in relazione con il progetto di creare agli Stati Uniti una posizione di predominio assoluto in Europa, allo scopo di poter regolare a piacimento la questione bolscevica. Perciò gli Stati Uniti, mediante pressioni di vario genere, cercherebbero alleati in Europa e in America contro la Russia. La conferma di tale atteggiamento la si vuol vedere nelle misure prese contro il comunismo in Germania e in Francia e nel raffreddamento dei rapporti fra le varie Potenze e Mosca, e si afferma che l'accordo anglo-americano sia avvenuto a spese della Russia.

Le operazioni commerciali e industriali dei concessionari, alle quali partecipano colossi dell'industria e della finanza americane, considerate come primo segno della politica di avvicinamento risentirebbero così la loro natura essenzialmente normale, vale a dire assolutamente estranea alla politica.

PIETRO SESSA.

Una Chiesa fatta saltare dai Soviet mentre i fedeli chiedono perdono a Dio

Parigi, 27 notte.

I giornali ricevono da Riga che per l'anniversario della morte di Lenin i Soviet si sono dati a nuovi atti di vandalismo facendo saltare la chiesa e i muri dell'antico monastero di Simonoff. Essi hanno preso come pretesto che il terreno era necessario per la costruzione di un palazzo di cultura per il popolo. Il monastero era stato costruito nel 1370.

Alcune migliaia di persone erano addensate nei dintorni e mentre scoppiava la dinamite hanno elevato forti proteste e si sono inginocchiate domandando perdono a Dio.

La salma di Dal Molin non ancora ricuperata

Gli scandagli dei palombari

Brescia, 27 notte.

La popolazione di Desenzano segue con ansia le ricerche della salma dell'aviatore Tommaso Dal Molin, riprese stamane dai palombari dell'*Artiglio*. Dirige le operazioni il colonnello Bernasconi, comandante della Scuola di alta velocità. Egli si è imbarcato sul rimorchiatore *Mincio*, della Società di navigazione del Garda, lo stesso che ieri ha ricondotto all'idroporto l'idrovolante « Savoia-Marchetti S 65 » senza l'aviatore col quale si era inabissato. Sono a bordo tutti gli ufficiali della scuola, molti avieri, tutti gli strumenti dell'*Artiglio* e lo scafandro col quale il palombaro Franceschi scende nuovamente a scandagliare il fondo melmoso. La pioggia insistente imperversa e lava il ponte del vecchio piroscafo, ma tutti sono al loro posti, tesi nello sforzo, animati dalla speranza di ricuperare il corpo del glorioso atleta che la melma avvolge e nasconde agli occhi dei palombari. La giornata è tutta occupata dal lavoro duro, febbrile, impaziente; ma le ombre della sera sorprendono i volenterosi e li obbligano a rientrare al porto, stanchi ma non scoraggiati, pronti a riprendere domani con nuova lena le metodiche e laboriose operazioni di scandaglio finchè la pietosa bisogna non sia compiuta.

Come ieri è stato riferito, trarre a galla il grande idrovolante fu operazione faticosa, snervante, riuscita mercè lo sforzo di volontà e la grande passione che tutti hanno prodigato. Ma il lago non ha voluto restituire, con l'apparecchio, la salma dell'eroico aviatore. Forse una violenta corrente subacquea l'aveva strappata dal seggiolino travolgendola poi negli abissi del Benaco, che ha al largo profondità notevoli.

Forse il corpo non è lontano: forse invece, come si teme, la corrente lo presse e lo trascinò più al largo. Comunque nessuno pensa a rinunciare alle ricerche, e tutti sono decisi a proseguirle fino a quando il lago abbia restituito la salma dello sventurato aviatore.

Gli Ufficiali della Milizia forestale a gran rapporto dal Duce

Roma, 27 notte.

Oggi S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, a gran rapporto, 170 ufficiali della Milizia Nazionale Forestale che si trovano a Roma per ricevere presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste dettagliate e precise istruzioni sul compito che la Milizia stessa è chiamata ad assolvere nell'applicazione della Legge Mussolini sulla bonifica integrale. Erano presenti il Ministro dell'Agricoltura e Foreste S. E. Acerbo, il Capo di S. M. della Milizia S. E. Teruzzi, il vice Segretario del Partito on. Melchiori, le LL. EE. Serpieri e Marescalchi.

In precedenza gli ufficiali erano stati ricevuti dal Segretario del Partito, dal Ministro Acerbo e dal generale Teruzzi.

Il Duce, che vestiva l'uniforme di primo caporale della Milizia, ha ricevuto l'imponente gruppo di ufficiali nella Sala del Mappamondo. Dopo brevi parole di S. E. Acerbo, il Comandante del Gruppo Legioni, gen. Agostini, ha presentato le offerte del Corpo pro Erario, per oltre centomila lire, e ha esposto al Duce una succinta relazione sull'attività della Milizia Forestale Nazionale, nei suoi compiti tecnici e di polizia.

Dalla relazione del gen. Agostini emerge, per quanto riguarda il servizio di polizia, che l'opera della Milizia si è esplicata in una più vigorosa e vigile tutela del patrimonio boschivo e che ha largamente contribuito alla diminuzione del numero e delle superfici abitualmente devastate da incendi boschivi. Notevoli sono i dati esposti sul servizio tecnico dell'ultimo biennio.

Sono stati rimboschiti direttamente dalla Milizia Nazionale Forestale 9600 ettari, cioè l'85 per cento in più di quanto è stato fatto negli ultimi due anni di vita dal Corpo Reale delle Foreste. Sono stati progettati lavori di rimboschimento e di sistemazione idraulica e forestale dei bacini montani, per l'importo di 180 milioni di lire.

Insieme con la oculata tutela del patrimonio boschivo dei Comuni e degli altri enti, si sono progettate, vigilate e collaudate utilizzazioni boschive per un valore di oltre 90 milioni di lire, perseguendo il fine del graduale miglioramento dei beni, anche col subordinare a questo, su 22 milioni di ettari, le autorizzazioni di taglio, e facendo accantonare per il miglioramento stesso due milioni e mezzo di lire.

Si è provveduto alla formazione del Catasto forestale in 12 provincie: sono state definite oltre 100 mila pratiche tecniche, con relativi sopraluoghi. La gestione delle Foreste demaniali ha dato un utile effettivo di circa dieci milioni, superiore del 28 % a quello dell'anno precedente, senza aumentare l'entità dei tagli e senza diminuire le spese.

Si è dato un fortissimo sviluppo al miglioramento dei pascoli montani, per un importo medio annuo cinque volte superiore a quello del primo quinquennio post-bellico. Sono stati collocati a dimora, per mezzo della Milizia forestale, 70 milioni e mezzo di piantine e 557 mila chilogrammi di semi forestali.

S. E. il Capo del Governo ha dichiarato di prendere atto con il più vivo compiacimento dei dati esposti, dicendo di avere piena fiducia dell'ulteriore e sempre più vasta azione, che la Milizia Forestale spiegherà nel campo tecnico ed economico per ridonare ai nostri monti la loro verde chioma attraverso un'opera incessante di decenni, che riuscirà tanto più proficua quanto più si persevererà sulle sicure basi iniziali.

Ha poi dichiarato che, data la sicura fede fascista della Milizia Forestale, essa costituisce una delle più vitali creazioni del Regime ed uno dei migliori baluardi della Rivoluzione.

Il Capo del Governo ha concluso assicurando che presto darà una maggiore efficienza all'organico del Corpo, in vista dei risultati ottenuti e della complessità e difficoltà dei compiti ad esso affidati. Ha invitato infine gli ufficiali presenti a portare il suo saluto cordiale a tutte le Camicie Nere forestari d'Italia.

(Stefani).

Il card. Pacelli a colloquio col Pontefice

Città del Vaticano, 27 notte.

Il Papa ha ricevuto il cardinale Pacelli, trattenendolo a lungo colloquio nella sua biblioteca privata. Si ritiene che il Pontefice abbia preso col cardinale gli ultimi accordi circa l'assegnazione del cardinale stesso all'ufficio di Segretario di Stato.

L'incidente sulla linea di Aosta

Il salvataggio del capotreno

Aosta, 27 notte.

Sull'incidente ferroviario avvenuto ieri sera nel tratto fra Saint-Vincent e Mongiove, e nel quale è rimasto ferito abbastanza seriamente il capotreno Aldo Singuerre, si hanno i seguenti particolari.

Come è noto il tronco ferroviario Chivasso Aosta è gestito dal Genio Ferrovieri. Il capotreno, caporal maggiore Aldo Singuerre, di anni 22, di Fano, immediatamente sceso dal convoglio per rendersi conto dell'accaduto, e per la fretta e per l'oscurità precipitava in uno dei pozzi di drenaggio per lo scolo delle acque, profondo circa dieci metri. Il poveretto poteva però far sentire i suoi richiami di aiuto e allora il sergente maggiore Trevisan non esitava a farsi calare nel profondo e stretto pozzo, dove il difficile salvataggio avveniva a mezzo di corde e scale a pioli. Il povero caporal maggiore giaceva ferito a una gamba e stordito dalla caduta. Dopo aver ricevuto le prime cure dal capitano medico dottor Boragno che per caso si trovava sul convoglio, il Singuerre è stato trasportato all'Ospedale di Aosta, ove pare vada migliorando.

Misera morte di un ragazzo

Parma, 27 notte.

Un ragazzo di otto anni, certo Monica, di Langhirano, giorni or sono inghiottiva erroneamente [illegible] transitoria un salvagente in metallo da una spilla, che si conficcava nei bronchi. Trasportato d'urgenza al nostro Ospedale, il sanitari constatavano l'eccezionale gravità del caso e l'impossibilità di un intervento chirurgico. Dopo alcuni giorni di gravi sofferenze, il povero ragazzo ha cessato di vivere.

Interessi del Mezzogiorno

La IX Conferenza oraria inaugurata a Napoli

Napoli, 27 notte.

Stamane, nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia, alla presenza delle autorità cittadine, dei rappresentanti della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, di deputati e rappresentanti delle amministrazioni pubbliche e di tutto il Consiglio provinciale dell'Economia del Mezzogiorno e delle isole, si è inaugurata la nona Conferenza oraria.

Il preside della provincia, Principe di Forino, ha pronunciato un discorso nel quale, dopo avere rilevato che i voti espressi nelle precedenti riunioni hanno trovato pronto e vivo accoglimento da parte di S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, ha messo in rilievo l'importanza dei problemi che l'attuale Conferenza dovrà esaminare. Il Principe di Forino ha quindi dichiarato aperta la Conferenza. Si è poi iniziata la discussione sull'importante argomento delle comunicazioni con le Puglie, che ha dato luogo a larghi scambi di vedute tra i rappresentanti delle Puglie e il rappresentante delle Ferrovie dello Stato.

Contemporaneamente alla Conferenza è stata inaugurata la mostra di disegni, di grafici e di fotografie di tutte le Amministrazioni provinciali del Mezzogiorno e della Sicilia.

Frane e allagamenti in Liguria e in Toscana

Genova, 27 notte.

Un'abbondante nevicata si è avuta ieri ed oggi in tutto l'Appennino ligure, a Busalla, Campo Ligure, a Sassello e sul Monte Antola. La neve ha raggiunto una considerevole altezza. Il tempo si mantiene coperto e fa prevedere altra neve.

Causa la pioggia, è caduta una grossa frana in via Ugo Bassi, a Sampierdarena, investendo e abbattendo un muro e sfondando due camere nella sede della stazione dei carabinieri. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime. I danni si fanno ascendere a 100 mila lire.

Firenze, 27 notte.

Una violenta pioggia cade da due giorni a Pistoia. Sulla via di Prato, verso Sampiero, le acque hanno ricoperto il suolo stradale per una altezza di dieci centimetri. Tuttavia ciò non ha portato alcun ostacolo al traffico dei veicoli.

La strage compiuta presso Villaco da un sagrestano impazzito

Vienna, 27 notte.

Nel villaggio di Vassach presso Villaco, un sacrestano, improvvisamente impazzito, ha provocato la mobilitazione della gendarmeria e della truppa. Egli si è trincerato in casa ed ha cominciato a sparare dalla finestre finelate sui passanti: un uomo e una donna sono rimasti feriti gravemente.

Soldati giunti da Villaco con un autocarro hanno circondata la casa e, proteggendosi dai tiri dietro gli scudi delle mitragliatrici, hanno avanzato carponi fatti segno sempre al fuoco dell'assediato. Ad un tratto si è vista la casa del sacrestano incendiarsi. Lo stesso contemporaneamente balzava dalla finestra e si lanciava sparando contro i soldati. Questi risposero al fuoco colpendolo alle gambe e in tal modo poterono impadronirsi di lui e consegnarlo al manicomio.

Pastore selvaggiamente accoltellato

Napoli, 27 notte.

Il pastore ventenne Antonio Carzora è stato portato all'Ospedale dei Pellegrini da un altro pastore di Cancello San Felice. Il poveretto presentava parecchie ferite in diverse parti del corpo. Dopo la medicazione, il Carzora ha dichiarato al funzionario di servizio che, mentre era intento a sorvegliare il gregge per conto del suo padrone, gli si presentarono tre individui, due armati di fucile e uno di pugnale, che gli imposero di consegnar loro quanto possedeva. Non avendo egli alcun denaro, l'uomo armato di coltello si lanciò su di lui, tempestandolo di colpi e dandosi poscia alla fuga. Più tardi il Carzora denunciò che il feritore era certo Pasquale Merenda, d'anni 30, che è stato arrestato.

La lunga serie di reati di un « viveur » truffatore

Firenze, 27 notte.

Angiolo Mazzuccato, l'elegante « viveur » truffatore, doveva comparire il 28 corrente dinanzi al pretore della nostra città per rispondere, insieme con un suo complice, di truffa in danno del proprietario di una pensione. Ma poichè egli è accusato di una lunga serie di truffe, falsi, spendita di assegni a vuoto, ecc., commessi a Milano, Roma, Firenze e in Abruzzo, ad istanza del suo difensore il giudice istruttore ha stabilito che il Mazzuccato venga sottoposto ad un unico procedimento, appena terminata l'istruttoria.

Tragico gioco

Bimbo ucciso da un compagno

Udine, 27 notte.

A Bressa di Campoformido il bimbo decenne Alcide D'Agostini stava giocando con alcuni compagni in una stalla, quando, rinvenuto dietro una tavola un vecchio fucile, per impaurire il bimbetto di tre anni Leonida Zuliani che sedeva vicino al fratello maggiore, gliela puntava contro. Disgraziatamente l'arma era carica così che allo scatto del grilletto il colpo partiva ed il bambino, colpito al capo, rimaneva fulminato.

SPORT

Hockey

Il rinvio dei campionati mondiali a Chamonix

Chamonix, 27 notte.

Oggi avrebbe dovuto avere inizio il campionato internazionale di hockey sul ghiaccio. Però a causa del disgelo, che ha ridotto la « patinoire » in condizioni sfavorevoli, l'inizio degli incontri è stato rinviato a domani. L'estrazione a sorte effettuatasi ieri ha dato i seguenti risultati: 1.o girone: Polonia, Germania, Inghilterra, Francia; 2.o girone: Austria, Ungheria, Belgio, Giappone; 3.o girone: Ceco-Slovacchia, Svizzera, Italia. I vincitori di questi tre gironi giocheranno il girone finale al quale partecipa il Canadà. Per quanto la possibilità di una entrata dell'Italia in finale appaia difficile dato il valore della squadra cecoslovacca, l'estrazione a sorte così come è stata esposta sembra favorevole alla nostra squadra per il fatto che essa è stata compresa nel girone di eliminatoria che è chiamato a disputare solo due prove invece di tre, come è il caso degli altri gironi che comprendono quattro squadre. Sembra però che le persistenti condizioni sfavorevoli non permetteranno l'inizio dei campionati neanche domani e che sarà necessario attendere mercoledì. In tale caso sarà difficile si proceda alla disputa di tutti gli incontri previsti: probabilmente ci si limiterà a una eliminatoria progressiva delle squadre soccombenti nei singoli incontri. In modo che nel girone finale non si classificheranno [illegible] squadre che il Canadà non [illegible] con la squadra vincitrice del campionato [illegible] che parteciperanno [illegible] Lega internazionale di hockey, alla quale per l'Italia, partecipa il conte Alberto Bonacossa.

Tre giovani delinquenti

pugnalano e gettano a mare un ragazzo

Catania, 27 notte.

Il giorno di Capodanno sulla spiaggia della Plaia veniva trovato un cadavere, identificato dopo vari giorni per quello del trecicenne Salvatore Pelledoro, nativo di Paternò, allontanatosi dalla famiglia alcuni giorni prima.

La polizia, dopo lunghe indagini, riusciva a conoscere i nomi di tre giovani che avevano frequentato per ragioni di lavoro il ragazzo presso alcuni barcaiuoli. Rintracciatili e interrogatili la polizia accertava che costoro imbavagliarono il Pelledoro e quindi lo colpirono con cinque coltellate al cuore e una alla carotide. Questi tre delinquenti sono stati tratti in arresto e denunciati. Essi sono Salvatore Colombo, d'anni 20, presunto autore materiale del fatto, e i diciottenni Armando Mazza e Salvatore Cucinotta.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 27, notte.

La giornata borsistica di oggi è stata molto attiva. Sono stati venduti infatti oltre tre milioni e mezzo di titoli. All'apertura il mercato si è mostrato molto irregolare e si è avuta una leggera ripresa verso mezzogiorno, ma alla fine l'irregolarità dominava nuovamente il mercato. Tuttavia una buona parte di valori ha guadagnato notevole terreno. Particolarmente attive sono state le azioni dei Cinematografici, alcune delle quali hanno guadagnato ben dieci punti. Deboli si sono mostrate le azioni dei Grandi Magazzini, dei Tabacchi e delle Ferrovie. Le Obbligazioni italiane sono state abbastanza ricercate ed hanno guadagnato alcune frazioni. Molto attivo e fermo le Pirelli. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	[illegible]
id. id. 7 % 1947	[illegible]
Città di Milano 6,50 % 1952	[illegible]
Montecatini 7 % 1937	104,50
Città di Roma 6,50 % 1952	[illegible]
Fiat 7 % 1946 con warrants	100,75
id. id. senza warrants	91,25
Prestito Italiano 7 % 1951	[illegible]

AZIONI	
Pirelli	48 7/8
Italian Super Power	11,88
American Telephon & Telegraph	224 7/8
Consolidated Gas Co. of New York	108,50
General Electric Company	265 —
General Motors Corporation	41 3/8
Kennecott Copper Corporation	58,75
National e Biscuit Company	197 —
New York Central Ry Company	177 3/8
Radio Corporation	[illegible]
Standard Oil Co. of New Jersey	[illegible]
Texas Gulf Sulphur Company	63 5/8
United States Steel Corporation	177,50

Amsterdam, 27. — Il mercato oggi è stato in generale molto sostenuto; particolarmente attive si sono mostrate le azioni Petrolifere e le Royal Dutch. Anche le Philips e le Coltivazioni di Giava hanno guadagnato notevole terreno. Deboli invece le Deli.

Londra, 27. — La settimana borsistica si è aperta in un'atmosfera di calma e di inattività. Il tono generale si è tuttavia mantenuto fermo, ma i movimenti delle quotazioni sono stati quasi trascurabili. Il solo notevole evento di questa giornata alla Stock Exchange è stato costituito dal rialzo delle Snia-Viscosa che si è ripercosso sulla maggior parte delle azioni della Seta Artificiale. Le Snia-Viscosa erano quotate 12,6-13,6; le Cavi a sconto 5/8; preferenziali 38-39; le ordinarie A 73-75; le ordinarie B 34-36.

Zurigo, 27. — La tendenza favorevole della settimana scorsa ha continuato anche oggi. Ulteriori guadagni hanno conseguito le Lonza e le Italo-Argentine. Le prime aumentarono di cinque franchi, le seconde di quindici. Gli altri valori, dopo vivaci contrattazioni, sono rimasti, in chiusura, quasi inalterati.

Berlino, 27. — La riunione di Borsa è stata oggi assai ottimistica. Ha contribuito a migliorare i corsi, nelle precedenti giornate alquanto depressi, anche la dichiarazione del Ministro delle Finanze Moldenhauer, che l'indipendenza della Reichsbank non dovrà in nessun modo essere toccata. Il miglioramento è su tutta la linea. Le Salzdenfurt guadagnano il 6 per cento; le Rheinstahl il 4 per cento, le Bemberg il 7 per cento, le Siemens il 4 per cento. Chiusura buona.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani. Tendenza poco stabile: gennaio p. 9,00; febbraio 9,01; marzo 9,10; aprile 9,17; maggio 9,20; giugno 9,22; luglio 9,27; agosto 9,28; settembre 9,28; ottobre 9,29; novembre 9,30; dicembre 9,30; gennaio 1931, 9,32. Futuri Egiziani. Tendenza poco stabile; Sakels Fully Good Fair gennaio p. 13,71; marzo 13,81; maggio 14,01; luglio 14,21; novembre 14,30; gennaio 1931, 14,30; Upper E. G. F. gennaio 10,31; marzo 10,38; maggio 10,57; luglio 10,80; novembre 10,90; gennaio 1931, 11,13. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 9,30; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14,45; id. Upper id. 10,80; M. G. F. Surtee F. G. 8,00; id. Broach id. 6,00; American Mod/Punjab id. 7,60; M. G. n. 1 Oomra 6,50; id. Bengal id. 5,00; id. Scinde id. 5,00. Importazioni della giornata balle 900.

New York, 27. — Chiusura cotoni: Disponibili tendenza calma: id. Middling 17,30. Futuri: febbraio [illegible] marzo 17,07-09; aprile 17,18; maggio 17,30-20; giugno 17,30; luglio 17,40-42; agosto 17,40; settembre 17,50; ottobre 17,50; novembre 17,50; dicembre 17,50.

New Orleans, 27. — Disponibili Middling 16,75. Futuri: marzo 16,87-88; maggio 17,13-16; luglio 17,37-38; ottobre 17,37; dicembre 17,56.

LA TEMPERATURA

27 gennaio 1930

I rilievi della Stazione Bardelli

Pressione Barometrica: ore 9: 734.

Temp. minima notte dal 26 al 27 — 2

Temp. massima del giorno 27 + 1

La giornata di ieri: pioggia.

Segnalazioni	mass.	degli min.	Osservatori Cielo	Meteorici Mare
Roma	10	6	coperto	mosso
Milano	3	1	nebbia	
Genova	8	6	piovoso	mosso
Venezia	6	7	coperto	l. m.
Firenze	11	4	»	
Ancona	7	5	nebbia	l. m.
Bologna	2	0	coperto	
Napoli	14	11	nebbia	calmo
Taranto	16	11	coperto	mosso
Palermo	18	12	»	»
Catania	14	9	»	l. m.
Cagliari	16	5	»	mosso
Tripoli	18	11	sereno	l. m.
Messina	14	12	piovoso	mosso
Trieste	10	9	neve	l. m.
Trento	3	0	piovoso	
Fiume	12	10	coperto	l. m.
Bari	14	9	»	calmo
Rodi	20	13	»	»
Bengasi	17	9	sereno	l. m.

Stato Civile di Torino

27 gennaio 1930.

NASCITE: maschi 14, femmine 14; Tot. 28.

MORTI: Tot. 22. — Vaglienti Giovanni fu Bartolomeo, d'anni 70, di Carcenasco, pensionato, via Revello, 34 — Marchesa Romana Fietta-Lobba ved. Pallavicino, id. 48, di Alessandria d'Egitto, agiata, corso Fiume, 4 — Castagno Caterina di Battista, id. 10, di Torino, scolara, via Verolengo, 121 — Balzari Caterina fu Guglielmo, id. 70, di Torino, agiata, via Pallamaglio, 15 — Carenti Celestina ved. Rosati, id. 64, di Cortile S. Martino, casalinga, via Genova, 4 bis — Benedetti Fortunata della Faustina ved. Teres, id. 68, di Nizza Monf., agiata, via Talucchi, 5 — Scaler Minna in. Gatta, id. 33, di Gressoney, agiata, via Sacchi, 44 — Castellino Antonio fu Antonio, id. 64, di S. Giorgio Canavese, contadino, corso Francia — Serramoglia Secondo fu Antonio, id. 76, di Netro, pensionato, via Bra, 11 — Gramaia Pio fu Luigi, id. 67, di Nizza Monf., calzolaio, via Nizza, 9 — Robino Giovanni fu Lorenzo, id. 65, di Torino, falegname, corso Casale, 106 — Fontana Luigi fu Giovanni, id. 78, di Torino, agiata, via Drovetti, 11 — Mirola Maria in Gallo, id. 30, di Brema Lomellina, agiata, via Schina, 15 — Debenedetti Marco fu Abramo, id. 80, di Nizza Monf., agiato via Michelangelo, 11 — Rossi Delfina in Chiotti, id. 41, di Biella, casalinga, via Genova, 14 — Marchisio Mariana ved. Barbaglio, id. 75, di Maccagno, casalinga, via S. Paolo, 177 — Bovo Maria ved. Sarnarelli, id. 76, di Baldissero Torinese, contadina, strada Superga, 88 — Facchio Giuseppina in Colla, id. 56, di Carignano, casalinga, via Roccati, 9 — Cardelle Caterina fu Francesco, id. 76, di Brooklyn, casalinga — Bricarello Giovanni fu Secondo, id. 78, di Cortazzone, muratore — Polino Giuseppe fu Pietro, id. 35, di Torino, fonditore — Chiotti Caterina ved. Riona, id. 80, di Romano, negoziante — Spesso Annunziata fu Antonio, id. 80, di Tranamatrice — Cervero Alessandro di Aristide, id. 31, di Druento, manovale.

Nati morti e a domicilio 2; negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Alle ore 9 del 27 corrente, a soli trentatre anni, dopo brevissima malattia, spirava nel bacio del Signore

Elvira Gatta Scaler

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il marito **Filiberto Gatta**, i genitori, le sorelle, il fratello, la suocera, le cognate, i cognati, gli zii, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 28 corrente, alle ore 11,30, partendo da via Sacchi, 44.

Si prega di non inviare fiori, ma di fare opere di beneficenza; si dispensa dalle visite, e si ringraziano fin d'ora le anime buone, che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-058 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Soc. An. **Fergat** ha il dolore di annunciare la morte della Signora

Elvira Gatta Scaler

moglie dell'Amministratore Delegato, Sig. **Filiberto Gatta**.

Genta - Tel. 46-058 - Primo Stab. Pompe Fun.

Domenica, in Alassio, munita dei conforti religiosi e dell'apostolica benedizione, volava al cielo l'anima eletta della Signora

Emilia Demarchi v. Bianco

Angosciati danno il mesto annunzio i figli: Colonn. **Emilio**, Avv. **Guglielmo**, Prof. **Ernesto**, Dott. **Mario** colle rispettive famiglie; la sorella **Giuseppina** ved. **Marchesetti**, i cugini, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avverranno mercoledì p. v. a Passana, ove la cara salma riposerà nel sepolcreto di famiglia.

Torino, corso Inghilterra 51. (1129

La **Manifattura Torinese di Calze** ha il dolore di annunciare la morte della Signora (A

Emilia Demarchi v. Bianco

Madre amatissima dei Consoci: Colonn. **Emilio**, Prof. **Ernesto** e Dott. **Mario**.

Stamane, 27 gennaio, alle ore 7, in Chiesa ai piedi di Gesù, dopo la S. Confessione, aspettando di riceverlo nel suo cuore, all'invito di Gesù, dopo ricevuto l'Olio Santo, volava in Paradiso l'anima bella di

Falchero Orsola

del fu ANTONIO

che di pietà cristiana visse e nella pietà morì.

Ne danno il doloroso annunzio: la cognata **Falchero Felicita** ved. **Falchero** che l'ebbe Sorella, il fratello **Giovanni** colla cognata **Ajassa Giuseppina**, la sorella **Falchero Angiola** ved. **Bertolone**.

I nipoti: **Falchero Giovanni**, **Agnesina**, **Giuseppina** col marito **Gambarasca Fortunato**, **Giuseppe** colla consorte **Elena Rossano**, **Antonio** colla consorte **Prosperina Morello**, **Federico** e **Felice** che l'ebbero seconda Madre:

I nipoti: **Falchero**, **Bertolone**, **Petrallo**.

La sepoltura avrà luogo il giorno mercoledì 29 gennaio in Alessano, alle ore 9,30. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirsi nelle preghiere di suffragio desiderate dalla Cara Estinta.

Castellano - Tel. 41-261 - Primo Stab. Ital.

Nella gloria dei suoi ottantacinque anni, dopo brevissima malattia, rendeva a Dio l'Anima buona

Debenedetti Marco fu Abram

da Nizza Monferrato

Il figlio Ing. **Salvador** colla consorte **Adele Sacerdote** e figli Dott. **Emilio**, **Ester** col fidanzato Dott. Rag. **Gabriele Segre**, **Laura**;

la sorella **Allegra**;

la cognata **Rachele Pugliese** Vedova **Vitale**;

ed i parenti tutti, ne danno, angosciati, il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni, e si dispensa dalle visite.

Non fiori, ma beneficenza.

I funerali avranno luogo alle ore 15, di martedì, 28 corrente, partendo da via Michelangelo, 11.

Torino, 27 gennaio 1930 - VIII.

Genta - Tel. 46-058 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga e penosa malattia, rendeva oggi l'Anima a Dio,

Grasso Giulio

Ne danno il triste annunzio:

la moglie **Maria Magliano**;

i figli: **Vittoria** e **Francesco**;

la cognata **Manina Serafina** Vedova **Grasso**;

i nipoti: **Ettore** e **Maria**;

ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì, 28 corrente, alle ore 15, partendo da via Vico, N. 9.

Non si accettano fiori.

Torino, 27 gennaio 1930 - A. VIII.

Castellano - Tel. 41-261 - Primo Stab. Ital.

La Ditta **F.lli Prato & C.** annuncia con vivo dolore la perdita del Signor

Bussolino Francesco

padre della sua affezionata collaboratrice. (A

Il marito **Emilio Levi**, coi figli **Laura**, **Gino**, **Silvia**, la mamma **Giuseppina Levi Lombroso**, le sorelle, i cognati, gli zii, i nipoti e tutti i parenti annunziano angosciati la perdita della loro cara

Nella Levi Levi

avvenuta il 27 gennaio, in Alessandria d'Egitto, via Maamoun 10. (1130